ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 25 Dicembre 1910* MATTINO NUM. 357

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 50	1 00
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Esat di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Credaro e il Senato

Il nuovo incidente colla Turchia

Roma, 24, notte.

Assistiamo ad una vera fuga di ministri e sottosegretari. Oltre l'on. Luzzatti, che si è recato a Milano per un pietoso dovere, cioè, per assistervi il genero infermo, sono partiti da Roma, l'on. Guarracino, sottosegretario di Stato alla giustizia, per Napoli, l'on. Teso, sottosegretario all'istruzione, per Vicenza, l'on. Pavia, sottosegretario di Stato per il tesoro, per Torino, l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la marina, per Milano, l'on. Gallino, sottosegretario alle finanze, per Genova. Ciò senza contare l'on. Facta, partito ieri sera alla volta di Pinerolo. Il Natale politico si annunzia pertanto idilliaco. Tutto tace; anche il Senato ha chiuso i suoi battenti. Il Senato, dopo le brevi vacanze di questi giorni, si riunirà nuovamente il 28 dicembre, per discutere però soltanto alcune leggine.

Il Senato a quanto pare, non intende discutere il bilancio dell'istruzione, per il quale, così, come per quello dell'entrata, entrerà in vigore l'esercizio provvisorio già accordato dal primo ramo del Parlamento. Pare che questa determinazione della Camera vitalizia sia accompagnata dal desiderio di coordinare i suoi studi sulla legge Daneo-Credaro, per la scuola primaria, con la discussione del bilancio a cui quella riforma è strettamente connessa. Un altro disappunto, che l'on. Credaro incontra in Senato, consiste nel ritardo della discussione del progetto di legge Daneo-Credaro sulla riforma della scuola primaria. Il ministro dell'istruzione sperava che i provvedimenti per l'istruzione elementare fossero senz'altro, sia pure con qualche ritocco di forma, più che di sostanza, approvati dalla Camera vitalizia. Questa invece, con la nomina di tre relatori, on. Lucca, Mariotti e Scialoja, mostra di voler studiare a fondo il disegno approvato dalla Camera dei deputati e rendersi conto esatto per una concreta e non affrettata soluzione del problema complesso dell'analfabetismo. Pare perciò che specialmente la parte che si riferisce alla creazione del nuovo ente provinciale governativo, la Commissione del Senato non voglia accettare senz'altro i provvedimenti del progetto ministeriale. In ogni modo, il lavoro del Senato si preannunzia lungo e laborioso e non potrà essere compiuto in termine così breve come l'on. Credaro sperava.

Ecco l'ordine del giorno del Senato, convocato per mercoledì 28 dicembre: discussione dei seguenti disegni di legge: domanda d'esercizio provvisorio, proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione, proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, proroga del corso legale dei biglietti di banca ed aumento della emissione dei biglietti di Stato. Figurano inoltre all'ordine del giorno alcuni progettini di legge di carattere locale.

⁂

Abbiamo la minaccia di un secondo incidente italo-turco. Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano — in seguito ad un telegramma ricevuto da Massaua, secondo il quale una cannoniera turca, che sorveglia le coste dello Yemen per reprimere il contrabbando delle armi e munizioni destinate agli insorti, avrebbe operato una perquisizione a bordo di un sambuco eritreo che si trovava nelle acque turche presso Midji — ha ordinato all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli di accertare la verità dei fatti e fare quindi i passi che questo accertamento rendesse necessari. Per ora, data la mancanza di rapporti telegrafici fra Midji e Hodejda e continuando l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche da Hodejda con l'Europa, non è stato ancora possibile al nostro ministero degli esteri di aver dei particolari più precisi in proposito. Però, giudicando dal linguaggio dei giornali ufficiosi turchi, che riaffermano la cordiale amicizia esistente fra l'Italia e la Turchia ed esprimendo la speranza che gli incidenti passeggeri sorti o che potranno sorgere fra i due Paesi, saranno appianati senza lasciare traccia, è da ritenersi che l'incidente di Midji potrà essere presto appianato. In sostanza nulla accenna a turbare la calma del Natale politico di quest'anno.

Il Natale in Vaticano

Roma, 24, notte.

Stanotte, nella Cappella Sistina, il sottosacrista mons. Pifferi celebrerà le tre Messe della notte di Natale, alle quali assisteranno gli addetti vaticani. Domani, alla consueta ora, il Papa celebrerà, nella sua cappella privata, le tre Messe di Natale; vi assisteranno le sorelle e pochi intimi di Sua Santità. Domani i Corpi armati pontifici vestiranno la uniforme di gala e saranno issate le bandiere al portone di bronzo, al posto delle guardie, degli svizzeri, nel cortile di San Damaso, agli ingressi delle caserme della Guardia palatina e della gendarmeria. Domani non avranno luogo i ricevimenti e fino al 28 non avranno luogo neppure i cosidetti ricevimenti di Cappella ossia ricevimenti di capi di Congregazione e di altri uffici. Nella settimana però proseguiranno i ricevimenti per gli auguri da parte dei comandanti dei Corpi armati, del Corpo diplomatico, degli ufficiali, ecc. ecc.

Contro la disoccupazione nel Ravennate

Ravenna, 24, sera.

Giovedì, 29 corrente, presso la Camera del lavoro, avrà luogo un'importante riunione fra i rappresentanti di tutte le Leghe e Cooperative braccianti della provincia di Ravenna, per discussione della disoccupazione; 2.o proposte pratiche fatte e all'opera svolta dalla Camera, dalla Federazione delle Cooperative e dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, per la questione della disoccupazione; 2.o proposte pratiche per ottenere dallo Stato e dagli altri enti pubblici i lavori necessari onde riparare alle conseguenze della grave disoccupazione che affligge il bracciantato ».

Alla riunione parteciperanno anche i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

I tre capitoli essenziali

del progetto Luzzatti per la riforma elettorale

Roma, 24, notte.

Nell'attesa che il Governo diramì il testo preciso del disegno di legge sulla riforma elettorale, ecco, ad un dipresso, quale sarà la comunicazione che il Governo farà in proposito alla stampa.

Il disegno di legge si suddivide in tre titoli: il primo riguarda l'allargamento del suffragio, il secondo il voto obbligatorio, il terzo alcune modificazioni ed aggiunte alle regole attuali circa la ineleggibilità ed incompatibilità dell'ufficio di deputato.

L'esame che dà diritto ad eleggere

Nel titolo primo è regolato, in una nuova forma, l'esperimento di esame cui deve sottoporsi il cittadino per avere titolo alla iscrizione nelle liste elettorali. L'esperimento si fa ogni anno nel periodo che corre dal 1.o ottobre a tutto dicembre, nei giorni da stabilirsi preventivamente in ogni Comune: l'esperimento è diretto dall'ispettore scolastico della circoscrizione, assistito da un maestro elementare, indicato ogni anno dal Consiglio provinciale scolastico e da un cancelliere o vice-cancelliere della Pretura, al quale spettano le funzioni di segretario. L'esperimento non è pubblico: ma, invece, in rappresentanza del pubblico, vi assistono due cittadini che ogni anno il Consiglio comunale sceglie fra gli elettori del Comune. L'elezione viene fatta sul risultato di una votazione, nella quale ogni consigliere scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti i due che hanno maggior numero di voti. All'esperimento sono ammessi coloro che ne hanno fatta domanda da loro scritta e sottoscritta al pretore del mandamento, il cui cancelliere registra la domanda stessa e ne fa consegna all'ispettore scolastico. L'esperimento non ha altro scopo che quello di assicurare l'identità della persona che scrisse e sottoscrisse la domanda e di dimostrare che il cittadino sa trascrivere un brano di stampa e sa leggere e scrivere anche i numeri. L'esito favorevole dell'esperimento su cui giudica l'ispettore scolastico, è constatato mediante il rilascio di un certificato, il cui modulo è fissato dalla legge. Il verbale del riconoscimento è fatto in doppia copia, di cui una rimane affidata al segretario del Comune, l'altra è trasmessa alla segreteria della Commissione elettorale provinciale.

Infine il disegno di legge riduce a 18 mesi il termine di servizio sotto le armi contemplato dal numero 5 dell'articolo 2 della legge elettorale politica 28 marzo 1895.

Le eccezioni all'obbligatorietà del voto

Nel titolo secondo, del voto obbligatorio, il disegno di legge punisce con una ammenda fino a venticinque lire chiunque si astiene dal votare nelle elezioni politiche senza giustificato motivo. La prima recidiva permette che l'ammenda si elevi fino a cinquanta lire, esclusa, però, in ogni caso, la conversione dell'ammenda nell'arresto. Ogni ulteriore recidiva costituisce la presunzione di indegnità nel cittadino, che si rifiuta senza motivo di partecipare al voto, e da questa indegnità scendono le sanzioni che escludono dalle nomine, promozioni e distinzioni cavalleresche.

Il disegno di legge contempla però alcune categorie di persone le quali non hanno obbligo di votare. Così, tutti coloro che hanno compiuto i 65 anni, coloro che per pubblico impiego, per ragioni di servizio non possono recarsi a votare, neppure i medici ed i farmacisti ed i veterinari, in quei comuni nei quali vi sia un solo esercente di queste professione, ed essi non possono allontanarsi. Così pure, gli infermieri dei nosocomi. Il disegno di legge, poi, esonera dal voto senza condizione, i ministri ed i sottosegretari di Stato, gli alti dignitari ed i ministri di tutti i culti. Contro chi non ha giustificato, entro un determinato periodo la sua astensione dal voto, il pretore procederà penalmente, ma anche nel giudizio così incoato il cittadino è ammesso a dare la prova giustificativa della sua astensione.

Questa parte del disegno di legge si chiude con alcune norme per impedire che i cittadini possano sottrarsi all'obbligo della iscrizione nelle liste elettorali.

Ineleggibilità e incompatibilità

Il terzo titolo è quello che concerne i nuovi casi di ineleggibilità e di incompatibilità. Vengono per le nuove disposizioni esclusi dall'elezione a deputato tutti i funzionari dell'ordine giudiziario, eccettuati i presidenti ed i consiglieri di Corte di Cassazione, tutti gli ufficiali di terra e di mare, eccettuati gli ufficiali generali (anche per costoro è sancita la ineleggibilità in quei distretti dove esercitino od abbiano esercitato le loro funzioni nel periodo di sei mesi anteriori all'elezione); infine, quei membri di Consigli superiori istituiti per legge, i quali siano in pari tempo investiti di altri uffici che li rendono ineleggibili. La ineleggibilità dei deputati provinciali e dei sindaci, sancita dall'art. 89 della legge elettorale politica, per il caso che non abbiano cessato dalle funzioni sei mesi prima, almeno, della loro elezione, è estesa ai membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa e delle Commissioni elettorali e, così pure, all'assessore municipale, che, mancando il sindaco, ne tenne le funzioni per almeno due mesi in quello stesso periodo di sei mesi precedente la elezione.

Infine, il disegno di legge dichiara l'ineleggibilità per due legislature, per quella in corso e quella successiva, del deputato colpevole di corruzione in elezioni annullate, per tale titolo, dalla assemblea legislativa.

Come Saredo

preparò il progetto pel voto obbligatorio

Roma, 24, sera.

I giornali ministeriali hanno citato in difesa del voto obbligatorio incluso da Luzzatti nel progetto di riforma elettorale, il precedente di un consimile progetto Saredo. Orbene, ecco precisamente in quale circostanza il progetto Saredo venne in luce e quali disposizioni racchiudeva.

Il secondo Ministero Rudinì aveva pensato di introdurre in Italia il voto obbligatorio. L'on. Prinetti, allora ministro dei lavori pubblici e che voleva diventare capo del partito conservatore, al quale i cattolici, intervenendo specialmente alle urne come elettori o eletti, dovessero partecipare, volle abboccarsi con un cattolico militante, che aveva tenuto alcune conferenze a Bologna, prima delle elezioni generali e gli domandò: « Che cosa fareste se il Governo rendesse obbligatorio il voto? »

L'interrogato rispose non dipendere dai cattolici, ma da una autorità superiore, il loro intervento alle urne o la loro astensione. Potere tuttavia ritenere che se il voto fosse dalla legge reso obbligatorio, l'autorità, dinanzi al sopravvenire di un elemento di fatto così nuovo ed importante, avrebbe studiato la grave questione.

Pochi giorni dopo, fosse semplice coincidenza o altro, il presidente del Consiglio, Di Rudinì, dal banco del Governo a Montecitorio, scrisse una lettera al senatore Saredo, allora presidente della prima sezione del Consiglio di Stato, perchè gli preparasse un disegno di legge inteso a rendere appunto obbligatorio il voto. Il disegno di legge che l'on. Saredo preparò non percorse neppure i primi stadi legislativi: tardò anzi quattro anni ad essere noto quando, passati i ministeri Rudinì, Pelloux e Saracco, e venuto meno ogni desiderio governativo di forzare l'intervento dei cattolici alle urne, l'autore ne dette notizia come di studio accademico.

Esso era amplissimo e gravissimo. Rendeva obbligatorio:

1.o Farsi iscrivere nelle liste politiche-amministrative quando se ne abbiano i titoli; 2.o votare in tutti i Comizi politici ed amministrativi quando si sia iscritti sulle liste; 3.o accettare qualunque officio elettivo, a cui si venga designati dal corpo elettorale; 4.o esercitare questo ufficio con minuta diligenza, in ispecie con la continua assistenza alle adunanze.

Le sanzioni, nel caso in cui non fosse addotto un legittimo impedimento, e gli impedimenti ammessi erano pochissimi, si applicavano subito, ed in seguito a recidiva, giungevano non solo all'ammenda da 50 a 500 lire, per gli elettori renitenti e negligenti, ma al seguente cumulo di castighi per tutte le categorie di contravventori: *A)* ineleggibilità a qualsiasi ufficio elettivo; *B)* esclusione da ogni carica od ufficio retributivo o gratuito di nomina governativa, provinciale e comunale, ed in qualunque modo spettante ad Enti pubblici; *C)* esclusione da ogni promozione di carriera e stipendio; *D)* privazione di ogni godimento di beni comunali ed esclusione per sè e per i discendenti a concorsi a borse di studio, doti, sussidi di beneficenza pubblica e via dicendo.

L'esperimento

secondo l'onorevole Fera

Roma, 24, notte.

Nel periodo burrascoso attraversato dal Ministero e risoltosi, per ora, senza complicazioni, si è parlato con insistenza della situazione difficile creata ai due ministri radicali dalla loro adesione al voto obbligatorio.

Il gruppo radicale ha in quel momento sostenuto i due ministri radicali.

Ora, a Camera chiusa, la questione risorge. Il tema degli imbarazzi del partito radicale di fronte al programma ministeriale fu posto in una intervista del *Giornale d'Italia* al radicale on. Luigi Fera, che era in voce di entrare nel gabinetto Luzzatti, quale sottosegretario di Stato, all'epoca della formazione del Gabinetto. L'on. Fera, parlando delle accuse di remissività che vengono mosse al gruppo radicale, ha detto: « Se noi deputati radicali abbiamo la coscienza che non sono giuste le accuse che ci si muovono da varie parti, ed anche dai « cugini » socialisti, è anche vero che noi sentiamo profondamente la gravità del presente momento politico, e non ci nascondiamo le grandi difficoltà che a noi ne derivano. Io non mi occupo del voto obbligatorio, perchè non mi riesce ancora di comprendere in qual cosa si asconda il contenuto anti-democratico di questa riforma; ma alludo alla situazione politica che ha portato il ministero Luzzatti ad accoppiare all'allargamento del suffragio l'obbligatorietà del voto e che ha provocato la scissione dei socialisti dal Ministero e ha creato la stranissima situazione in cui si è venuto a trovare il Gabinetto. Orbene, secondo me, la tempesta parlamentare non ha avuto che questa portata: di aver confermato come un formidabile equivoco sia tuttora il fulcro della situazione politica e dell'essenza del Gabinetto. L'esistenza di un tale equivoco impone ormai degli improrogabili obblighi al partito ed al gruppo radicale. Noi, deputati radicali, non abbiamo voluto addossarci la responsabilità di spezzare bruscamente l'esperimento della collaborazione dei radicali al Governo, ed abbiamo voluto lasciare agli uomini che ci rappresentano nel Gabinetto la possibilità di svolgere fino alla fine, sotto la loro responsabilità, l'esperimento stesso. Quello che sento, è questo: che l'equivoco ha da essere presto chiarito. Il 24 gennaio si riaprirà la Camera, e subito dopo avremo il dovere ed il diritto di sapere se è veramente impossibile, come da taluni si asserisce, un indirizzo democratico di governo; se la tendenza conservatrice della Camera rende effettivamente vani i nostri conati. Attendere viepiù dopo quanto è avvenuto, è impossibile. Le posizioni le delineeremo nette e precise; non ci ne mancheranno il mezzo e l'occasione. Sono ormai nove mesi che attendiamo: attenderemo un mese ancora: più oltre no! Verrà presto il tempo in cui si vedrà di quale parte sia stata la sincerità dei propositi: se da parte nostra, che abbiamo invocata fin dal principio la separazione netta delle tendenze politiche della Camera mediante il cozzento della riforma elettorale, o da parte di altri, che per avventura abbiano intrapreso o lasciato svolgere l'esperimento con il segreto pensiero di frustrarne le finalità ultime. »

Luzzatti e Marcora a Milano

Roma, 24 sera.

Stamane, alle ore 9, l'on. Luzzatti, colla sua signora, è partito per Milano, ove il suo genero si trova in cattive condizioni di salute.

Stamane anche l'on. Marcora è partito per Milano onde passare il Natale in famiglia.

Per la pacificazione dell'Ouadai

Parigi, 24, sera.

Un redattore del *Paris Journal* ha intervistato il colonnello Monteil. Questi ha dichiarato che gli 800 uomini di rinforzo del al colonnello Largeau sono sufficienti per pacificare il paese. La sola questione è di sapere se i rinforzi arriveranno in tempo, prima cioè dell'azione dei turbolenti vicini di Borgou.

L'agitazione del popolo cretese

e l'imbarazzo delle Potenze protettrici

Roma, 24, notte.

Intorno all'agitazione nazionalista di Creta, la *Tribuna* riceve in data di oggi un dispaccio dalla Canea, in cui sono indicate le origini ed i pericoli dell'attuale agitazione.

La situazione in Creta, è detto nel dispaccio, è ridiventata aspra e può essere capace di preoccupazioni per le Potenze protettrici; ma la colpa di questo inasprimento non può essere addossata tutta al patriottismo cretese. L'assemblea cretese, appena radunatasi il mese scorso, rinnovò il voto di annessione alla Grecia. Alle proteste della Turchia le Potenze protettrici risposero che quel voto non cambiava la situazione e che l'alta sovranità della Turchia su Creta rimarrebbe rispettata. La Porta replicò; le Potenze protettrici risposero alla loro volta che la Turchia poteva essere certa che i suoi diritti sovrani su Creta non avrebbero subito mai limitazione. E per dare maggior valore a questa affermazione, che introduceva nella questione una nuova formula più lata e nello stesso tempo più rigida, incaricarono i loro agenti diplomatici alla Canea di presentare al Governo provvisorio copia della comunicazione da esse fatta alla Porta, aggiungendo che la benevolenza delle Potenze protettrici sarebbe continuata ai cretesi soltanto nel caso che essi nulla operassero che fosse in contraddizione con i diritti sovrani del Sultano.

Di questa comunicazione venne data partecipazione all'assemblea, la quale, dopo aver ricordato i diritti storici di Creta, sanzionati da sacrifici e martiri, rammentò anche, nella mozione approvata da tutti i deputati cristiani, che il popolo cretese ha stabilito il suo piano politico sulla base delle promesse aperte e delle tacite condiscendenze delle Potenze protettrici, che niente poteva indurlo a modificarne la sostanza e che esso faceva assegnamento sulla lealtà e sul senno delle Potenze stesse per mettere termine ad una situazione, la quale ostacola il progresso morale e materiale del popolo cretese. Questo voto venne comunicato dal Governo provvisorio ai consoli delle Potenze *protettrici*, allo scopo evidente di provocarne così una risposta. Questa non è ancora venuta. Si è invece delineata la necessità di costituire un Governo che rappresentasse l'accordo di tutti i partiti, nel proposito di difendere ad ogni costo l'indipendenza dell'isola. Al Governo provvisorio si sostituì dunque un quinqueviráto che raccoglie *Venizelisti, Mikailidisti*, e Conducos, capo del partito indipendente.

Ecco i nomi di tutti e cinque i deputati che comporranno il nuovo Governo: Plumidakis, Volstolakis, Cochinakis, Aigelakis e Conduros, quale presidente. Dipenderà dalle Potenze protettrici che l'Europa non assista allo spettacolo di un piccolo popolo in armi contro la diplomazia dell'Europa e contro una potenza militare di primo ordine.

La *Tribuna*, commentando la situazione, esprime il dubbio che le potenze protettrici abbiano commesso un grande errore, separandosi dalla Turchia nella loro azione rispetto alla questione cretese. La *Tribuna* aggiunge: « Sarebbe follia pretendere dall'Italia che essa si stacchi, per la questione cretese, dal concerto europeo, come sarebbe follia pretendere da essa un atto men che amichevole verso la Turchia. Le necessità internazionali devono prevalere sulla ragione del sentimento. Bisognerà fidare molto sul senno del signor Venizelos, che presiede ora il ministro greco. Forse anche le Potenze protettrici fidano in lui. Però, la situazione è molto delicata. Il signor Venizelos ha netta e chiara la visione delle sue responsabilità; ma le Potenze protettrici devono, dal canto loro, non accrescergli l'asprezza di una missione difficilissima ».

Resistenza passiva

ed eventuale resistenza armata

Un milione per le armi

Vienna, 24, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da La Canea che l'assemblea nazionale cretese, la quale ha accettato le dimissioni dell'attuale gabinetto, sta organizzando un nuovo Governo in cui sono rappresentati tutti i partiti. Il programma di questo gabinetto è la resistenza passiva nel caso che le Potenze protettrici dispongano una soluzione contraria all'annessione dell'isola alla Grecia, ed una resistenza colle armi nel caso di un intervento turco. E' stato stanziato un milione per l'immediata provvista di armi.

La Spagna e il Vaticano

Situazione invariata

Roma, 24, notte.

L'*Osservatore Romano*, pubblicando un telegramma da Madrid sulla fine della discussione della legge catenaccio alla Camera spagnuola, durante la quale il presidente Canalejas ha dichiarato che tale legge è indispensabile per condurre in modo più deciso i negoziati col Vaticano, fa seguire a questo telegramma una breve nota nella quale dice di non intendere il significato delle parole del presidente del Consiglio spagnuolo e afferma che la situazione presente, dopo l'approvazione della legge catenaccio, è identica a quella dello scorso luglio. Allora la Santa Sede aveva dichiarato che non avrebbe potuto continuare le trattative qualora il Governo spagnuolo avesse persistito nell'emanare la sua iniziativa. E, come a tale genere di disposizione appartiene la legge ora approvata, così la situazione rimane sempre la stessa.

L'on. Calissano

Grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* pubblica che il Re ha conferito di *motu proprio*, al sottosegretario di Stato all'interno, on. Calissano, l'alta onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

A Pechino si teme che la Russia si annetta la Mongolia

Pietroburgo, 24, mattina.

A Pechino regna una grande emozione perchè si crede che la Russia sia per annettersi la Mongolia ed abbia impegnato negoziati a tale proposito con diversi principi Mongoli.

LETTERE DALL'ARGENTINA

Le colpe della colonia

(Dal nostro inviato speciale).

Il nostro Giuseppe Bevione, reduce dall'Argentina, prima di partire per l'Inghilterra, dove fu a compiere il suo giro elettorale, ci ha lasciato tre lettere, che completano il suo importante studio su quella Repubblica americana. Oggi ne pubblichiamo una.

Buenos Aires, novembre.

II.

Uno stato di fatto della nostra collettività in Argentina, che non si può chiamare colpa, ma che è causa certa ed unica d'infiniti guai, è l'ignoranza. Abbiamo nella nostra colonia persone intelligenti e colte a migliaia: ma la grande maggioranza è digiuna di ogni cultura e, sopra una percentuale eccessiva, analfabeta. Le conseguenze che ne derivano sono disastrose. In un paese dove le concessioni più legali non si ottengono che per via obliqua, mettendo in azione tutte le molle della corruzione, gli individui che non sanno leggere e scrivere, e, anche sapendo, non posseggono l'agilità mentale sufficiente per ricorrere alla corruzione senza rimanerne vittime, si trovano condannati ad un'inferiorità rovinosa ed irreparabile. Se ne ha la prova nell'impossibilità in cui si trovano i nostri coloni di acquistare le terre fiscali, distribuite nella complicata e corrotta maniera che conosciamo.

E c'è di peggio. Stanno perpetuamente all'agguato dei nostri emigranti, specialmente nei momenti critici dello sbarco e dell'imbarco, orde di ciurmadori, connazionali in maggioranza, che scelgono le vittime con un'abilità meravigliosa, e le truffano senza misericordia, coi trucchi più balordi, a cui sarebbe refrattario un bambino che frequenti la scuola elementare in una delle nostre grandi città.

Il cambio della moneta rappresenta spessissimo una spogliazione: i biglietti d'imbarco e di chiamata acquistati nelle piccole agenzie succursali, sono di regola pagati il 20 o il 30 per cento più del dovuto: molte volte il buon danaro argentino è cambiato con tratte sull'Italia che valgono la carta su cui sono scritte, e le assicurazioni di buon collocamento, pagate profumatamente, sono autentiche truffe.

Contro questi soprusi gli emigranti devono difendersi da sè; e la difesa è di una facilità estrema quando c'è un po' di intelligenza, un po' di cautela e un po' d'istruzione. Quando invece queste salvaguardie personali mancano, e deve entrare in giuoco la protezione dei poteri pubblici, i risultati sono fatalmente incerti e insufficienti. Come si può tutelare un individuo che non è in grado di accorgersi da sè che il biglietto ricevuto dal cambiavalute contro la sua buona moneta è fuori corso, o falso, o da cinquanta invece che da cento *pesos*? Il numero degli italiani depredati in questo modo sulle banchine del porto di Buenos Aires e sul Paseo de Julio è enorme: ma i più devono ignorare ancora di essere stati frodati.

Il nostro Console generale, il comm. De Gaetani, ha escogitato un mezzo molto efficace per scoprire e reprimere la più importante categoria di questi abusi. Ha istituito una Commissione che ad ogni partenza di piroscafo rifà i conti dell'emigrante, e scopre se vi fu frode nella vendita del biglietto e nel cambio della moneta. Nel caso affermativo, si sbarca l'emigrante, e si va alla ricerca del truffatore. I risultati sono eccellenti. La quantità di ciurmati che si scopre ogni giorno è incredibile; ma, quel che più importa, accenna a diminuire. I vampiri cominciano ad aver terrore dell'inatteso nemico. Non credo che, in questo campo fosse possibile fare di più.

In altri campi, invece si potrebbe esercitare una tutela più energica e più efficace dei diritti italiani: e l'arma dovrebbe essere la stampa. Sventuratamente, la situazione della stampa italiana in Argentina non è quella che si vorrebbe desiderare: poichè l'organo più libero, più coraggioso, più infaticabile nella difesa degli interessi e del buon nome d'Italia — il *Giornale d'Italia* — è il giornale più giovane, meno diffuso, e quindi meno autorevole, mentre la *Patria degli Italiani*, ch'è il giornale più antico, tecnicamente meglio fatto, dotato di maggiore circolazione e di maggiore influenza, in materia di tutela dell'italianità si tiene alquanto lontano da ciò che potrebbe e dovrebbe fare.

Il *Giornale d'Italia*, ch'è diretto dall'avvocato Michele Oro, è nel secondo anno di vita, ha fortuna crescente e gode di una completa indipendenza: s'è impegnato a rivelare tutte le ingiustizie e tutti i soprusi consumati quotidianamente a danno degli italiani d'Argentina, e tiene la parola con grande coraggio; certamente, molti casi di italiani vessati o perseguitati dalle autorità del paese sarebbero ancora inediti e invendicati, se il *Giornale d'Italia* non li avesse rivelati, e non ci avesse tempestato su con indomabile ostinazione, fino alla vittoria. Quest'opera di denuncia e di stigmatizzazione non ha che un inconveniente: assorbe tutte le energie e tutto lo spazio del giornale, il quale viene così a presentare una visione esatta, ma unilaterale della vita argentina, assume, pur restando sempre nella verità, una tinta fissa di pessimismo e di negazione, analoga a quella di un Pubblico Ministero implacabile. Però, ripeto, la sua opera è santa: e sarebbe una sventura se dovesse venire a mancare.

La *Patria degli Italiani*, diretta dal commendatore Basilio Cittadini, è il giornale più amplo e più importante che si pubblichi in italiano fuori d'Italia. La sua tiratura è considerevole, i suoi servizi sono ottimi, e la sua influenza è grande, specialmente sull'ambiente ufficiale e politico.

Sventuratamente, il giornale non usa sempre tutta la influenza di cui dispone a difesa della causa italiana. Il figlio del comm. Cittadini ebbe la disgrazia, parecchi anni fa, di ammazzare per propria difesa un uomo. Riparò all'estero, e fu prosciolto in contumacia, credo senza che si facesse il processo. Ora è in Italia, ed è un funzionario del Governo argentino, con buon stipendio, e l'incarico di dirigere nel nostro paese la propaganda in favore della Repubblica. In questo che scrivo, non faccio ombra d'appunto al figlio del commendatore Cittadini, il quale, prosciolto dai giudici del paese dove avvenne il disgraziato fatto e chiamato dai governanti ad un buon posto, non poteva che accettare.

Il guaio è che la libertà di critica del giornale paterno è fatalmente coartata, per ragioni su cui non è necessario insistere. Infatti la *Patria degli Italiani* scrive articoli vibrati e giudizi fortissimi sulle cose argentine, ma di carattere generico: sulla rovinosa politica delle terre, sulla diminuzione dell'emigrazione, sugli scandali della Pampa, sulle dilapidazioni del Congresso, ecc.; ma raramente denuncia un sopruso sofferto da un italiano, mettendo giù nome e cognome dei responsabili, raramente invoca riparazioni, raramente attacca un'alta personalità politica o amministrativa, colpevole direttamente o indirettamente di un'ingiustizia inflitta ad un connazionale.

⁂

Però la causa profonda della minima influenza che la collettività italiana esercita e delle molte tribolazioni che subisce in Argentina è da imputarsi ad essa medesima: ed è colpa effettiva ed imperdonabile. Gli italiani non mostrano l'amore tenace ed ardente dei Francesi, degli Inglesi, dei Tedeschi alla loro nazionalità, trascurano la loro lingua appena conoscono lo spagnuolo, e si lasciano assorbire dall'ambiente vorace con una rapidità impressionante, senza opporre resistenza alcuna. Tranne eccezioni rarissime, non sanno suscitare e tener vivo nel petto dei figli il sentimento dell'italianità e l'amore della patria lontana. Abbiamo veduto che a Buenos Ayres su 27.000 figli d'Italiani, solo 2000 frequentano le scuole italiane. Le scuole come sono non potrebbero albergarli tutti; ma è indubitabile che moltissimi genitori non si pigliano la più leggiera briga di mandare i loro figli alla scuola della patria, e che se domani per miracolo le scuole potessero accettare i 27.000 alunni, i posti vuoti sarebbero in contristante maggioranza.

Nelle scuole dei Salesiani interrogai parecchi figli d'Italiani. In spagnuolo, perchè non sapevano parlare italiano, mi risposero che a casa i genitori parlavano in dialetto fra loro e in spagnuolo cogli altri. Domandai se erano italiani. Con convinzione fermissima ed orgoglio fremente mi risposero: « No, señor: yo soy Argentino! ». C'è a Villa Devoto, un Asilo infantile « Umberto I » dove nessuno parla italiano. Al Circolo Italiano, ritrovo dell'elemento più elevato della colonia, si parla anche italiano: ma la lingua dominante è lo spagnuolo.

La verità triste e cruda, che bisogna confessarsi anche se fa arrossire, è che, dopo un po' di permanenza in Argentina, la maggioranza degli Italiani, non solo ha spezzato ogni vincolo d'anima con la madre patria, ma si sente scontenta d'essere italiana, e sarebbe grata al destino se l'avesse fatta nascere « criolla ». La prima generazione che nasce nella Repubblica è irremissibilmente perduta per noi. I figli degli italiani non solo si sentono freddi e indifferenti per l'Italia, ma spesso ne sono detrattori, e più spesso sono vergognosi della loro povera origine. Domandate, durante una danza al Circolo Italiano, ad una *señorita* Muletti o Pipitone:

— E' italiana la signorina?

— No, sono argentina.

— Ma il babbo è italiano?

— Sì, ma è venuto qui « muy chico » molto bambino.

S'invoca la tenerezza dell'età in cui il babbo arrivò in Argentina come attenuante del gran delitto di non essere perfetti porteños.

Ogni vincolo fra la vecchia e la giovane generazione, fra l'antica e la nuova patria è spezzato. La collettività nel suo insieme non sente l'orgoglio d'essere italiana. E' un conglomerato molliccio e inerte di egoisti, che si ricordano solo al 20 Settembre, o quando occorrono le grandi sventure, d'avere una patria comune di là dai mari. L'offesa fatta ad una molecola dello sterminato aggruppamento non è risentita da tutti come un'offesa fatta alla colonia intera. Il peso della solidarietà non è gettato sulla bilancia per ottenere le giuste riparazioni. Che all'Italia non sia fatto un posto pari al suo valore ed ai suoi diritti lascia indifferenti e tranquilli tutti quanti.

Data questa psicologia collettiva, la sola cosa che stupisce è che i nostri diritti non siano più frequentemente calpestati e la nostra dignità non sia più crudelmente offesa.

Giuseppe Bevione.

La morte del leader conservatore del Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Berlino, 24, notte.

A Ridzinitz è morto oggi il conte di Ballestrem, già presidente della Camera e capo del partito conservatore del Reichstag.

Sei disastri ferroviarî

Un morto e sette feriti in uno scontro presso Milano

(Per telefono alla Stampa).

Sulla Paris-Lyon-Méditerranée

Parigi, 24, mattina.

Un grave orribile accidente è accaduto nella notte sulla rete della Paris-Lyon-Méditerranée, nei dintorni della stazione di Montereau, ad un'ora e mezzo di treno da Parigi. Il treno N. 603, che lascia Parigi alle ore 22,10 per Marsiglia e di cui una parte si reca a Torino, era partito stanotte con una velocità di 90 chilometri all'ora, quando fu colpito per traverso da un treno speciale per il trasporto del latte che ogni notte parte da Laroches per Parigi. L'urto fu spaventoso. Il treno speciale coglieva il 603 nel mezzo. Metà dei vagoni del diretto furono proiettati fuori delle rotaie e si spezzarono l'uno contro l'altro.

Si ha a lamentare un morto, il sig. Frate, della Compagnia dei vagoni-letto, ed una ventina di feriti, dei quali uno grave, cioè il conduttore del treno numero 603, signor Charboisier. Un viaggiatore, certo Foucheux, ha un braccio rotto. Gli altri sono feriti leggermente. Fra loro si trovano i signori Piaggio, Rattazzi e la signora Bonomi. La causa probabile dell'incidente sarebbe l'inosservanza dei segnali da parte del treno 603. La circolazione si fa per le vie esterne.

I particolari

Parigi, 24, sera.

La notizie sommarie pubblicate dai giornali del mattino di un incidente ferroviario avvenuto al treno per l'Italia, ha destato una spiacevole emozione nella nostra colonia parigina. I primi dispacci di stamane che vi abbiamo trasmesso erano molto vaghi e non nominavano tutti i feriti, e non escludevano che la realtà fosse più tragica di quanto sembrava in sulle prime.

Si tratta del treno diretto che lasciò Parigi alle ore 22.20 partenza dalla gare di Lyon alla volta del transito di Modane. Questo treno è specialmente gremito di italiani, ed ha una grandissima importanza nelle relazioni ferroviarie tra Italia e Francia. Anche ieri sera, come sempre, numerosi gruppi di famiglie italiane avevano aspettato la partenza del direttissimo serale, scambiando saluti ed auguri con le persone care cui era possibile festeggiare il Natale in patria.

In verità, la paura di una grande calamità è stato più lungamente angosciosa a Parigi, specie tra la colonia italiana, che tra i viaggiatori che si trovavano sul treno. Infatti le notizie pervenute in giornata dimostrano che dopo il primo momento di spavento, la grande maggioranza dei viaggiatori non ha potuto retrocedere e proseguire nel proprio viaggio. Peraltro, il cozzo è stato veramente terribile. Basta pensare, per farsene una idea, alla vertiginosa corsa del treno di Modane. Questo era dunque partito alle 22.20 da Parigi, ed alle 23.40 usciva in una superba fuga dalla stazione di Montereau. L'andatura regolamentare del treno sarebbe 83 chilometri all'ora, ma chi abbia viaggiato sui direttissimi tra Parigi e Modane, sa bene come spesso si superino la velocità di 100 chilometri all'ora; perciò sembra verosimile la notizia di fonte ufficiale che ieri il treno per l'Italia filasse a più di 105 chilometri.

D'improvviso nella notte nebbiosa, fuori della stazione di Montereau, il macchinista si accorse che un altro treno tagliava la via traversando i binari in un punto di diramazione.

Improvvisa, come il suo spavento, fu la sua azione per evitare il disastro. In un attimo tutti i freni furono stretti con grande stridìo, mentre i viaggiatori, pigiati ed addormentati, venivano sbattuti l'uno contro l'altro violentemente; ma subito un urto ben più violento faceva balzare, capovolgere, fracassare le vetture del direttissimo. Questi aveva urtato di fianco il treno merci, e spezzando in due la macchina investitrice, era entrato in uno dei primi vagoni, facendo volare lungi i frammenti. La violenza dell'urto aveva fatto uscire dai binari le prime vetture del treno per l'Italia, che si sono ancora capovolte e rovinate. Si tratta principalmente del vagone postale e di un vagone-letto e di una vettura mista di prima e seconda classe. Del treno merci non rimanevano che alcuni mucchi di rottami.

Il miracolo

Si ebbe un momento di vero orrore. Tutti strillavano, piangevano, facevano atti di disperazione. Tra tutti questi urli di spavento si distinguevano i gemiti dei feriti. I viaggiatori meglio dotati di spirito intanto si univano al personale ferroviario della stazione vicina per soccorrere i feriti e rendersi conto esatto della sventura. Un medico di Parigi, benchè ferito, si è prestato con zelo alle medicazioni dei feriti che si estraevano successivamente dai rottami.

Per fortuna nessun cadavere è stato trovato. Peraltro poche ore or sono all'ospedale moriva il conduttore del vagone-letto, Frate, che era stato raccolto in condizioni gravissime. Parve pure disperato lo stato del capo-treno del direttissimo, ma non si tratta in realtà che di ferite lievissime. I feriti sono una quarantina. Oltre i primi due, è stato trasportato all'ospedale, il viaggiatore Faucheux il quale è attualmente curato dalla madre, e non è in condizioni allarmanti.

Nella nebbia la scena dei due treni fracassati e degli impiegati che accesero le torcie e le lanterne per soccorrere i feriti e procedere allo sgombro delle macerie, aveva un vero carattere di drammaticità. Peraltro la grande maggioranza dei feriti, come vi dicevo, ha potuto ripartire poco dopo insieme coi moltissimi rimasti incolumi e che gridavano al miracolo. Sono stati richiesti per telefono treni di soccorso, per fare ritornare a Parigi i feriti. Parecchi dei feriti non hanno voluto declinare il loro nome per non destare inutili apprensioni. Tra i pochi nomi che si sono conosciuti, se ne notano tre di apparenza italiana: Rattazzi, Piaggio, Bonomi, e secondo altri Romani. I danni materiali sono ingenti.

Da Montereau partiranno probabilmente nuovi treni per Modane e per Parigi. Squadre di operai lavorano attivamente per lo sgombro della linea e per riattivare il servizio questa notte.

In quanto alle cause si dice che il treno merci doveva passare traverso i binari cinque minuti prima. Peraltro trovandosi in ritardo, il cantoniere aveva fatto funzionare un segnale che per la nebbia o per trascuratezza del macchinista del direttissimo non era stato visto.

Una vittima italiana

Roma, 24, notte.

Il controllore dei *wagons-lits*, Frate, morto nello scontro ferroviario a Montereau, era italiano, alloggiava da sette od otto anni all'albergo *Piemonte*, in via principe Amedeo. Il Frate ha la famiglia a Parigi. Nessuna notizia è ancora pervenuta all'albergo, della disgrazia toccata al Frate. Questi era atteso appunto in questi giorni, ed aveva lasciato all'albergo parecchi indumenti ed alcune carte.

Due investimenti sulla Bordeaux-Tolosa

Bordeaux, 24, mattina.

Due gravi accidenti ferroviari sono avvenuti ieri sera a causa della nebbia sulla linea Bordeaux-Tolosa. La densissima nebbia aveva obbligato tutti i treni a rallentare la loro velocità. Tre treni viaggiatori, che avevano subito forti ritardi, si dovettero arrestare alla piccola stazione di Arbanacé. Le manovre per garantire la sicurezza dei treni erano oltremodo difficili e furono eseguite male da uno degli addetti alla stazione: il fatto si è che il diretto da Bordeaux a Tolosa investì in coda dell'ultimo treno fermo; l'urto fu tremendo e parecchi vagoni rimasero spezzati. Si diceva dapprima che vi era solamente una ventina di feriti, e si sperava che non vi fossero a deplorare morti. Un treno di soccorso è subito partito da Bordeaux.

La catastrofe avvenne precisamente alle ore 21. Alla notizia dell'accidente, Charon, ingegnere principale della Compagnia del Mezzogiorno, accompagnato da un medico si è immediatamente recato in automobile sul luogo dell'accidente. Egli ha telefonato all'una del mattino che vi erano molti feriti. Più tardi si seppe pur troppo che vi erano anche quattro morti, fra cui si trova un soldato del 20.o fanteria di guarnigione a Montauban, un artigliere ed un capo-treno. I feriti sono una trentina. Sedici soldati feriti del 20.o fanteria sono giunti alla stazione di Bordeaux alle 2,20 del mattino. Essi sono stati trasportati all'Ospedale Militare. Le ferite sono soprattutto alle gambe. Lo stesso treno ha condotto a Bordeaux le salme dei due soldati rimasti uccisi.

Alla stazione di Canavial due treni merci si sono urtati sempre a causa della nebbia; il macchinista di uno di essi è rimasto ucciso sul colpo. I danni materiali sono rilevantissimi. La circolazione dei treni è interrotta.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto questa mattina, a Marmande. Una macchina ha investito un treno proveniente da Mont De Marsan. Dieci viaggiatori, oltre a parecchi individui del personale del treno, sono rimasti feriti.

Due morti e 25 feriti in Scozia

Londra, 24, sera.

Il diretto di Scozia ha investito, questa mattina, due locomotive, nelle vicinanze di Kirkby Stephen. Le due locomotive del diretto e le due altre sono deragliate.

Il vagone-ristorante del treno espresso si è incendiato. Vi furono due morti e venticinque feriti.

Dieci feriti a Wittaco

Vienna, 24, sera.

Il treno speciale N. 430, in partenza alle 6,35 del mattino da Wittaco, subito dopo essersi messo in moto, urtò contro il treno merci 455.

Tre passeggeri, un uomo e due donne, furono leggermente feriti. Del personale ferroviario sono rimasti feriti sette persone, di cui quattro gravemente e tre leggermente. La circolazione è stata ristabilita.

Lo scontro allo scambio di Porta Vittoria

Milano, 24, sera.

Oggi si è addensata sulla nostra città una foltissima nebbia che verso le sedici fu causa, non solo del ritardo di tutti i treni in partenza da Milano, ma purtroppo anche di un grave scontro, le cui conseguenze avrebbero potuto essere più gravi, avvenuto, verso le 16,40, al doppio scambio di Porta Vittoria, proprio sulla strada carrozzabile che conduce a Taliedo, dove ci fu l'areodromo per il circuito aereo.

Il treno *omnibus* locale 1132, in partenza alle 15,15 dalla centrale, diretto a Pavia, era stracarico di passeggeri. Questo fatto procurò un fatale ritardo di oltre mezz'ora. Il convoglio era composto dalla macchina bagagliaio, da una vettura di prima classe, una di seconda, e cinque carrozzoni di coda. Causa la nebbia si procedeva con molta cautela, seguendo il binario dispari, vale a dire quello che si trova a sinistra procedendo verso Pavia. Giunto a duecento metri dal posto di blocco N. 6, vale a dire proprio al semaforo N. 16, il macchinista si vide improvvisamente tagliata la strada dalla coda di un treno merci proveniente da Lambrate, diretto allo scalo Roma, che non aveva ancora superato il punto di incrocio dei binari. Il ferroviere fu pronto nel dare il controvapore, ma, data la piccolissima distanza, l'urto divenne inevitabile e fu violentissimo. Due vagoni vennero quasi tagliati via dal resto del treno merci, mentre la locomotiva dell'*omnibus* deviava a destra, arrestandosi sulla strada. Il bagagliaio, un vagone di terza classe ed un altro di seconda si sfasciarono quasi accavallandosi l'uno su l'altro. Successe una scena di terrore con grida di spavento da parte dei passeggeri.

In mezzo al tumulto il personale mantenne il sangue freddo e fu coadiuvato da molti viaggiatori che si trovavano nelle vetture di coda, e quindi in condizione da poter prestare qualche aiuto. Si organizzarono le prime opere di soccorso, dando anche immediata notizia del disastro alla stazione centrale, che provvedeva all'invio di un treno con operai, funzionari e medici.

Tra i viaggiatori di prima classe vi era il dottor Emilio Cornelli, di Pavia, dal quale i feriti poterono avere prontissime ed efficaci cure.

La notizia del fatto venne trasmessa ai pompieri, alla Croce Verde, all'assistenza pubblica, i quali tutti, con la solita prontezza mandarono barelle e lettighe. Con questi mezzi i feriti, colla più grande rapidità furono trasportati all'Ospedale Maggiore.

Eccovi l'elenco dei feriti:

Talsini Giuseppe, d'anni 44, trasportato all'Ospedale con contusioni multiple e commozione viscerale in istato gravissimo, è morto. Tetti Maria, d'anni 50, da Stradella, con ferita alla gamba destra. Mola Vittorio, d'anni 42, da Milano, con ferite varie. Minola Erminio, d'anni 35, con distorsione del piede sinistro ed altre ferite per tutto il corpo. Salomone Giuseppe fu Luigi, contadino, d'anni 45, con profonde ferite alle gambe. Di due altri feriti, in questo momento si ignorano le generalità.

I viaggiatori rimasti incolumi, informati della località dove il fatto era avvenuto, preferirono fare ritorno a Milano a piedi, formando un caratteristico pellegrinaggio tra la nebbia, carichi di bagagli e pacchi. I lavori di sgombro della linea furono iniziati alle ore 17.30, sotto la direzione del capo signor Dazi, ma richiederanno parecchie ore. Nell'attesa, gli altri treni vengono instradati per la linea di Porta Sempione.

Sulle cause dell'investimento, non è stato possibile sapere nulla di preciso. Gli addetti al posto di blocco affermano di avere regolarmente provveduto, oltrechè ai soliti segnali, anche al collocamento di petardi che essi affermano di avere sentito esplodere. Qualora ciò venga stabilito, nessuna responsabilità dell'accaduto può gravare su di essi.

Per gli ufficiali della Regia marina

Roma, 24, notte.

La relazione che accompagna il disegno di legge presentato dal ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, di concerto col ministro del tesoro, on. Tedesco, per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina, rileva che il complesso delle leggi esistenti in materia d'avanzamento e di giubilazione per gli ufficiali della regia marina, mentre sembra offrire il mezzo per conseguire quella necessaria selezione intesa ad allontanare dai quadri del servizio attivo quegli ufficiali che in qualche guisa non riunissero tutte le qualità intellettuali o fisiche o morali per coprire le funzioni del loro grado e di quelle superiori, presenta, nell'applicazione pratica, disposizioni talmente restrittive da renderle pressochè effimere e non rispondenti agli alti obbiettivi che esse dovrebbero raggiungere. Le stridenti o le eccessive limitazioni esistenti nelle leggi in vigore spiegano in parte quella naturale difficoltà incontrata fino ad ora nell'applicazione dei provvedimenti intesi ad attuare quella giusta selezione, di cui l'opportunità è oggi impellente, di fronte alle crescenti esigenze tecniche della marina ed al maggior costo delle nostre unità navali.

Da ciò deriva la necessità di coordinare ed integrare le disposizioni delle leggi sulla posizione ausiliaria, di quella di avanzamento e del testo unico delle leggi sulle pensioni. A questo, appunto, intende lo schema di disegno di legge che segue la relazione.

Gli articoli 1 e 2 — continua la relazione — contemplano il caso del collocamento in posizione ausiliaria, dietro domanda o d'autorità, degli ufficiali che hanno raggiunto la condizione prescritta pel collocamento a riposo. Le disposizioni [illegible] non contengono eccezione più, ma vengono stralciate dalle altre concernenti l'avanzamento, allo scopo di poter disciplinare queste ultime in modo completo e determinato. L'art. 3.o rende obbligatoria la eliminazione degli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento, che ora è solo lasciata alla facoltà del Governo, e provvede altresì al collocamento in posizione ausiliaria od a riposo degli ufficiali non più riconosciuti idonei agli uffici del proprio grado, armonizzandone, così, le disposizioni con quelle della legge sul congedo provvisorio. L'art. 4.o toglie la limitazione posta agli articoli 13 e 14 del testo unico delle pensioni al collocamento a riposo di autorità degli ufficiali dell'armata, equiparandone pienamente le condizioni a quelli dell'esercito; provvede, pure, all'abrogazione delle altre disposizioni contenute nelle leggi d'avanzamento e della posizione ausiliaria con quelle sancite dal progetto in parola.

Importanti informazioni pel commercio

Roma, 24, notte.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha emanato nuove disposizioni per l'orario di servizio rispetto al pubblico nelle stazioni, per il ricevimento e la riconsegna dei trasporti a grande velocità, a piccola velocità accelerata ed a piccola velocità. Tali nuove disposizioni andranno in vigore dal 1.o gennaio 1911.

Le stazioni sono state classificate in quattro distinte categorie, secondo la loro importanza commerciale e le speciali condizioni locali.

La *prima categoria* comprende le stazioni di maggiore importanza, nelle quali l'orario è da stabilirsi, previa approvazione della Direzione generale, a seconda delle esigenze del commercio, tenendo conto, per quanto è possibile, delle consuetudini locali.

La *seconda categoria* comprende le stazioni nelle quali è necessario tener aperti i cancelli degli scali merci a P. V. senza interruzione fra l'ora di apertura e quella di chiusura.

La *terza categoria* comprende le stazioni nelle quali l'importanza commerciale è minore e tale da permettere la chiusura dei cancelli degli scali P. V. dalle ore 12 alle 13.30.

La *quarta categoria* infine comprende tutte le altre stazioni e le fermate nelle quali l'orario viene stabilito in relazione a quello del personale addettovi.

Quando per eccezionali o periodiche ricorrenze di maggior lavoro, come campagna vinicola, agrumaria, serica, fiere, mercati, ecc., se ne riconosca la necessità, gli orari stabiliti, previa autorizzazione superiore, potranno essere prolungati in relazione alle esigenze del commercio.

In tali ricorrenze, per evitare ingombri, l'Amministrazione potrà disporre, dandone avviso al pubblico, che nelle stazioni più importanti in date ore della giornata sia sospesa l'accettazione delle merci e l'accesso dei veicoli. Tolte quindi le stazioni di 1.a categoria, per le quali, come si è detto, l'orario viene stabilito a seconda delle esigenze del commercio, tenendo conto, per quanto è possibile, delle consuetudini locali, l'orario degli uffici e degli scali merci per le altre stazioni resta così stabilito: Per la grande velocità e la piccola velocità accelerata: stazioni di 2.a e 3.a categoria, dalle 6 alle 21 per tutto l'anno; stazioni di 4.a categoria: da stabilirsi in relazione a quello del personale, nei limiti sempre dalle 6 alle 20. Per la piccola velocità l'orario viene distinto in due periodi: uno estivo, dal 1.o aprile al 30 settembre, e l'altro invernale, dal 1.o ottobre al 31 marzo. Orario estivo: stazioni di 2.a categoria: uffici dalle 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 18; cancelli dalle 6.30 alle 12.30; stazioni di 3.a categoria: uffici dalle 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 19, cancelli dalle 6.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.30. Orario invernale: stazioni di 2.a categoria: uffici dalle 8 alle 17, e cancelli dalle 7.30 alle 17.30; stazioni di 3.a categoria: uffici dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, e cancelli dalle 7.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30. Per le stazioni di 4.a categoria l'orario sia estivo che invernale va stabilito in relazione a quello del personale, nei limiti estremi dalle 6 alle 20.

Ultimi giorni per concorrere alle 100.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

Centomila lire

nonchè degli altri premi pel complessivo valore di L. **17.500**, *è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre corrente, cioè il prossimo Sabato, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.*

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali: essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle **100.000** *lire tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Sabato prossimo, 31 Dicembre.*

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre.

I lavori del Senato

Roma, 24, notte.

Sono state distribuite al Senato alcune relazioni su progetti di legge vari.

La Camera agrumaria

Una prima relazione è redatta dal senatore Fabrizio Colonna per la Commissione speciale incaricata di esaminare il disegno di legge del ministro di agricoltura, on. Raineri, riguardante la proroga dei poteri del Regio Commissario della Camera agrumaria, sino alla costituzione dell'amministrazione definitiva della Camera Agrumaria stessa. Il relatore osserva come sarebbe stato conveniente che nel disegno di legge fosse stato indicato un termine fisso per tale proroga; ma si dichiara ad ogni modo favorevole alla proroga stessa così come è fissata, nella speranza che il disegno di legge definitivo, già presentato alla Camera, non tardi troppo ad essere approvato.

Pei danneggiati dal terremoto

Il senatore Petrella, pure per la Commissione speciale, ha riferito sul disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, per la proroga sino al 30 giugno 1911 della facoltà accordata al Governo, dalla legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 1908, di emettere provvedimenti eccezionali anche nell'interesse della proprietà, della industria e del commercio, con decreti reali da presentarsi poi al Parlamento per la conversione in legge. La Commissione ha ritenuto essere opportuno accordare la richiesta proroga, nè ha esitato a ciò riconoscere, sia perchè l'uso di una tale facoltà non potrà dal Governo esser fatto se non nei casi di assoluto ed urgente necessità, che ben possono verificarsi in quei luoghi tremendamente devastati, sia perchè già il Parlamento riconobbe la opportunità di prorogare la facoltà data al Governo.

Esercizio provvisorio

Altre due relazioni sono della Commissione di finanza. Una è redatta dal senatore Pedotti, e dichiara ineluttabile necessità che anche il Senato, così come fece l'altro ramo del Parlamento, approvi il disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, per la proroga sino al 31 marzo 1911 della proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-1911.

L'altra, del senatore Finali, riguarda pure la proroga sino a tutto il marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-1911, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910.

Il senatore Finali, pur proponendo che il Senato approvi unanime il disegno di legge per tale proroga, esprime, a nome della Commissione di Finanza, il voto che si trovi modo di evitare gli esercizi provvisori del bilancio.

Le ferrovie della Basilicata e della Calabria

L'on. senatore De Cesare, ha riferito, per l'Ufficio centrale del Senato, incaricato dall'on. Sacchi per la proroga a tutto febbraio l'esame del disegno di legge presentato dal 1911 della concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria all'industria privata. La relazione, dando la sua approvazione al disegno di legge, afferma come l'ufficio centrale confida che il Governo saprà avvalersi della proroga nel migliore interesse di quelle provincie e dello Stato, e che ai riaprirsi dei lavori parlamentari esso abbia esaurito tutte le pratiche necessarie e le trattative in corso, onde la concessione diventi un fatto compiuto senza nuovi indugi.

Un servizio fluviale e automobilistico nel Benadir.

Roma, 24, notte.

Una corrispondenza del *Corriere d'Italia* da Merca dice che è colà sbarcata dalla regia nave *Volturno* una imbarcazione a vapore, che dovrà far servizio sullo Uebi-Scebeli da Caitoi sino a Balud. Contemporaneamente al servizio fluviale, funzionerà il servizio automobilistico fra Merca ed il fiume, per il quale è stato costruita una apposita strada sotto la direzione del nostro residente a Merca, capitano Vitali.

Vengono così messi in comunicazione diretta i fertili terreni, che sono sul fiume, con Merca, che è mensilmente toccata dai piroscafi facenti servizio con l'Italia.

Gli ufficiali francesi a colazione coi colleghi italiani

Roma 24, sera.

Oggi, a Tor di Quinto, i nostri ufficiali della Scuola di equitazione da campagna hanno offerto una colazione agli ufficiali francesi della Scuola di Saumur.

Dopo la colazione è stato eseguito un percorso sul campo di ostacoli da parte di tutti gli intervenuti.

Una fiaba

Viterbo, 24, notte.

Un giornale di Napoli pubblica una fantastica corrispondenza da Viterbo, nella quale si diceva che, trovandosi nel reclusorio Tullio Murri e temendosi l'evasione del detenuto, erano stati dati ordini alle sentinelle del 60.o fanteria di tirare su qualunque dirigibile o velivolo fosse passato su questa città. [illegible] informazioni, risulta che la consegna per le sentinelle del reclusorio è eguale a quella per tutti i reclusori d'Italia, che sarebbe stupido impartire tali ordini quando per i reclusi, oltre la vigilanza esterna vi è quella dei guardiani, che in ultimo un dirigibile od un areoplano, atterrando nel piazzale interno del reclusorio, sarebbe impossibilitato di risollevarsi.

Una Commissione di ferrovieri dall'on. Sacchi

Roma, 24, notte.

Stamane l'on. Sacchi ha ricevuto una rappresentanza dell'Unione dei ferrovieri delle ferrovie dello Stato.

«Questa — scrive l'*Avanti* — ha espresso al ministro il rammarico della classe per non essere stata compresa che in minima parte nei provvedimenti proposti a favore del personale».

Il ministro ha spiegato che il disegno di legge da lui presentato è inspirato al concetto di dare intanto un miglioramento ai soli più bisognosi. Esso si è dimostrato, sempre secondo l'*Avanti*, favorevole all'idea di integrare la riforma dell'azienda con una riforma degli organici del personale dei primi sei gradi, in modo di provvedere alla sistemazione di essi, secondo i desiderata espressi nel Memoriale presentato al ministro.

La Commissione si è riservata di presentare un Memoriale per il minimo dei bisogni della classe.

L'arrivo dell'on. Ferri a Genova

Genova, 24, notte.

Stasera, alle ore 19, è giunto da Rio Janeiro il piroscafo *Tommaso di Savoia*. A bordo vi si trovava, proveniente dalla sua *tournée* in America, l'on. Enrico Ferri, con la propria signora.

Erano a riceverli allo sbarco alcuni amici e signore giunte da fuori.

L'on. Ferri ha dichiarato di essere soddisfattissimo del suo ciclo di conferenze tenute in America. Descrisse inoltre il bombardamento di Rio Janeiro da parte degli insorti, a cui egli assistette.

Partirà alle 23,20 col direttissimo per Roma.

I funerali di A. Borsi a Firenze

Firenze, 24, notte.

Questa sera hanno avuto luogo i funerali di Averardo Borsi, che sono riusciti una solenne manifestazione di affetto verso l'estinto.

Le corone inviate furono oltre 60. Ai funerali sono intervenute tutte le notabilità del giornalismo. Il corteo funebre preceduto dalla musica si è mosso dall'*Hôtel Milan*, alle 15,30. Seguivano le rappresentanze del prefetto, del sindaco, delle Autorità, della notabilità, del giornalismo, delle scienze, delle lettere, ed un grandissimo stuolo di amici del defunto.

Percorrendo le vie principali fra due ali di popolo, il corteo si è diretto al cimitero delle Porte Sante, dove la salma sarà tumulata.

Lo sciopero dei fornai a Venezia

Venezia, 24, notte.

La prima giornata di sciopero dei fornai è passata senza incidenti. Il pane fu fornito, per quella quantità mancante, da Padova, da Treviso e dai forni della marina. Così la cittadinanza non si accorse quasi nemmeno dello sciopero. Ad ogni buon conto furono fatti giungere 100 carabinieri e 600 guardie. Negli scioperanti manca ogni entusiasmo, e pare prevalga in essi l'idea di rimettersi, per la soluzione della vertenza, ad un arbitro, da nominarsi nella persona del sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani. Oggi hanno lavorato 50 panetterie, su 65, con personale avventizio.

I panettieri in isciopero tennero stasera un Comizio, al quale parteciparono oltre 350 scioperanti. Fu constatato che dei 600 inscritti alla Lega panettieri, soltanto 68 lavoratori non hanno osservato l'astensione dal lavoro. Dopo una lunga discussione, fu votato un ordine del giorno, col quale si dichiara che la riuscita piena dello sciopero non è per nulla infirmata dalla importazione di pane dalle città del Veneto e dalla produzione dei forni della regia marina e del Manicomio, perchè scopo degli scioperanti non era di affamare la cittadinanza, ma di impedire la produzione dei forni dei proprietari di Venezia, che non vollero [illegible] rispondere al Memoriale dei lavoratori. Infine l'ordine del giorno rivolge invito al sindaco, conte Grimani, di voler riprendere i suoi buoni uffici per avvicinare i rappresentanti dei padroni di forni a quelli degli operai, per un giusto componimento. Una riunione di proprietari di forni doveva seguire oggi, ma è andata deserta, e fu rimessa a domani sera. Domani mattina, alle 5, gli scioperanti terranno un Comizio. Stasera essi hanno organizzato delle squadre per sorvegliare che nei panifici siano rispettate le disposizioni sul lavoro notturno e sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il contegno degli scioperanti è tranquillo.

L'arresto d'un marinaio straniero

Cuneo, 24, notte.

Da alcuni giorni veniva notata nei pressi di Saluzzo la presenza di un individuo, che destava, ovunque, col suo contegno, gravi sospetti. L'Autorità è riuscita però a rintracciarlo ed a trarlo in arresto.

Risultò trattarsi di un certo Beuth Paolo, di Lussemburgo, marinaio sbarcato a Genova da un piroscafo tedesco. Egli fu a Milano, Torino e Saluzzo. Egli fu l'autore di un audace furto nella bottega della ditta Singer, a Saluzzo, mentre la commessa del negozio, signorina Bollea, era momentaneamente assente.

Non si sa ancora se egli sia disertore e perciò si vanno facendo le opportune indagini.

Gravissimo incendio in un cascinale presso Voghera

Voghera, 24, notte.

Stasera, verso le 20, si sviluppava un incendio nel cascinale del signor Giovanni Olivieri, incendio che si comunicava immediatamente a un cascinale attiguo, di un altro proprietario. In breve il fuoco distruggeva il fieno e la paglia contenuti nei fienili. Per l'opera di uno squadrone del 19.o *Guide*, si riusciva ad isolare il fuoco, in modo che non potesse comunicarsi ai fabbricati vicini. Nell'opera di isolamento rimanevano feriti lo stesso proprietario ed il sergente-maggiore Bianchi. Per fortuna, però, le ferite sono lievi. I danni ascendono a più di 5 mila lire. Mentre vi telefono il fuoco termina di distruggere il fabbricato. Il proprietario è assicurato.

Bambina bruciata viva

Verona, 24, notte.

A Polano la bambina di sei anni Maria Grazioli, avvicinatasi al focolare, si appiccava il fuoco alle vesti. Le fiamme l'avvolsero; ed ella fu trovata cadavere, orrendamente carbonizzata.

La fantastica voce di una spedizione a Tripoli commentata dal "Tanin"

Roma, 24, sera.

Parlando delle voci d'invio di truppe italiane in Tripolitania, il *Tanin* dice: «Siamo sicuri che l'Italia non nutre simili fantasie. Le informazioni da fonte ufficiale confermano la nostra convinzione».

A questo commento del giornale turco, la *Tribuna* fa seguire queste osservazioni: «I rapporti amichevoli che legano l'Italia all'Impero ottomano, e la cura con cui così a Roma che a Costantinopoli vengono tutelati, basterebbero da soli a smentire simile voce, ma di più va ricordato che la integrità dell'impero ottomano è ormai divenuta il Credo di tutta la diplomazia europea, e che da tutto ciò resta spiegato il carattere tendenzioso della voce».

Un commento del "Times" sul Governo francese e contro Lloyd George

Londra, 24, sera.

Il *Times* approva il progetto del Governo francese in quanto concerne i lavoratori ferrovieri e quello dei pubblici servizi, e aggiunge che non si può impedire agli operai di scioperare. Proibirlo sarebbe mancanza di saggezza. L'applicazione delle pene per incitamento allo sciopero ed al sabotaggio può essere mantenuta e deve essere resa definitiva.

Il *Times* attacca Lloyd George in proposito alla sua intervista con l'*Humanité*. Se Lloyd George dice che non è stato sufficientemente informato, è che egli cerca francamente di divenire capo di un nuovo partito socialista.

Nessuna notizia di Cecil Grace

Parigi, 24, sera.

Fino a questo momento si è sempre senza notizie dell'aviatore Grace; nessuna nave è ancora rientrata nei porti inglesi od esteri portando qualche informazione. Le ansiose domande di notizie fatte a tutti i porti sono rimaste senza risposta.

Gravi disordini di studenti a Montpellier

Parigi, 24 sera.

Si ha da Montpellier che ieri avvennero colà dei gravissimi disordini provocati dagli studenti dell'Università. Gli studenti della Facoltà di scienze e di lettere picchiarono i professori, demolirono una parte dell'anfiteatro, producendo gravissimi danni. Le Facoltà dovettero chiudersi e molti studenti verranno deferiti al Consiglio di disciplina.

La condanna di quattro soldati infedeli

Marsiglia, 24, mattina.

Nel pomeriggio è terminato il processo contro alcuni artiglieri, accusati di tentativo di spionaggio, per avere rubato un otturatore destinato ad essere venduto all'estero e che fu ritrovato nelle vicinanze del quartiere, non essendo i soldati colpevoli riusciti nel loro intento. Il principale colpevole, l'artigliere Roberto Loudieres, è stato condannato a sette anni di lavori forzati ed a cinque anni di interdizione di soggiorno e alla degradazione militare. I suoi tre complici sono stati condannati a pene varianti da cinque ad un anno di carcere.

Un vecchio prete e la domestica assassinati nella loro abitazione

Palermo, 24, mattina.

A Santo Stefano di Quisquina sono stati trovati uccisi nella propria abitazione il sacerdote novantenne Leto Vincenzo e la sua domestica, una povera scema. Il prete è stato addirittura sgozzato; la domestica strangolata.

La caccia del camoscio in areoplano?

New York, 24, mattina.

Un telegramma da Los Angeles annuncia che Latham si è recato alla caccia del camoscio in areoplano, e che è riuscito ad uccidere uno di questi animali dall'alto del suo monoplano, in pieno volo.

Una nuova malattia africana del sangue

Parigi, 24, mattina.

Telegrafano da Colomb Bechard: Una Commissione di medici militari è arrivata colà da Algeri allo scopo di studiare e curare una malattia speciale dei tiratori senegalesi, di cui sarebbe colpito un terzo circa delle truppe che si trovano a Colomb Bechard. Si tratta di un verme del sangue.

Viaggiatori in... ritardo che tumultuano

Bologna, 24, mattina.

Iersera una cinquantina di viaggiatori provenienti da Ancona, con 70 minuti di ritardo, perdettero la coincidenza per Milano. Essi cominciarono a tumultuare e ad inveire contro il personale della stazione. Intervennero i carabinieri a sedare i tumultuanti.

Madre stritolata dalla tramvia per salvare la propria bambina

Milano, 24, notte.

In seguito alla nebbia, oggi si hanno a registrare due disgrazie tranviarie. Alle ore 18 sulla linea interprovinciale del tranvia, da Vimercate, all'altezza di via Padova, certa Rosa Cresti, di anni 32, portava in braccio una sua bambina, Emilia, di un anno e mezzo. Vistosi venire incontro la tranvia a poca distanza per scansarla, lasciò cadere la bambina fuori del binario. Essa è stata stritolata orribilmente, in modo che per trasportare il cadavere, si è stati obbligati a metterlo in un sacco. La bambina ha riportato poche contusioni di lieve importanza.

Alle ore 20.30 di stasera, un ubbriaco, o un uomo che sembrava tale, poichè non è stato possibile identificarlo, tra Dresso e Niguarda è stato investito dalla tranvia di Saronno ed è rimasto cadavere.

L'inseguitore

— Uno scimmiotto!

— No, uno scoiattolo.

Le due signore si fermarono sotto l'abete gigantesco col volto sollevato a frugar con gli occhi acuti tra le fronde un po' smosse, torcendo il busto, piegando il collo a destra e a manca, nello sforzo inutile della ricerca.

Erano egualmente alte, egualmente sottili, ma l'una, quella di sinistra, sotto un berretto molle di felpa bizzarramente rialzato su la fronte e su la nuca, scuoteva una grande chioma liscia e densa che le chiudeva il volto sopra l'arco bruno dei cigli e intorno all'ondular delle gote freschissime in una specie di camaglio di fosco rame. E in tutta la snella persona un po' ambigua di paggetto, libera tuttora nella breve tunica di velluto azzurro cupo vibrava la vivacità eccessiva d'una adolescenza più tumultuosa ancora dei leggiadri capricci d'una infanzia che finiva, che già accesa delle incerte curiosità d'una giovinezza che incominciava.

L'altra, l'istitutrice, varcava già di qualche anno la trentina ed era francese. Dimostrava l'una e l'altra particolarità nella magrezza tormentata del piccolo volto, nell'eleganza sapientemente giovanile dell'acconciatura e in qualche rapida movenza nervosa che le scattava a tratti nelle spalle e nel collo, simile al grazioso moto di certi uccelli di belle piume.

Frugaron entrambe a lungo con lo sguardo l'ombra mobile dell'altissima pianta continuando con le voci garrule di riso la gara leggera.

— E' uno scoiattolo!

— No, è uno scimmiotto!

— Uno scimmiotto fra gli alberi del Valentino!

— Può essere fuggito da un serraglio.

— No. Eccolo!

— Ah!

La bestiolina fulva d'improvviso riapparve, d'un balzo si nascose. Si vide un attimo la sua gran coda morbida descrivere un semicerchio fra il cupo verde, appallottolarsi, sparire.

— Carino, carino, carino! — gli cinguettò dietro Lauretta Doris tenendosi con una mano sul capo il berretto di felpa e mandandogli un bacio con le dita inguantate dell'altra.

Ma dietro di lei, un'altra mano inguantata si tese a mezzo e abbozzò l'atto, subito represso, di cogliere a volo quel bacio buttato all'aria. La fanciulla si volse d'impeto. Un signore impellicciato le guardava con un occhio solo attraverso alla sua lente, fermo a tre passi di distanza col mento sollevato e tutto il volto atteggiato a quell'indefinibile espressione di comicità beffarda che l'abitudine del monocolo conferisce.

Lauretta soffocò nel manicotto una voglia folle di riso che l'urteva alla gola e s'avviò al fianco di *Mademoiselle* leggermente ondeggiando su le sue lunghe gambe androgine. Tacquero per un lungo tratto ascoltando dietro di loro la ghiaia del viale scricchiolare ritmicamente calpestata da un passo seguace. Poi Lauretta si distrasse, tornò col pensiero alla scoperta di poc'anzi, sospirò:

— Come dev'essere divertente avere uno scimmiotto!

Mademoiselle si scosse, compì una piccola serie dei suoi movimenti di testa e di collo, e dichiarò:

— Non è una cosa impossibile.

Ella era figlia d'un esploratore andato a male che finiva i suoi giorni avventurosi vendendo scimmie e uccelli esotici per le città della Costa Azzurra frequentate in inverno dai ricchi stranieri. Esponeva le sue gabbie all'aperto lungo la passeggiata a mare, sotto i palmizi, fra sole e vento e vi si fermavano con grida di meraviglia i bambini o le governanti, con lievi sorrisi di compiacenza i vecchi e gl'infermi trascinati nelle carrozzelle. L'istitutrice non aveva mai confessato alla sua allieva i bizzarri commerci paterni, ma sovente le ritornava in pensiero, destandovi qualche commozione, quella figura singolare di vecchio bianco di capelli e nero di volto, dritto presso le sue gabbie, su uno sfondo azzurro di marina, con le mani nelle tasche della corta giubba militaresca e gli occhi sperduti lontano, pieni della vaga malinconia del suo destino. Udendo ora parlare di scimmiotti il ricordo della povertà paterna le si impose, pur tra un vaporare d'oscure fantasie.

— Se lo desideri, te lo farò giungere io. Mio padre ne ha portati parecchi dai suoi viaggi — propose alla sua allieva.

Lauretta si fermò su due piedi con gli occhi scintillanti di gioia.

— Davvero? Me lo promette? Grazie!

Passò il braccio intorno alla vita sottile di *Mademoiselle* e fulmineamente le scoccò un bacio sotto l'orecchio.

Dietro di loro, lo scricchiolìo ritmico della ghiaia tacque un momento, poi riprese più affrettato sotto il passo seguace.

***

Lauretta Doris era orfana e viveva nella casa di un attempato pro-zio celibe e deputato che passava metà dell'anno a Roma con gli uomini e metà a Parigi con le donne, avendo scoperto così il modo di distribuirsi equamente in pro dell'umanità.

Egli si rammentava di tanto in tanto a questa nipote, piovutagli in casa per una sequela desolata di morti, con molti doni e con pochi consigli, felice d'offrire gli uni, ma considerando gli altri come il più eroico sforzo del suo tardo ufficio di vice-paternità.

Le aveva dato un'istitutrice francese perchè imparasse a parlare e a vestirsi e aspettava la sua maggiore età per darle una dote e un marito che gli avrebbero concesso di dimenticarsene onoratamente.

E da una settimana sua nipote imparava molto. *Mademoiselle* parlava come non aveva mai parlato e vestiva come non aveva mai vestito.

L'inseguitore era sempre alle vedette. Lo scorgevano ritto al crocicchio del viale appena varcato il cancelletto del villino, avviarsi dinanzi lentamente al ritmico scricchiolar del suo passo su la ghiaia, volgersi a un tratto, fermarsi in attesa sul loro passaggio e avvolgerle in un lungo intenso sguardo contemplativo che il lustro del cristallo su l'occhio un poco incavato confondeva ed accendeva insieme.

Se n'erano già divertite, seccate, divertite di nuovo, ma mentre l'acerba lo dardeggiava alle spalle di motteggi e di risa, la matura, pur fingendo di secondarla, ogni giorno più se ne sentiva turbata nell'intimo, travolta ogni giorno più da un vento d'oscure speranze.

Una sera togliendosi i guanti su la soglia della camera di *Mademoiselle* Lauretta la informò tranquillamente:

— So chi è.

L'istitutrice che si spuntava il cappello dinanzi allo specchio sostò con le mani a mezz'aria e le volse il viso avido, aspettando.

Ma la sua alunna, appoggiata allo stipite stirò ad una ad una le dita del guanto sinistro e solo sbottonandosi il destro sul polso continuò molto intenta alla sua opera:

— Me l'ha detto or ora il portiere mentre mi fermavo in giardino ad accarezzare Zulù.

Le spalle e il collo della signorina vibrarono percossi da parecchi scatti nervosi, finchè la sua voce pure vibrò scattando:

— Dunque?

— Dunque una volta costui era ufficiale, perciò il portiere ha stentato molto a riconoscerlo, e veniva di tanto in tanto a trovare lo zio quand'egli abitava ancora nell'altra casa ed io ero in collegio. Si chiama il cavaliere Marcelli ed è *nappoledano*.

Girò sui tacchi con un riso canzonatore che sottolineò la sua leggera caricatura e sparve nel corridoio. Ma subito tornò sui suoi passi, andò ad allungarsi su la sedia a dondolo presso la finestra e dichiarò gravemente:

— Io dico che ha già trent'anni.

Quest'affermazione calmò istantaneamente i nervi tesi di *Mademoiselle*. Ella vedeva Lauretta in fondo allo specchio cullarsi impetuosamente sulla sedia a dondolo e senza voltarsi sorrise parlando all'imagine riflessa:

— Sii generosa, concedigliene ancora cinque, almeno.

— Trentacinque! — stupì la fanciulla fermando di colpo il suo altalenare.

— O quaranta. Non hai notato che porta la pelliccia col bavero rialzato?

— Troppo vecchio per lei! — sentenziò adulatrice la piccola imprimendo alla sedia un dondolio vertiginoso, mentre l'istitutrice continuava a sorridere appuntandosi su la nuca corti riccioli già fermi, assai compiaciuta dello scintillare de' suoi denti aguzzi e de' suoi occhi ombrosi.

— No, cara, non è troppo vecchio. I tuoi quindici anni io li ho passati e da un pezzo, sai...

Ciò non ostante ella non se ne sentiva in quei giorni correre nelle vene più di venti. Il suo piccolo volto tormentato sotto la cipria, mobile come il capo d'un uccelletto di belle piume, s'animava a tratti di rossori e di pallori improvvisi, come se baleni fiammei e geli repentini la folgorassero a vicenda. Chiusa in un cerchio muto di speranza sebbene ancora trepida di dubbio, stava in attesa ormai del buon destino che le mandava incontro finalmente il caro amore de' suoi lunghi sogni, ma realtà, ma vita, ma promessa. Un uomo che la spiava, che la seguiva, che l'adorava in silenzio, che la portava giorno per giorno nell'ombra del suo cuore come una segreta dolcezza, tanto segreta ch'egli non osava nè voleva confessarla ancora ad altri che a se stesso, ed aspettava l'ora buona.

Tutti e tre aspettarono l'ora buona un'altra settimana. E l'inseguitore non si stancava. Per strada, per vie e per corsi, ad ore mattinali e ad ore tarde suonava nel solco del loro passaggio lo scricchiolìo ritmico del suo passo seguace. Ma ora attendeva le camminatrici a qualche distanza dal villino e più di rado ardiva avvolgerle nel suo lungo balenante sguardo contemplativo.

Una sera rientrando dopo una passeggiata molto taciturna durante la quale l'una e l'altra parevano saturarsi di meditazioni, Lauretta Doris dichiarò:

— Domani non lo vedremo più.

— Perchè? — domandò l'istitutrice in un sobbalzo, fermandosi a piè della scala.

Lauretta salì a due a due gli scalini con le sue snelle gambe di paggio e giunta a sommo si volse:

— Perchè costui mi annoia. Domani *Mademoiselle* sarà tanto gentile che adempirà la sua promessa.

— Quale?

— Scriverà a suo padre che mi mandi il mio scimmiotto. Sarà più divertente, spero.

E scomparve nell'ombra del largo corridoio che echeggiò tutto del suo riso squillante.

L'istitutrice sentì passare nell'aria la corrente fredda d'una indistinta minaccia. Salì lentamente le due branche di scale che mettevano alla sua camera e indugiò a lungo col piede posato su l'ultimo gradino, con le spalle e il collo pieni di scatti come percorsi da un fluido elettrico e le dita intrecciate nervosamente nell'interno del manicotto appoggiato al ginocchio. Poi si volse risolutamente ridiscese, riattraversò il giardino, uscì nell'ombra già densa.

L'inseguitore era ancora fermo presso il cancello con lo sguardo sollevato alle finestre del villino. Nell'istante in cui ella ne varcò la soglia uscendo sul viale, un piccolo rumore secco d'oggetto caduto suonò al suo piede. L'uomo si chinò rapido, raccolse qualche cosa, si rialzò senza fretta, e poichè sfuggì alla sopravvenuta una esclamazione di sorpresa e quasi di leggera paura egli sorrise disinvolto mostrando la sua lente sollevata fra il pollice e l'indice.

— Nulla, signora, è il mio monocolo.

— Oh! — esclamò ella in un sorriso trepido e susurrò palpitando:

— Rotto?

— No, signora, grazie. Intatto per fortuna. Ne ho tanto bisogno per la mia vista infelice.

— Ella ha cattiva vista! Non si direbbe... — ardì notare la signorina con un sorriso di malizia indulgente.

— Perchè mi diletto di qualche inseguimento... molto platonico! — disse l'uomo con un lento crollar di capo con cui parve commiserare se stesso. E poich'ella s'avviava verso l'ombra più folta del viale si pose alla sua sinistra e proseguì:

— Ella vorrà bene perdonarmi questa piccola follia di vecchio sentimentale.

— Sentimentale forse, ma vecchio... — osservò con un grazioso diniego degli occhi e del sorriso la signorina decisa ad essere incoraggiante.

— Ah! la terribilità dei confronti! — sospirò l'inseguitore rialzando con due dita l'ala del cappello e passandosi la palma su la fronte che *Mademoiselle* sospettò subito calva.

— Dio! Come mi crede giovine! — si disse nell'intimo con un lampo di riso che parve illuminarle l'anima. Ma grado grado quel baleno si spense, il riso mutò, le salì amaro alle labbra, glie le torse di disgusto.

— Eppure, — continuava l'uomo fra un ondeggiare di sospiri, — me lo lasci dire, poich'ella è tanto intelligente da comprendermi e da scusarmi. Quella bambina mi affascina. Me la vedo negli occhi sempre con un rilievo di medaglia se le sono lontano, me la sento riverberata qui nel petto con una violenza di male se mi sta dinanzi. E non tento e non spero e non aspetto nulla, mi può credere. Il mio è un desiderio e un piacere puramente estetico, ma mi ha ormai preso a tal segno che non posso, anche a costo di parer ridicolo, rinunziarvi, che non so, anche facendomi forza...

— Basta! — scattò *Mademoiselle*, all'estremo della sua resistenza torcendosi le mani nell'interno del manicotto, cieca di torbida ira.

— Le proibisco di parlarmi ancora quel suo linguaggio di libertino. Le sue parole mi stupiscono o mi offendono. Quella bimba è affidata alle mie cure, alla mia vigilanza...

— Bella vigilanza! — sogghignò l'uomo divenuto anch'egli ostile, ma meditando senza violenza una sottile rivincita.

— Tralasci i suoi commenti, la prego.

— Tralascio anche i fatti?

— Quali fatti?

— Questi.

Egli trasse lentamente dalla tasca della pelliccia un piccolo involto di carta rosea, ne sciolse il nodo. Era una breve busta rettangolare, legata intorno a un confetto che serviva a dar peso e consistenza alla leggera fionda. *Mademoiselle* riconobbe la carta da lettere della sua allieva, comprese l'inganno. Il biglietto era stato lanciato dall'alto nell'attimo in cui ella varcava la soglia del villino, uscendo nel viale nell'ombra incontro alla sua oscura sorte d'amore. Un morso d'angoscia o di pietà per sè stessa le serrò il cuore più aspro d'ogni male.

S'erano fermati nella zona luminosa proiettata da un lampione del viale, l'uno lacerando la piccola busta rosea, l'altra ritta, fiera, muta, combattuta fra un impeto iroso di fuga, e un'ansia morbosa di curiosità.

— Permette? — disse l'uomo con un inchino mostrando il cartoncino elegante color di sogno e di capriccio.

Ella tacque sdegnosa, ma appena egli gettò lo sguardo sul biglietto promettitore, s'appoggiò con le spalle alla colonna del lampione, allargò le braccia e irruppe in una lunga risata beffarda.

— Atroce, atroce, atroce, — sussultava tra gli sfoghi della sua ironica gaiezza.

Porse il biglietto alla taciturna che lo fissava fremendo. Ella senza prenderlo vi gettò di sbieco un colpo d'occhio. Riconobbe i grandi caratteri diritti della sua allieva, l'inchiostro violetto ch'ella usava, sentì su di sè quelle due linee rigide, brevi, chiare come due colpi bruciant di staffile.

Il biglietto diceva:

— « Mi annoia. Faccia la corte a *Mademoiselle* che la desidera, o se ne vada ».

Amalia Guglielminetti.

I principali esecutori del " Rigoletto „



Esperanza Clasenti



Il tenore Edoardo Garbin



Il baritono Francesco M. Bonini

ESPERANZA CLASENTI.

Esperanza Clasenti, chiamata a sostenere la parte di « Gilda » nel Rigoletto, non ha mai cantato al Regio. Essa viene a noi preceduta da ottima fama di artista e di cantante ed il pubblico è curioso di udirla e di giudicarla.

EDOARDO GARBIN.

Edoardo Garbin non ha bisogno di presentazione: è ormai popolare a Torino. Cantante di autentico valore ha tutte le simpatie del pubblico torinese che lo rivede con piacere sulle scene del suo massimo teatro di musica.

FRANCESCO M. BONINI.

Il valoroso artista è già noto al pubblico del Regio poi che lo applaudì con sincera convinzione in Boris, del cui personaggio il baritono Bonini ci diede una incarnazione tragicamente viva. Lo rivedremo domani, lunedì, protagonista nel Rigoletto.

Le prossime prove del dirigibile "Ausonia bis"

di Nico Piccoli

Vicenza, 24, notte.

Doveva essere un segreto ancora per qualche giorno, ma, come sempre accade quando la custodia di un segreto viene affidata a troppe persone, così già qualche cosa ne è trapelato.

Le indiscrezioni più o meno esatte — le più anzi inesatte — di alcuni giornali dei giorni scorsi mi autorizzano quindi a rompere a mia volta la consegna e a dirvi qualche cosa sulle prossime prove che Nico Piccoli intraprenderà col nuovo suo dirigibile *Ausonia bis*.

Nico Piccoli, il campione veneto dell'aeronautica, è ben noto ai lettori della *Stampa*, alla quale ha anche collaborato nella cronaca sportiva. Io l'ho trovato nella natia casa di Magrè, presso Schio.

— Caro amico mio, — egli mi saluta con il suo cordiale saluto, — questo non è il momento pei giornalisti! Mi hanno giuocato così brutti tiri in questi giorni, che mi son deciso a fare il muto con tutti. Ne hanno fantasticate di belle! Hanno creato dati cervellotici, hanno detto di intervento diretto e di compensi dell'autorità militare, quasi quasi han fatto apparire sotto ai miei ordini il colonnello Moris, e hanno fissato giorno e ora dell'uscita del mio dirigibile e l'itinerario che avrei seguito, come se si trattasse di un treno diretto, invece che di un dirigibile!

Ho lasciato che l'amico desse sfogo al suo giusto risentimento, facendogli però comprendere che non tutti i giornalisti sono eguali:

— E intanto — proseguì egli — sarebbero capaci, colle più belle intenzioni del mondo, di recarmi dei danni e delle noie notevoli e di creare delle illusioni nocive!

— E non sarà bene, per questo, che il pubblico ormai conosca la verità? Siamo già alla vigilia degli esperimenti, e non sarà creare delle illusioni il dire quello che ella ha compiuto fin qui.

Il bravo Nico sembrò resistere ancora, ma a poco a poco l'amore ai suoi studi e ai suoi esperimenti finirono per rabbonirlo e per indurlo, quasi suo malgrado, a darmi delle preziose primizie.

Mi accompagnò a vedere quello che fu il suo primo laboratorio e quindi ad ammirare il suo aeroscalo smontabile eretto nel parco amplissimo della sua bella villetta remota. Esso è ora rigido e ischeletrito, quasi che il freddo che soffia dalle nevose prealpi vicine lo avesse intirizzito e il dirigibile ne fosse fuggito via, verso mezzodì, verso il sole.

— Quando trasportò il suo dirigibile da questo aeroscalo all'*hangar* militare di Boscomantico, presso Verona?

— Circa un mese fa. Qui ne iniziai la costruzione in luglio, subito dopo il ciclone che mi rovinò a Mantova il primo *Ausonia* e l'aeroscalo che lo ospitava. L'ho potuto compiere in questo ultimo mese, mercè l'efficace ausilio e la gentile ospitalità offertami dall'autorità militare e particolarmente dal comandante della Brigata specialisti, colonnello Moris e dal tenente Benini, comandante del nuovo *hangar* di Boscomantico. Questo *hangar* accoglierà fra non molto il dirigibile militare N. 3, e intanto viene usufruito dal mio dirigibile.

— L'*hangar* è eguale a quello di Campalto, presso Venezia?

— E' sullo stesso tipo, ma più ampio e più snello. Quello di Campalto è stato costruito da una ditta tedesca; questo di Boscomantico da una Casa di Rapallo. E vi si scorge subito l'impronta geniale italiana, per l'armonia stilizzata delle linee e per la sua superba sveltezza. Qui si è quasi del tutto abbandonato il cemento armato, usando il ferro zincato.

— Vi è già bello e pronto l'*Ausonia*?

— Se ne sta preparando il gonfiamento. La settimana ventura si compiranno gli ultimi preparativi. Le prove vere e proprie però non le faremo che nella prima decade di gennaio, ed anche questo senza che vi sia niente di positivamente fisso.

— L'*Ausonia bis* è più grande del primo distrutto a Mantova?

— Tutt'altro. Ne ho ridotte le proporzioni. Da 42 metri di lunghezza son ridotti a 37; il diametro massimo da 8,25 fu portato a 7,75 e la capacità da 1800 metri cubi a 1300. E così tutti gli altri dati conseguenti. Mi limito, a memoria, ad accennare ai principali: i due palloncini d'aria da 450 mc. son ridotti a 222; il peso totale da 500 chilogrammi a 400, e la lunghezza della navicella da 23 a 18 metri. Questa è tutta in acciaio a saldatura autogena e porta nella parte posteriore i piani di stabilità e direzione con uno sviluppo di sei metri di lunghezza. A prua e a poppa sussistono i timoni di profondità. Il motore è quello medesimo della prima *Ausonia*, della fabbrica *Spa* di Torino, tipo 1910, di 35 HP. Esso è collocato nel centro della navicella, accanto a tutti gli altri organi di comando, presso lo spazio riservato ai piloti e ai passeggeri.

— Quante persone potrà portar seco?

— Tre o quattro. Vi è poi un asse cardanico, lungo circa 7 metri, il quale trasmette la forza all'elica, che gira a prua, compiendo la metà del numero di giri del motore. L'elica in legno misura m. 3.20 di diametro e fu fornita assieme ad altri accessori dalla Ditta ing. Mattei e Compagni di Torino. L'involucro di tessuto gommato, invece, fu dato dalla Ditta Pirelli e C.a di Milano, ed è stato allestito da me stesso qui in Magrè. Vuole altro? — conclude il mio cortese informatore, a mo' di congedo.

— Qualche cosa ancora, mi sia cortese. Quale caratteristica ha il suo dirigibile al confronto degli altri?

— Mentre i primi dirigibili erano rigidi e quello militare di Campalto è semirigido, il mio *Ausonia* invece è flessibile e coi suoi 32 ganci forma un tutt'uno con la travata armata. Si può poi facilmente scomporre in quattro parti e trasportare facilmente ovunque in un solo *camion* automobile. Su un altro *camion* serbatoio si potrebbe poi trasportare il gas necessario pel suo gonfiamento. Mentre gli altri cercano di allargare le proporzioni dei loro dirigibili, per aumentarne la potenzialità, io invece ho voluto diminuirle, per farne quasi dei bersaglieri, o, se volete, delle torpediniere dell'aria. E mentre le grandi aeronavi devono appoggiarsi agli appositi *hangars*, il mio dirigibile può seguire dovunque le unità militari nelle loro operazioni di manovra o di guerra. Esso sarà quindi di grande utilità nel servizio di avanscoperta, col vantaggio che non si metterà in pericolo una grande unità costosissima e importantissima della flotta aerea, bensì una unità di secondo ordine, la quale non ha e non può avere alcun scopo, nè difensivo, nè controffensivo, ma semplicemente di esplorazione.

— E quanto costa il suo dirigibile?

— Circa cinquanta mila lire. Come vede questo prezzo è relativamente irrisorio, cosicchè il mio tipo di dirigibile, non solo potrà essere indicatissimo per scopo militare, ma potrà entrare anche facilmente nel campo dello sport. Oggi un areoplano costa 30 mila lire, dunque la differenza non è molta.

— Ha forse intenzione di dedicarsi a questo sport?

— No, no. Io non posso prendermi questo lusso: potrò fabbricare dei dirigibili per altri. Del resto anche altri Stati, tra i quali il Governo austriaco, e per esso l'autorità militare, si sono interessati di questo genere di costruzioni. Finora però niente vi è di concreto. Per conto mio, le ripeto, continuerò la mia serie di viaggi in pallone libero...

— La quale, se non isbaglio è giunta già alla quarantaduesima ascensione....

— Precisamente.

— E che viaggio conta di compiere col dirigibile?

— Anche qui niente vi è di preciso e di precisabile. Probabilmente però non ci scosteremo molto dall'*hangar* di Boscomantico, anche perchè oggi non ne avremmo alcuno scopo. Vuol dire che se tutto andrà bene si potrà poi svolgere la nostra attività altrove e, ad esempio, comparire sul cielo di Roma e di Torino nel periodo dell'esposizione dell'anno prossimo.

Avevo anche troppo approfittato della cordialità dell'intrepido areonauta, perchè avessi ad insistere di più.

Prima di congedarmi, volle mostrarmi una magnifica aquila reale, che fu presa viva ai piedi delle colline di Arzignano:

— Questa la regalerò alla Brigata specialisti e andrà presto a Boscomantico — mi dice Nico Piccoli congedandomi. — Sarà, io penso, il più bel simbolo di audacia e di forza che la regina dell'aria porterà fra i bravi e coraggiosi soldati delle vie del cielo.

drm.

Giornali e riviste

Mentre Napoleone s'imbarcava per l'isola d'Elba, Maria Luisa raggiungeva Schoenbrunn. Ella vi fu accolta con grandi dimostrazioni di tenerezza; ma subito si occuparono di circondarla di persone non sospette. Essa aveva condotto con sè un piccolo seguito di francesi fedeli; tutti si studiarono di far loro mille angherie; la migliore amica di Maria Luisa, la marescialla Lannes, non potè sopportarlo: alla fine d'un mese se ne partì. L'imperatrice ne provò vivo dolore; non dimenticò mai la sua antica dama d'onore. Si troveranno le sue lettere nel *Correspondant*. Maria Luisa vi si mostra come veramente è, con molta ingenuità. Non un pensiero per il suo terribile sposo, non un'allusione al suo proprio passato nè all'avvenire politico di suo figlio. Essa ha accettato con gioia il ritiro dorato che le si fece balenare dinanzi agli occhi; non ha che un desiderio: prendere al più presto possesso del suo ducato di Parma per sfuggire alla sua famiglia che la tiene prigioniera. Intanto, e come prima vacanze, ha ottenuto, non senza fatica, di andare alle acque di Aix-les-Bains, dove essa deve ritrovare la signora di Montebello. E' questo progetto che tiene il maggior posto nelle prime lettere; ma vi si parla anche della salute del re di Roma e di quella di Bijou, perchè tre vespe hanno punto una zampa del cagnolino favorito. L'8 giugno 1814 ella scrive: « Ho provato quasi sbigottimento ieri nel leggere nella *Gazzetta* la morte dell'imperatrice Giuseppina. Come è morta improvvisamente! Ho pensato che ciò addolorerebbe al nostro buon Corvisart ». Per recarsi ad Aix-les-Bains dovette separarsi da suo figlio. Ella non vi si rassegnò senza rammarico, ma la politica lo esigeva. « Dio e voi sanno come io sono schiva d'ogni ambizione; ma io non vorrei dare la minima apparenza ». La signora di Montebello passò vicino a lei una quindicina di giorni, dopo di che Maria Luisa rimase sola alle acque sotto la sorveglianza di Neipperg. Fu allora ch'ella cominciò con questo generale delle passeggiate la cui narrazione inquietava l'antica dama d'onore: « Continuate i vostri sermoni, — le rispondeva l'imperatrice; — voi sapete come sono contenta di udirli. Ma non temete nulla per le passeggiate di sera... e il mio cuore, che è di marmo per un sentimento che non ho mai conosciuto, resterà sempre calmo ». La storia le ha dato torto.

***

La gastronomia natalizia è proverbiale. La notte della vigilia di Natale bisogna passarla mangiando: bisogna rimpinzarsi e rimpinzarsi, fino a star male. Cioè: questo si chiama star bene, godere. Non sofistichiamo: è l'abitudine, e guai a sottrarvisi. E poi quando si mangia e si beve in bella compagnia, i cervelli si ottenebrano, si comincia a veder doppio, le tante cose passano inosservate. C'è sempre qualcuno che ne approfitta. Dicevamo dunque che bisogna mangiare: che cosa? Di tutto: o, almeno, ciascuna regione ha le proprie costumanze. Su tutto predomina il pesce. Passano in seconda linea i capponi, i tacchini... A proposito: Rossini, da ghiottone esperto quale si mantenne fino all'ultimo giorno di sua vita, ebbe sempre dell'[illegible] per i tacchini farciti di marroni e tartufi. E Brillat Savarin definì i tacchini tartufati « astri benigni la di cui comparsa fa scintillare, raggiare, tripudiare i ghiottoni di tutte le categorie ». E le ostriche? E i tartufi? In fatto di dolci, poi, i gusti sono diversi. A Milano — scrive il *Roma* — tiene il primato nel campo della *dulciaria*, il suo *panettone*; a Bologna il *pan pepato*; a Siena ed in tutta la Toscana il *panforte*, le *copate*, i *cavallucci* e i *ricciarelli*; a Vicenza la *fogazza*; a Venezia e Padova i *fagottini*, *baicoli* e *storti con panna*; a Cittadella la *polenta dolce*; a Reggio Emilia il famoso *biscione* di pasta marzapane; a Firenze il *pan di ramerino*, e le stiacciate imbottite di conserve di frutta; a Lecce le cologne di Cesano; a Palermo le *cassate*; a Modica la *petrafennula*; a Reggio Calabria il *torrone gelato*. I canditi ed i torroni, poi, sono i veri trionfatori dei pranzi natalizi. Cremona, Mantova, Alba, Canelli, Ascoli, Francavilla, Pagnara Calabra, Partanna, Girgenti, vantano i migliori torroni di mandorle, la copeta e salami di fichi e noci e simili. Torino ha la più suggestiva collezione di *gianduiot* al cioccolatto e di caramelle fantasia oltre alle noci candite col loro mallo, alle *noisettes* di Mombercelli, ed ai tre canditi di Carignano.

***

Bisogna anche guardarsi... dalle proprie scarpe: le rivelazioni delle scarpe potranno essere fatte... coi piedi, ma non per questo sono meno acute, meno precise, meno sensazionali. Così che, esaminate attentamente, con occhio di diligente psicologo, anche le vostre estremità calzanti. Ora, alla freniatria, alla grafologia, alla chiromanzia, allo studio, insomma, di tutti gli indizi esteriori per cui si possa avere un intuito positivo dell'intimo carattere d'una persona si aggiunge un elemento nuovo: la scarpologia, cioè l'arte di conoscere il carattere e le tendenze degli individui dal logoramento delle loro scarpe. Ne dà notizia l'*Audax*, sulla base di studi [illegible] dal dott. Garrè, di Basilea. Secondo lui, le scarpe, quando sono state portate almeno per due mesi, sono rivelatrici in sommo grado. Un tacco ed una suola consumati simmetricamente indicano un uomo posato, energico, un buon impiegato o una buona madre di famiglia. Se è consumato soltanto l'orlo esterno, quegli che porta le scarpe è ostinato, volonteroso, un uomo di iniziative; c'è un eccesso di logoramento egli può anche avvicinarsi all'avventuriero. Se invece è consumato l'orlo interno, cambia tutto: l'uomo è debole, un irresoluto; la donna è dolce, modesta. Ma tutto questo è nulla. Quando la punta è graffiata nello stesso tempo come l'orlo esterno, mentre tutto il resto appare come nuovo chi porta le scarpe è quasi sempre un briccone. Il dottor Garrè vide un giorno alle sue consultazioni uno straniero, le cui scarpe presentavano le tre magagne essenziali indicate. « Io pensai tosto — disse — che quell'uomo fosse un furbutlo. All'indomani il mio visitatore veniva arrestato per furto ».

***

Presepe significa stalla ed anche la mangiatoia, che si sono in essa; in senso autonomastico, poi è la stalla nella quale Gesù venne alla luce, miseramente, nel rigor dell'inverno e ricevette i primi omaggi degli uomini mentre cori di angeli cantavano, intorno, le lodi di lui. Da qui nacque l'uso — riferisce Guido Vitali — di rappresentare nelle case ed anche nelle chiese il *presepio*. E nacque, pare certissimo, per opera di Francesco d'Assisi, che, in valle di Rieti nel 1223 circa la notte di Natale fece portare in una specie di grotta una mangiatoia col fieno, le figure del bue e dell'asino ed il simulacro del bambino Gesù. Alla quale egli aveva invitato gli abitanti dei dintorni, ch'erano intervenuti numerosissimi suonando pifferi e le cornamuse, e la tradizione vuole che una serie interminabile di prodigi accadessero allora ed in seguito. La rappresentazione devota del *presepio* divenne ben presto comune, non solo tra i frati Minori, ma pure in altri Ordini religiosi, tra le monache, nelle pubbliche chiese, nelle case private. Curiosa è l'usanza, che dura tuttavia, nella chiesa di Rohan, in Francia: si erige dietro l'altare un presepio con la Madonna e col nato Bambino, e dopo che nella notte si è cantato il *Te Deum*, un fanciullo, vestito da angelo, recante le ali, comparisce alla sommità del coro e, rivolto a cinque canonici destinati a sostenere la parte di pastori, annunzia loro la giocondissima novella della nascita del Redentore. I cinque canonici si partono immediatamente dal coro e vanno in processione al presepio, cantando *Pax in terra*, ed ivi salutando la Vergine ed adorando il Pargoletto. Tornano poi al coro ed assistono alla Messa solenne, dopo la quale il celebrante si volge loro e, cantando, l'interroga: « *Quem vidistis pastores?* ». Ed i cantori rispondono « *Natum vidimus...* », con ciò che segue.

***

Un nuovo volume è uscito dell'edizione completa dell'Hugo, curato dal Simon, il quale racconta come il poeta scrisse il suo primo lavoro, *Bug-Jargal*. Fu nel 1818; Hugo aveva 16 anni. Un pranzo — così narra il *Petit Temps* sulla scorta delle note del Simon — era stato organizzato, al quale parteciparono il poeta con molti suoi amici. Durante il pranzo uno dei giovani ebbe un'idea: « Sapete che cosa dobbiamo fare? Un libro collettivo. Ci riuniamo per mangiare, riuniamoci anche in un romanzo ». Gli amici acconsentirono. « Noi supporremo — continuò il primo — che degli ufficiali, la vigilia d'una battaglia, si raccontino le loro storie per ammazzare il tempo, mentre attendono di ammazzare gli altri o che gli altri ammazzino loro: ciò darà dell'unità, ed avremo la varietà nei nostri modi diversi. Pubblicheremo il lavoro senza nome d'autore, ed il pubblico sarà sorpreso di trovare in un solo libro tutte le sorta di ingegni ». L'idea venne così accettata, e qualcuno propose di fissare una data per la lettura del lavoro. « Quindici giorni » propose Victor Hugo. E quindici giorni dopo egli leggeva il suo manoscritto, e fu acclamato dai giovani uditori. *Bug-Jargal* non era che una novella, allora, ma nel 1825 Victor Hugo la divide, la rimaneggiò, la sviluppò, e la riscrisse in gran parte. Divenne un romanzo.

REATI E PENE

L'epilogo del dramma dei due fratelli Cattaneo

(Tribunale di Torino - 24 dicembre).

Gli scettici sogliono sorridere di sarcasmo quando la giustizia dei magistrati inquirenti si ammanta di pietà. Sogliono dire che allorquando un accusato, che dovrebbe avere per giudici i giurati, è rimandato dinanzi ai Tribunali con una restrizione d'accusa che vorrebbe essere suggerita dalla misericordia, i giudici inquirenti fanno invece un grave torto alla mite spontanea e sincera dei giudici popolari, per somministrare condanne alle quali essi vogliono non sfugga qualunque imputato. Il facile sarcasmo e lo scetticismo a buon mercato dettano talvolta delle esagerazioni. Se pure avvenne che qualche accusato dovette dolersi di questa misericordia... pelosa della Magistratura inquirente, ora non si può che lodare il sentimento che suggerì ai giudici di rinviare questo dramma famigliare lugubre, ma che ora ha assunto tinte rosee per pietà e generosità, nel quieto e severo ambiente del Tribunale, dove la commozione della folla e l'impetuosità delle sue passioni non forza [illegible] la mano alla giustizia.

Ambiente, dunque, più che sereno, freddo, senza clamori di folla, senza fremiti di curiosità eccessiva. Il giovinetto che siede libero sul banco degli accusati è un adolescente. Biondo, un po' affocato in viso, con grandi occhi languidi e aspetto mite e gentile. Ha un atteggiamento di semplice rassegnazione, senza troppi turbamenti di commozione: pare tranquillo e sereno. Egli sente vicino forse l'affetto immutabile della madre e il perdono del fratello. Il presidente si volge a lui con quella burbera gravità, in fondo alla quale però si sente la bontà di un'anima retta, e che sa comprendere e capire i falli che la passione suggerisce al cuore umano. Gli rammenta le sue generalità: si stupisce però che il giovinetto non abbia mai avuto un'occupazione fissa.

— Siete senza occupazione — osserva in tono grave — il primo dovere d'un giovane è di lavorare. Studiate forse ancora?

Il giovinetto accusato non risponde, impacciato, arrossendo fino alla radice dei capelli.

— Per l'avvenire — continua il presidente — provvederete, nevvero?

Allora Guido Cattaneo con un breve cenno del capo, ma con un gesto vivo della mano [illegible] risponde:

— Mi occupo di pittura: studio e studierò ancora.

Il presidente lo interroga allora intorno al delitto; ma egli vivacemente, con voce affannata e precipitosa, risponde:

— Nulla, nulla potrei dire, proprio nulla! Non ho più memoria di quanto è avvenuto!

Il presidente, incredulo:

— Ma vi pare ciò possibile? Come potete aver dimenticato d'aver sparato dei colpi di rivoltella contro vostro fratello?

Gli occhi del giovinetto si riempiono di lacrime. A bassa voce, con tono grave, mormora:

— Questo lo ricordo, pur troppo! Ma non so più nulla!

Il presidente tenta di ricordargli man mano le varie circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono il dramma.

— Quel giorno eravate stato a passeggio col fratello vostro?

E il giovanetto, quasi caparbiamente:

— Non rammento, non rammento: sono passati tanti mesi.

Il presidente s'inquieta un po':

— Non sono fatti questi — egli dice con voce severa — così semplici e così futili che si possano dimenticare facilmente neanche da un uomo che abbia avuto una esistenza travagliata e avventurosa; tanto meno poi da un giovinetto che è all'aurora della vita!

Ma Guido Cattaneo abbassa il capo, si terge una lacrima e non risponde, ed il presidente, vedendo ormai vano ogni tentativo per strappare dalle labbra dell'accusato il racconto della tragedia di cui fu protagonista, si rassegna a far leggere i suoi interrogatori scritti.

Solo dopo questa lettura (la quale all'uditorio apprende come Guido, dopo molte tergiversazioni, ha finito di narrare ai giudici che, per rivalità d'amore venuto a contesa col fratello nell'atto di essere disarmato, inavvertentemente sparò l'arma che impugnava), Guido Cattaneo, la cui voce è diventata cavernosa, a stento risponde a due domande del presidente: all'una per ammettere che ci fu un litigio col fratello per un vestito che questi arbitrariamente aveva indossato, ed all'altra per negare che egli abbia mai detto alla donna amata, dopo il tragico avvenimento, quando era solo inseguito dal suo rimorso, e non dalla Polizia, e ancora non sapeva le conseguenze del suo delitto, di aver ucciso il fratello!

Il fratello

E questi viene nell'emiciclo. E' vestito elegantemente come il fratello; è però più pallido nei suoi movimenti e nel suo atteggiamento pare più energico. Egli in qualche momento anzi tenta di esagerare un po' nella concisione e nella vivacità delle sue risposte, quasi temesse che la giustizia non lo voglia comprendere nella sua pietà e farlo venire meno alla sua decisione di perdonare al fratello, che lo ferì.

Il presidente gli rammenta i frequenti litigi che tra lui e Guido avvenivano, e quello più grave che portò all'atto inconsulto e tragico.

Ma Attilio, crollando le spalle senza nascondere un piccolo gesto di dispetto:

— Erano piccole questioni per futili motivi ed anche quella del giorno fatale era una questione da niente.

Il presidente ha un piccolo sorriso di [illegible]:

— Questione da niente? Era una vera rivalità d'amore, e vostra madre si doleva dei rapporti che voi due avevate con la stessa donna.

— Sì — risponde Attilio con voce fredda — ma io non fui mai innamorato dell'Euridice.

Il presidente sgrana gli occhi per la sorpresa.

— Via, via, dite la verità — esorta —; tutto il vicinato sapeva dei vostri amori, voi andaste per sottrarre il vostro fratello dai tentacoli della bella piovra e vi siete trovato preso voi stesso.

Ma Attilio replica senza mutar tono alla voce.

— Eppure io non ebbi mai alcuna intimità con quella donna!

— Voi smentite quello che voi stesso avete detto in istruttoria!

Attilio, che non muta mai il suo moto rapido, quasi violento, di rispondere, narra poi attorno al delitto quanto già disse in istruttoria: i frequenti diverbi cioè per futili motivi, la contesa seria quella sera perchè egli voleva disarmare il fratello della rivoltella...

— E perchè?

— Perchè avevo saputo che Guido aveva delle intenzioni di attentare alla sua vita.

— E come potevate sapere che vostro fratello era armato di rivoltella?

— Me l'aveva scritto Euridice.

— Fu nel contendere per strappargli l'arma, narra Attilio, che i colpi per mala sorte esplosero. Fu una vera disgrazia!

Il presidente non pare convinto da questa versione del fatto, pure convenendo nel sentimento di pietà che può averla dettata.

— Se fosse stata una disgrazia perchè vostro fratello sarebbe fuggito?

— Si recò a chiedere soccorso per me.

— Come — esclama ironico il presidente — per chiedere soccorso corre fino all'altro capo di Torino, in casa della vostra comune amante?

Attilio aggrotta le ciglia, ma non risponde e il presidente incalza:

— Se veramente fu una disgrazia, perchè voi dapprima avete raccontato che eravate stato ferito dai ladri?

Attilio semplicemente risponde: — In questo caso era giusto e pietoso il mentire.

On. Rastelli: — Ella è ancora convinta che sia stata una disgrazia?

— Convintissimo — replica a voce ferma Attilio Cattaneo.

— E quale è il suo desiderio?

— Che la giustizia degli uomini assolva mio fratello come lo ha già assolto il mio cuore — esclama Attilio mentre Guido, vinto dal pianto, nasconde il volto nelle mani.

Episodi e testimoni

Breve, di nessuna importanza è l'escussione testimoniale; manca Euridice: essa non è come la compagna di Orfeo... all'inferno, ma a Parigi. Alcuni testi sono chiamati per descrivere alcuni particolari del fatto. Luigi Manna portò soccorso al ferito. Questi subito disse che dei ladri appiattati nell'alloggio gli avevano sparato contro non [illegible] nè aveva varcata la soglia.

Un altro testimonio dopo aver accennato ai dolori della povera madre perchè i due conducevano a pariglia una così deplorevole tresca, racconta di essere accorso sul luogo del fatto, ma quando già il feritore era fuggito ed il ferito, accompagnato da un amico, si avviava all'ospedale, dove doveva restare alcuni giorni fra vita e morte.

La signora Maria Dania Morello, vicina di casa dell'Euridice, racconta una scenetta caratteristica.

Ella ha premesso che l'Euridice, nonostante i suoi svaghi amorosi, era una donna che lavorava alacremente, e aveva con sè una figlioletta.

Presidente: — I due fratelli la frequentavano?

La signora Morello, che discorre rapidamente e vivacemente, ammette le diuturne visite dei due fratelli all'Euridice. Una volta però, a mezzanotte, sentì un grande clamore di grida: Guido aveva lungamente supplicato alla porta della sua innamorata, ma Euridice non aveva voluto dargli ospitalità: egli aveva supplicato con voce dolce e con mille vezzeggiativi, poi alle ripulse si andò viepiù inquietando finchè la donna, anche per consiglio della vicina, aprì l'uscio ed allora Guido, entrato precipitosamente, sorprese il fratello che, caldo caldo, usciva dall'alcova ch'era stata parimenti generosa a lui come al fratello. Guido, furibondo, smaniò, urlò, tentò di colpire e il fratello e la donna; nella sua collera era veramente impressionante. Ma a poco a poco si rasserenò ai consigli di calma della vicina, alle carezze della donna, all'esortazione del fratello, sicchè, poco dopo, Attilio e Guido uscirono dalla casa dell'Euridice rappacificati e tenendosi a braccetto.

Avv. Rastelli — Guido non era di carattere nervoso?

— Sì, era piuttosto impulsivo e vivace, però i due fratelli si volevano in fondo bene, e Guido era di carattere mite e buono.

Presidente — Aveva forse un po' paura del fratello?

— Sì, perchè maggiore d'età, usava su di lui un po' di quella autorità che l'età gli permetteva.

Il teste Camillo Arghinenti sentì, dopo il tragico fatto, Attilio a gridare al soccorso: «Aiuto, aiuto, sono ferito, sono chiuso dentro e sono al buio!»

Laura Fontana racconta come la madre si dolesse sovente con lei dei figli, senza però mai dirle quale fosse la causa di tale doglianza.

Teresita Fumeli è la sorella della donna che l'accusa ritiene indirettamente responsabile del conflitto di passione fra i due giovanetti.

— A costei — dice il presidente — io non intendo domandare nulla della sorella e dei rumori che ella ebbe con i due fratelli; domanderò solo se la sorella, dopo il fatto, le raccontò qualche cosa.

E Teresita Fumeli, che è una giovane donna, di grazioso portamento, risponde che la sorella andò atterrita a casa sua e le narrò che per una discussione su un vestito i due fratelli erano venuti a parole ed a fatti, e che Guido aveva sparato contro Attilio.

On. Rastelli, ironico: — Già, per l'abito!...

L'ultimo testimonio chiude con una nota gaia la breve istruttoria orale.

— Ella è stata — dice il presidente — l'antecessore di questi due fratelli nel cuore dell'Euridice...

— Nel cuore! — esclama con sarcasmo il testimonio.

— Che donna era l'Euridice?

Per un po' di cavalleria il testimonio si trova nell'imbarazzo: finisce poi di dire che era una donna che innamorava di sè pazzamente gli uomini che l'avvicinavano.

Presidente. — Un'ammaliatrice, dunque? Ed ella ne era proprio cotto?

Ed il testimonio, con un risolino:

— Cottissimo.

— Perchè ella la lasciò?

— Perchè m'accorsi che teneva relazione con uno dei fratelli Cattaneo. Ella però mi negava questa relazione.

— E si capisce — esclama il presidente — le donne in questi casi negano sempre! Ammetta però che ella dov'essere grato al suo successore.

Il testimonio, con enfasi: — Oh! gratissimo!

— Era ella convinto della fedeltà della Fumeli?

Il testimonio, con risolino ambiguo:

— Si figuri!

— Bravo, non si fidi mai... in simili frangenti delle donne!

E così con qualche risata del pubblico, conclusa questa che è la parte viva del dibattimento, si passa alle discussioni.

Perizie, requisitoria, difese e sentenza

Il prof. Bellini, perito a difesa, che ebbe in cura la famiglia Cattaneo, afferma che la madre è nevropatica, che un fratello, ora defunto, fu un convulsionario, e il padre, morto giovane, era alcoolista. Da giovinetto Guido patì frequenti [illegible].

Il perito crede possibile la versione anche del colpo sfuggito all'arma, per disgrazia; ma quand'anche Guido avesse proprio intenzionalmente sparato contro il fratello si deve ritenere egli fosse in istato d'infermità totale di mente per il concorso di varie circostanze, e cioè in passionalità, in uno di debolezza conseguita, acuita per depressione fisica a cagione dell'eccessiva esuberanza d'amore cui lo assoggettava la signora Euridice. Costei, come il perito ebbe dalle confessioni e dalle confidenze dei due fratelli, era parimenti l'amante dell'uno e dell'altro, per quanto Guido fosse il favorito. Essa, sapientissima in ogni più raffinata arte d'amore aveva vinto i cuori ingenui e i sensi dei due giovanetti, cercando d'eccitare vicendevoli gelosie e rivalità. Essa è una vera pazza morale. Guido in questo torneo d'amore fu il soccombente: per la fatica eccessiva egli giunse ad uno stato di esaurimento e d'esaltamento che portò a quelle frequenti scene, delle quali n'è esempio quella narrata all'udienza dalla signora Morello. Perchè Guido è psicopatico nevrastenico. Il perito conclude per l'art. 46 ed egli dice, non per pietà, ma per serena convinzione di scienziato.

Ma il giovane P. M., avv. Garzone, non può seguire come vorrebbe il suo cuore, egli afferma, il perito nelle conclusioni scientifiche, che crede questa volta offuscate da un sentimento di pietà, nè il desiderio generosamente e cavallerescamente espresso dall'Attilio.

Sostiene che il ferimento fu stato volontario e non casuale e ciò argomenta dai fatti che si svolsero nella sera del reato, dai precedenti della tragica scena, dalle stesse dichiarazioni del giudicabile, parzialmente false e destinate ad [illegible] la verità delle indagini. Il P. M. esclude ogni altra ipotesi che non sia quella della volontà di ferire, cioè dissidio per gli abiti e il suicidio. Contrasta infine alla tesi dell'infermità di mente, prospettata dal perito prof. Bellini e chiede la condanna del Cattaneo ad un anno, sei mesi e due giorni di reclusione e lire 73 di multa.

L'on. Rastelli, difensore, ritiene anche egli che la causa ormai sia stata discussa, come ebbe ad osservare il P. M., ma con una interpretazione ed una versione molto diversa da quella accettata e prospettata dal P. M.; non odio che cova dentro l'animo per una passione maledetta verso la comune amica, non ostilità, non volontarietà di fatti, non fermezza di pensiero criminoso!

L'oratore richiama le risultanze della causa assodate dalla testimonianza del fratello, parte ed unico teste in causa, che non è compiacente, ma attendibile per la logica e verosimiglianza dei fatti che la ricostruzione del perito prof. Bellini ha trovato naturale e normale.

L'on. Rastelli brillantemente invoca dal Tribunale il pieno accoglimento dell'affermazione del fratello di Guido, e, trattata la questione dell'infermità di mente, termina, con una calorosa e vibrante perorazione l'assoluzione del suo giovane cliente, che una nuova [illegible] in gioia, attende per riabbracciarlo e guidarlo sulla via d'una redenzione, che sarà sempre più grande di quella che può insegnare la repressione e la vendetta sociale!

Il Tribunale, dopo breve decisione, durante la quale i due fratelli si sono avvicinati e questi che fu ferito porta la bella e generosa parola di conforto al fratello che attende il verdetto della giustizia umana, condanna Guido Cattaneo ad un anno e 15 giorni di detenzione, credendo che Guido Cattaneo, in istato di semi-infermità mentale, abbia agito per provocazione grave.

Il giovinetto accusato, ed ora condannato, abbassa la testa in un moto di grande dolore. Gli occhi gli si riempiono di lacrime. Il fratello, con un gesto semplice, magnanimo, lo bacia sulla fronte in silenzio. Il dramma è finito.

Olni.

Reclute e veterani

(Tribunale Penale di Torino - 23 dicembre).

I quattro imputati — tutti impregiudicati — devono rispondere di furto di oggetti valenti pochi soldi: Bollesio Enrico, la figlia Margherita e Chiara Angela, operai presso la Ditta Trombetta, e Chiara Marianna, occupata nella stessa qualità alle dipendenze della Ditta Remert-Valle, hanno in epoche imprecisate rubato ai rispettivi principali, un poco di cotone, qualche pezzo di sapone, e delle fettucce, il tutto per un valore insignificante.

Confessarono vergognosi e pentiti la loro colpa e poichè per essi parlavano i buoni precedenti e la deposizione dello stesso signor comm. Remert che spiegò l'atto degli imputati come la conseguenza della convinzione che gli operai hanno che il furto sia tollerato perchè su oggetti di minimo valore, il Tribunale ieri condannò i Bollesio e le sorelle Chiara a tre mesi di reclusione col beneficio della condanna condizionale.

Difensore: avv. Gherardini.

***

Capello Angelo, che subito dopo si presenta al giudizio del Tribunale, è invece un veterano del delitto, e ancora in piena attività di servizio.

Ritornato a Torino, dopo una breve permanenza a Parigi, il 15 ottobre, sorpreso dalle guardie mentre usciva dall'abitazione di un tale Pavesio Pietro, ove si era introdotto con scasso per rubarvi un orologio, veniva arrestato. Perquisito, il Capello fu trovato in possesso di un paio di scalpelli — ottimi surrogati delle chiavi, quando siano adoperati da mani abili — e di una rivoltella, la quale fu riconosciuta per quella stata rubata due giorni prima, alla signora Bardessono Angela, che si era trovata a mancare, per opera dello stesso ignoto, anche un paio di orecchini e una spilla di brillanti del valore complessivo di lire duemila.

Non restò nessun dubbio che l'ignoto era il Capello, il quale fu rinviato a giudizio per rispondere dei due furti qualificati, e per porto di rivoltella.

Ieri fu condannato alla reclusione per anni due e mesi sei, e ad un anno di vigilanza.

Presidente: cav. Gallengo; P. M.: Taglietti; Difesa: Kourad; cancelliere: Germano.

Un'importante sentenza sull'applicazione degli aumenti ai maestri

(Corte di Cassazione di Torino).

La nostra Corte di Cassazione, nella sua ultima udienza, ha emanato sentenza in una lite vertita tra il Comune di Sestri Ponente ed un maestro comunale, certo signor Trabbia, lite che, in parte, ha qualche attinenza con la tanto discussa questione dei sessenni.

E' noto come il maestro Passerini, dopo aver ottenuto un aumento in base al regolamento municipale, avesse chiesto il riconoscimento dell'aumento sessennale che il Ministero aveva accordato con la legge del 1886, aumento che doveva però essergli liquidato prendendo come base *lo stipendio iniziale*, secondo le norme della legge.

Per i maestri di Sestri Ponente, accadeva invece la cosa inversa. Prima fu concesso l'aumento con la legge del 1886 dava loro diritto; poscia, e cioè nel 1902, in forza del regolamento locale 29 agosto 1903, ebbero dal Comune un nuovo aumento che doveva essere loro corrisposto *in base allo stipendio percepito prima della data dell'applicazione stessa*.

Sull'interpretazione di questo regolamento ed in special modo delle parole *percepito prima della data dell'applicazione stessa* sorse la controversia.

Il maestro Trabbia, dopo avere invano tentato l'amichevole componimento, chiamava davanti il Tribunale di Genova il sindaco di Sestri Ponente, in rappresentanza del Comune, chiedendo in suo favore il pagamento delle annualità arretrate.

Ed il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi, per concorde parere osservavano che, non essendovi dubbio che il maestro Trabbia godesse, all'entrata in vigore del nuovo organico, di uno stipendio di lire 1200, non si poteva contestare che agli effetti dell'art. 160 del regolamento suddetto dovesse considerarsi per *stipendio percepito*, quello sopra indicato di lire 1200, nè poteva apparir strano che il Comune, col prefato suo regolamento, avesse voluto esser largo con la benemerita classe dei maestri computando i sessenni per tale loro stipendio effettivamente percepito. Sosteneva la Corte di Genova come per *stipendio percepito* non potesse intendersi quello iniziale del grado, perchè all'art. 51 del regolamento in parola era espressamente stabilito che gli impiegati ad ogni sessennio compiuto *di servizio nel grado*, avessero diritto all'aumento di un decimo sullo stipendio *iniziale del grado stesso*.

Il Comune soccombente ricorreva poi alla nostra Cassazione, la quale respingeva però il suo ricorso confermando così la massima già stabilita dalla Corte di merito.

Erano avvocati: per il Comune, il prof. Bensa e gli avv. Vinaj e Vadrala Cavagnari; per il maestro, il prof. Copiolo.

Il processo contro il falso conte d'Aulby

Tours, 24, mattina.

Le sedute di ieri nel processo contro il sedicente conte D'Aulby è stata una vera insalata russa di testimoni senza ordine, senza metodo. Testimoni a carico ed a difesa sono sfilati davanti alla Corte: gli uni parlandovi di benzina per automobili, quelli che seguivano, di Corot, del Correggio, di Rembrandt, e altri poi di vino a 1,50 la bottiglia. Era una cosa stupefacente, e tutto ciò in mezzo alle conversazioni rumorose del pubblico sempre più nervoso ed ostile alla Parte civile. Le deposizioni non sono state di grande interesse, ed hanno dato origine a numerosi battibecchi fra la Difesa e la Parte Civile che non vuole rimanere sopraffatta, sopra tutto in vista dell'ostilità dell'ambiente.

Una governante della signora Paine dichiara che il giorno in cui morì il signor Paine, D'Aulby fu visto strappare numerose carte che aveva preso nel *secrétaire* del defunto. Essa racconta poi che riempì un baule di vestiti del signor Paine e di *toilettes* usate dalla moglie, che inviò alla contessa ed al conte D'Aulby.

A questo punto la signora D'Aulby balza in piedi: essa ha la sua sarta, e non porta gli avanzi della duchessa.

— Ma — dice l'avvocato della Parte Civile — che ne è divenuto della pelliccia del signor Paine? Non è forse stata data al conte D'Aulby?

— E' un modo usato dalla signora Paine per far entrare il D'Aulby nella pelle di suo marito — dice con sottinteso il difensore.

Delle ultime testimonianze intese, l'unica importante è la dichiarazione di un notaio di Saint-Cyr, il quale fa un vibrante elogio del D'Aulby.

Tutti amavano e stimavano il conte e la contessa, sempre buoni, caritatevoli e amanti per tutti.

— Come mai — dice il presidente — voi avete, nell'atto di preparare per la vendita dell'*Antiope* di Correggio, dato al signor D'Aulby il titolo di conte, senza avere avuto dei documenti giustificativi?

— No — risponde il notaio — se per queste cose noi dovessimo chiedere delle pergamene, non avremmo più clienti.

Il naufragio di un piroscafo presso Alicante

Una sola persona scampata alla morte

Madrid, 24, mattina.

Un laconico dispaccio giunto ieri sera tardi da Valenza diceva che un vapore sconosciuto aveva investito nelle acque di Alicante la nave francese *Jean Concel* producendole avarie gravi, e che si temeva che il *Jean Concel* fosse affondato e che i passeggeri fossero annegati ed il carico perduto.

Più tardi un altro dispaccio da Valenza confermava la catastrofe.

L'unico superstite del naufragio del *Jean Concel*, del porto di Marsiglia, è stato ricondotto a Valenza dal vapore *Yao*. E' certo Giovanni Michele Lemer. Egli racconta che a 17 miglia da Alicante il *Jean Concel* fu investito a tribordo da un altro vapore. Ogni sforzo per evitare la collisione fu inutile. La disgraziata nave fu quasi tagliata in due e affondò rapidamente. Allorchè l'acqua penetrò nelle macchine, queste esplosero ed il vapore disparve in un vero risucchio. Sei marinai che si trovavano su un canotto furono inghiottiti dal risucchio stesso. Uno solo, il Semer, riuscì a sfuggire aggrappandosi ad un'antenna e così passò la giornata e la notte.

La nave investitrice avrebbe continuato il suo viaggio senza inquietarsi del *Jean Concel*. A bordo del *Jean Concel* si trovavano passeggeri che si erano imbarcati ad Alicante.

Adesso poi si viene a sapere per mezzo di un dispaccio da Alicante che il vapore francese *Jean Concel* fu investito il 21 dicembre dal vapore spagnuolo *Industria*. L'*Industria*, gravemente avariato, è stato rimorchiato a Cartagena da uno *steamer* tedesco. L'equipaggio del *Jean Concel* si componeva di 27 persone.

Intorno a questa catastrofe telegrafano da Valenza all'*Epoca*: «Al console francese si è presentato il capitano dello *steamer Yao*, accompagnato da un marinaio del vapore francese *Jean Concel* naufragato. Il capitano fece il seguente racconto: «Il *Jean Concel* lasciò il porto di Alicante mercoledì scorso, alle ore 10, dirigendosi verso Orano. Si trovava a circa 14 miglia dalla costa allorchè un vapore di nazionalità e di provenienza sconosciute, l'investì a tribordo. Il *Jean Concel* in pochi minuti affondò. Tutto l'equipaggio sarebbe scomparso, perchè solo cinque marinai riuscirono a lasciare il ponte della nave che affondava mettendo in mare un canotto nel quale presero posto, ma subito travolti da un risucchio scomparvero. Uno solo di essi potè sfuggire afferrandosi ad un pennone. Fu raccolto poi dal vapore *Yao*».

La scoperta di una banda di falsari a Berlino

Berlino, 24, mattina.

Nell'agosto di quest'anno fu scoperta una truffa di grande rilievo. Il commerciante Secondo Ollendor, che dirigeva una fabbrica di ricami, pensò, per liberarsi dai gravi imbarazzi finanziari in cui si trovava, di falsificare documenti d'ipoteche. Scopertosi l'imbroglio, egli fuggì, ed è stato arrestato in questi giorni a New York, donde sarà istradato per Berlino.

Contemporaneamente, sono venuti in luce, in questi giorni, dei particolari sopra una banda di falsari che lavorava insieme con lui. Finora, sono stati arrestati: il commerciante Marschall, l'agente delle ipoteche Fortgenthaurer, il viaggiatore di commercio Krueger, l'incisore Duenkel, il mercante in quadri Dallmer ed il commerciante Winstaedt.

La banda, che era diretta dall'Ollendorf, falsificava documenti di ipoteche e li vendeva. L'incisore Duenkel falsificava i bolli dell'ufficio delle ipoteche e quelli dell'ufficio notarile di Gelpke, il cui titolare, a quanto pare, è già morto.

I documenti delle ipoteche venivano ordinati ad una stamperia e venivano forniti di bollo falso. La banda si informava nell'ufficio delle ipoteche delle generalità dei proprietari di fondi ipotecati, che vi erano scritti: si trovava poi un uomo di paglia che figurava come il vero proprietario dei fondi ipotecati, che si legittimava con i documenti falsificati. Il tutto, fu scoperto dal notaio Jacobsohn, davanti al quale era stata eseguita la vendita di un'ipoteca di 125 marchi per 50 mila. Tutti i falsari sono in carcere. Il processo avrà luogo alla fine di gennaio.

Il conte Metternik estradato a Berlino

Berlino, 24, mattina.

L'altra notte è giunto a Berlino il conte Metternik, arrestato a Vienna sotto l'accusa di aver barato al giuoco. Egli fu accompagnato dai poliziotti austriaci fino alla frontiera, dove fu consegnato ai poliziotti tedeschi. Giunti alla stazione di Friedrichstrasse, egli fu trasportato in automobile alle nuove carceri della Moabit, dove gli fu data una buona camera.

Ieri mattina ha avuto luogo il suo interrogatorio, che risultò abbastanza favorevole per l'accusato, il quale dichiara di non aver barato al giuoco e di non sapere che le persone che egli frequentava fossero giuocatori di azzardo.

Si forma sempre più la convinzione che il Metternik non abbia barato, ma si sia lasciato trascinare dalla sua inesperienza e dalla mancanza di mezzi a fornire alla banda di truffatori internazionali, nelle cui mani era caduto, l'aiuto del suo nome, per attirare i ricchi e inesperti giuocatori dell'aristocrazia.

E' probabile che l'accusa sarà formulata semplicemente per giuoco professionale. Si attende che la moglie abbia riunita la somma necessaria per la cauzione, ma sembra che finora essa non abbia potuto riunire che 25 o 30,000 corone.

Il dottor Cook a Nuova York

New York, 24, mattina.

L'oramai celebre imbroglione dottor Cook è giunto ieri sera a New York proveniente dall'Europa. Il famoso truffatore dovette subire l'assalto dei *reporters*, che si sono mostrati assolutamente senza riguardo.

Cook disse ai giornalisti che lo assediavano che non ha mai scoperto il Polo Nord, è vero: ma aggiunse poi subito che realmente ha fatto l'ascensione del monte Mac Kinley.

Lo sbarco del dottor Cook non ha avuto luogo senza piccoli incidenti.

— Toh! — dicevano due americani — eccolo il mentitore, il falsario; non aveva diritto di viaggiare con gente rispettabile come noi, sarebbe dovuto fargli fare la traversata su una nave piena di bestiame!»

Subito dopo due donne si avanzano verso i giornalisti.

«Non esiste, dicono esse, uomo più gentile dell'esploratore Cook: egli si è sempre comportato da uomo ben educato!»

«Che abbia scoperto il Polo o no, poco importa, dice una giovane, elegante e avvenente miss di Pittsburg; è stato a bordo di una perfetta cortesia. Se ha detto di avere scoperto il Polo, è evidente che lo ha detto perchè lo credeva egli stesso!»

Insomma le donne sembrano tutte unite per difenderlo.

Un esempio classico di truffa all'americana

compiuta da americani autentici

Bruxelles, 24, mattina.

Un banchiere di Parigi, il signor Worms, aveva acquistato recentemente una parte considerevole della proprietà di una miniera di carbone del Belgio, parte valutata a 262.500 franchi. Il 20 dicembre scorso il Worms decise di mandare questa somma a Bruxelles per mezzo del suo segretario signor Loeb, al quale consegnò la somma in tanti biglietti da mille e da cento franchi.

Il signor Worms accompagnò egli stesso il suo segretario alla stazione del Nord. In attesa della partenza del diretto di Bruxelles, il banchiere, passeggiando sul quai della stazione, strinse conversazione con due americani elegantemente vestiti che si recavano essi pure nel Belgio. Il banchiere presentò loro il suo segretario e poco di poi i tre viaggiatori prendevano posto nel diretto di Bruxelles mentre il banchiere lasciava la stazione.

Durante il viaggio i due americani fecero cadere la conversazione sopra le aggressioni che si commettono in treno, e fecero notare al signor Loeb che, in caso di attacco, gli sarebbe stato molto difficile difendersi, essendo egli piccolo e debole, mentre essi, al contrario, erano forti e vigorosi. Aggiunsero subito che si mettevano perciò a sua disposizione in caso di doversi difendere, ma che ad ogni modo sarebbe stato più prudente che egli affidasse ad uno di loro la considerevole somma che portava seco. Loeb, dopo un po' di esitazione, consegnò tutta la somma ai due americani che, del resto, gliene diedero regolare ricevuta. Il viaggio continuò gradevolissimo, ed al loro arrivo alla stazione di Bruxelles i tre viaggiatori scesero insieme. All'uscita i due americani incontrarono un loro amico e fecero la strada con lui. Intanto i due americani non avevano stentato a convincere il Loeb che il versamento della grossa somma non doveva essere fatto a Bruxelles, ma a Londra, dinanzi ad un procuratore. Come abbiano potuto pervenire a ciò non è la cosa meno strana di questa strana istoria. Gli americani decisero di recarsi a Londra e consigliarono il segretario del signor Worms di fare la traversata per Calais. Il terzo individuo si offerse di accompagnarli e fu fissato il ritrovo al *Cecil Hôtel*, ove i due stranieri dovevano rendere la somma al Loeb.

Quando questi arrivò a Londra non trovò i due individui che erano scomparsi. Anche il terzo non aveva tardato a scomparire. Il Loeb si accorse allora finalmente di essere stato truffato e denunciò tutto alla Polizia. Dei ladri nessuna traccia.

I particolari della terribile esplosione di Philippeville

Parigi, 24, ore.

Telegrafano da Philippeville questi particolari sulla terribile esplosione colà avvenuta ieri, e che pur troppo fece anche vittime umane:

Otto casse, contenenti fuochi di artificio, erano state sbarcate dal piroscafo postale in un *hangar* della Compagnia transatlantica, per essere poi caricate su di un vagone della ferrovia.

Improvvisamente avvenne una esplosione formidabile: quando il fumo si dissipò, si potè constatare l'entità della catastrofe.

Il tetto dell'*hangar* era stato divelto: le tramezze erano state fatte saltare, tutte le mercanzie contenutevi rovesciate, sbandate in ogni senso.

Il pronto accorrere della truppa impedì lo svilupparsi dell'incendio. Un operaio, certo Nonneau, è stato addirittura decapitato. Un indigeno, gravemente ferito, è morto poco dopo. Dei diciassette feriti, tra cui è una donna, i sette più gravi sono stati condotti all'Ospedale.

Da una prima inchiesta fatta si è potuto stabilire che il pirotecnico, che aveva spedito le casse, non aveva dichiarato la qualità della mercanzia contenutavi. Egli aveva dichiarato che si trattava di «giochi per ragazzi». Fu così che nessuna precauzione fu presa onde evitare una esplosione.

Un'altra eredità in discussione a Nizza Marittima

Nizza, 24, sera.

Il nostro Tribunale è chiamato ancora una volta a investigare e deliberare sopra un intricato affare di successione.

Essendo una signora Duponi morta in questa città nel 1908, i suoi eredi chiedevano che la successione fosse loro attribuita. La cosa non era possibile, finchè non fosse provata la morte del marito della signora, col quale essa si era sposata sotto il regime della comunanza dei beni. Ora il marito, di nome Dauphin, nato nel 1825, è scomparso dal 1866, e la gerenza della successione fu affidata al cameriere Anfossi, mentre i due gerenti di un'Agenzia «genealogica» di Parigi, Poirier e Bouttonnet, si dissero in grado di provare il decesso del Dauphin. Infatti, essi provarono che un certo Dauphin era morto nel 1896. La successione stava dunque per essere consegnata, quando un notaio di Nizza ebbe l'idea di iniziare una contro inchiesta da cui risultò che il Dauphin, morto a Parigi, era un indigente trovato nella strada, in istato comatoso e morto senza aver ripreso i sensi. Otto giorni dopo questo decesso, la Prefettura aveva potuto stabilire l'identità del vagabondo. Da questo particolare complementare risulta, in qualche modo, un secondo atto di decesso. A termine di questo, era impossibile identificare questo indigente ed il marito della signora Duponi come una sola persona. E per chiarire questi differenti punti imbrogliati che il Tribunale di Nizza sta attualmente investigando.

Le illusioni di uno studente

Uccide la donna che ama

Bruxelles, 24, mattina.

Uno studente russo, certo Yerzi, nato a Varsavia, incontrò giovedì sera una ragazza allegra di 17 anni, che condusse con sè a Bressoux. Egli passò la notte in sua compagnia, poi al momento in cui la ragazza voleva lasciarlo, Yerzin le confessò il suo amore, profondo amore che era sorto istantaneamente e violentemente, e le propose di vivere con lei. Essa rifiutò, ed allora lo studente, afferrata una rivoltella, le bruciò le cervella. Lo studente poi in istrada, ed al primo agente che incontrò, confessò il suo delitto, costituendosi prigioniero.

Dà fuoco al letto del marito

che muore bruciato

Chalons sur Saone, 24, mattina.

L'autorità giudiziaria di Chalons si è recata nel villaggio di Savinges, dove è stato commesso un rivoltante assassinio. Certo Blanchard, di anni 45, possidente viticultore, aveva avuto giovedì sera una scena di gelosia con la moglie. Nella lotta la sposa asperse di petrolio il letto del marito, poi nell'oscurità vi avvicinò un fiammifero acceso. In un baleno il letto fu in fiamme: il Blanchard rimase completamente bruciato. Allorquando i vicini si recarono in suo aiuto, era troppo tardi: il disgraziato morì poco dopo in mezzo ad atroci spasimi. La sposa è stata subito arrestata.

Lo sport selvaggio

Boxeur morto dopo una lotta

Londra, 24, mattina.

Un *boxeur* notissimo, Jim Holland, è morto ieri a Liverpool, in conseguenza delle ferite riportate durante un *match* di *boxe*, che aveva avuto luogo l'altra sera. L'avversario di Holland era Dick Knock, di Londra. Il *match* era in venti *rounds*. I due *boxeurs* mostrarono una grande energia, ed alla fine del 15.o *rounds* Holland era virtualmente battuto; però egli sostenne ancora per una ripresa, alla fine della quale Knock gli lanciò un terribile colpo al mento. Holland cadde a terra tramortito, e trasportato all'ospedale avvenuto, vi è morto senza aver ripreso i sensi. Knock è stato immediatamente arrestato e mantenuto in detenzione preventiva, avendogli il giudice rifiutato la libertà provvisoria d'atto cauzione.

Bollettino Militare

Roma, 24, ore 22.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

Corpo di Stato Maggiore.

Robbe, capitano nel 5.o alpini, (comand. in servizio di Stato Maggiore, comando II Corpo d'armata), cessa di essere comandato come contro.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato Maggiore: Dusmet, 23.o fanteria, comandato al Corpo di Stato Maggiore — Nutini, 21 artiglieria da campagna, id. VIII Corpo d'armata — Gabutti, 14 id. id. id. divisione territoriale a Messina — Rota, 11 id. id. II Corpo d'armata.

Arma dei Carabinieri Reali.

Borgna, capitano a disposizione del Ministero degli esteri, da considerarsi a disposizione del controindicato Ministero — Gaudio, capitano nella legione di Ancona, da considerarsi a disposizione del Ministero della marina con l'attuale grado.

L'anzianità di grado dei sottoindicati capitani è rettificata, come segue: Bartoli e Cherubini, dal 31 marzo 1910 è portata al 1.o gennaio 1910 — Pini, dal 1.o luglio 1910 al 31 marzo 1910.

Arma di Fanteria.

Cavarocchi, tenente nell'86 fanteria e Davit, id. 58 id., sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinati alla colonia della Somalia italiana — Marzolo, in aspettativa speciale, a Padova — Beltrandi, id. id. a Palmanova (Lucile) — D'Onofrio, id. 46 fanteria — Sabattini id. 41 id. — Piccardi, capitano in aspettativa speciale, ad Arezzo, richiamato in servizio al 12 fanteria — Colella, id. id. a Roma, id. 60 id. — Laneri, id. id., a Sassari, id. id. 57 id. — Labraro id. id. per la durata di un anno a Caserta, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Garelli, capitano nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia italiana (a disposizione del Ministero degli affari esteri), è promosso maggiore con anzianità 29 settembre 1905 con riserva d'anzianità relativa — Castagneris, id. in aspettativa speciale a Roma, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — De Nosa, id. 4.o fanteria, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di quattro mesi — Desi, id. in aspettativa speciale per la durata di un anno, a Villacidro (Cagliari), (R. Decreto 4 dicembre 1909), l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Antellotti, id. 59 fant., è collocato in aspettativa speciale per la durata di due anni — Motta, id. 20 id e Concialini, id. 58 id. sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Rostagno, tenente-colonnello di Stato Maggiore, è promosso colonnello e nominato comandante 25 fanteria — Zamponi, capitano in aspettativa speciale a Macerata, è richiamato in servizio al 1.o bersaglieri dal 2 dicembre 1910 — Francia, id. id. a Ceva (Mondovì) id. id. 38 fanteria — Coccimiglio, tenente-colonnello 21 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno — Bellè, capitano in aspettativa speciale per la durata di un anno, ad Angera (Varese) (R. decreto 9 dicembre 1909), l'aspettativa di cui contro è prorogata di altri due anni — Magagni, id. 75 fanteria e Pirisi, id. 34 id. sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Cagnassi, capitano 35 fanteria, è esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto — Ricci, tenente 93 id. (comandato al corso speciale del Commissariato militare, alla Scuola di guerra), id. id. id. — Moda, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando di divisione territoriale di Torino, è trasferito al 34 fanteria e comandato alla Direzione del Genio di Torino — Rubino, id. 66 fanteria, id. 25 id. — Cavallini, id. 10 id., id. 29 id. — Bruni, tenente 88 id., id. 40 id. — Sarlo, id. 48 id. id. 31 id. — Prestinari, id. 24 id. (comandato al 1.o genio), cessa di essere comandato come contro — Zucchinel, sottotenente 89 id. comandato al 1.o genio.

Arma di Cavalleria.

Giorgi di Vistarino, capitano in aspettativa, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Marignoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno dal 1.o ottobre 1910 a Parma), (R. Decreto 2 ottobre 1910), è collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno — Giriodi di Monastero, sottotenente regg. Savoia cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi — Chiosetti, tenente-colonnello, alla Scuola d'applicazione di cavalleria è nominato comandante in 2.o la Scuola di applicazione di cavalleria — Cutuli, maggiore reggimento lancieri di Aosta, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi — Derossi di Santa Rosa, tenente, reggimento cavalleggeri di Caserta, id. id. per motivi di famiglia per la durata di un anno — Pulon, sottotenente in aspettativa per infermità temp. non proveniente dal servizio per la durata di un anno a Napoli (Regi decreti 21 ottobre 1909 e 24 aprile 1910), id. id. id. per la durata di quattro mesi.

Lo stipendio dei sottonotati tenenti, con un quinquennio è portato a L. 2200 dal 1.o ottobre 1910: Bianchi, scuola guerra; Valsecchi, reggimento cavalleggeri di Catania (comand. 3.o genio); Bosiolucci, id. id Umberto I; Franceschini, id. lancieri di Mantova; Corporandi, id. cavalleggeri Aquila; Mazi, regg. cavalleg. di Lodi; Pagliari, id. id. di Alessandria; Aumenino, id. lancieri di Milano (comandato al 3.o genio) — Volpini, tenente regg. cavalleg. di Lodi, è trasferito regg. lancieri Vittorio Emanuele II — Parrocchetti, sottotenente id. id. di Roma, id. id. cavalleg. di Lodi.

Arma di artiglieria.

Groppiera, capitano in aspettativa speciale ad Udine (Sacile) (R. decr. 5 dicembre 1909), è richiamato in servizio dal 8 dicembre 1910 e destinato al 2.o artiglieria da fortezza (costa) — Zabarella id. in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Milano (regi decreti 10 giugno e 5 dicembre 1909, 5 giugno 1910), l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Vigo, id. 18 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di dieci mesi — Ghiglione, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 4.o artiglieria da fortezza — Giannitrani, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Il tenente d'artiglieria Squilloni, il quale fu nominato sottotenente con anzianità 31 gennaio 1897 e che successivamente incorse per mesi dieci nella perdita di anzianità nel grado di tenente, è ammesso al 2.o anno quinquennale dal 1.o dicembre 1910 ed il suo stipendio annuo normale è così portato a L. 3500.

Tenenti d'artiglieria (treno) ammessi al 2.o anno quinquennale collo stipendio annuo normale di lire 3500: Traversi, Redi, Perotti, Maiaetti, Cantoni, Graziano, Grassi, Cabella, Carella, Gatace, Sprefico, Finelli, Esposito, Terozzi, Tracannoi, Teggia, Droghi, Festa, Corsini, Gualtierotti Morelli.

Gandolfi, maggiore a disposizione, è trasferito all'Officina di costruzione di Genova — Dini, id., è collocato a disposizione e comandato all'Istituto geogr. milit. — Sandulli, maggiore 14 artiglieria da campo (comand. Istituto geogr. milit.), e Berone, id. 5.o id. fortezza (id. Scuola guerra), sono collocati a disposizione Ministero guerra, contin. comand. come contro — De Angelis, id. Comando artiglieria da fortezza a Mantova, è comandato alla Direzione artigl. Verona — Rulfi capitano a disposizione, è trasfer. costruz. di artiglieria — Ruggeri, id. 3.o artigl. fort., è collocato a disposizione come in guerra — Piconi, id., id. — Mascarucci, id., colloc. id. — Agostoni, capitano Direz. super. artigl., id. batt. special. del genio — Silva, id. Direz. art. Genova, è trasferito 8.o artiglieria camp. — Bergonzi, tenente 13 artigl. camp., id. 5.o id. id.

Arma del Genio.

Lusia, capitano Direz. genio Verona, è collocato a disposizione del Minist. della marina, destinato Direz. autonoma genio Spezia (marina) — Pellinotti, tenente battagl. special. genio, è collocato in aspettativa per infermità temp. proven. da cause di servizio — Tagliasacchi, id. 5.o genio, id. id. per motivi di famiglia per la durata di un anno.

I seguenti tenenti del genio, con anzianità 22 ottobre 1905, sono ammessi al 1.o anno quinquennale dal 1.o novembre 1910 e il loro stipendio annuo normale è così portato a L. 2800: Gargano, maggiore battagl. spec., è trasferito Direzione genio a Napoli — Abbatecola, capitano Direzione genio Roma, id. com. territ. genio Roma — Malinghar, id. battaglione special., id. Direz. genio Alessandria (Sotto-Direz. Cuneo) — Azzarili, id. Direzione genio Alessandria (Sotto-Dir. Cuneo), id. id. Roma.

Personale permanente dei Distretti.

Vedani, capitano Distretto di Vercelli, è collocato in posiz. ausiliaria a sua domanda — Di Peregrini, ten. Distretto Cagliari, è accettata la dimissione dal grado.

Corpo sanitario militare.

Zara, capitano, med. reggim. lanc. Aosta, è colloc. a disposizione del Minist. degli affari esteri e destinato R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana.

Vardes, capitano regg. lancieri Novara, è trasferito al 23 fanteria — Bolliteri, id. Ospedale Milano, id. 58 id. — Rizi, id. id. Chieti, id. 56 id. — Armand Ugon, id. 69 fanteria, id. Ospedale Milano — Ugolini, id. 60 id., id. 5.o bersaglieri — Tedde, id. regg. cavalleggeri di Vicenza, id. regg. Savona cavalleria — De Simon, tenente medico 6.o alpini, id. id. cavalleggeri di Vicenza.

Corpo contabile militare.

Leonetti, tenente contabile a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del controsolato Ministero ed è trasferito 50 fanteria, rimanendo comandato al corso di Commissariato presso la Scuola di guerra.

Lo stipendio dei seguenti tenenti contabili con due quinquenni è portato a L. 3500 dal 1.o novembre 1910.

Malfozzi, Cavadini, Leonesi, Giacchi, Puggi, Valcelli, De Palma, Mori, Moro.

Impiegati civili

Personale insegnante.

Morelli, professore titolare accademico militare, è collocato a riposo, a sua domanda e nominato ufficiale della corona d'Italia.

Applicati dipendenti dalle Amministrazioni.

Pagliari, applicato Comando artiglieria da fortezza Genova, è trasferito 11 bersaglieri.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Galante, colonnello del Genio, distretto di Torino, è trattenuto in servizio al Ministero della guerra per altri sei mesi.

Ufficiali di complemento.

Fenoglio, tenente fanteria, distretto Pinerolo, deposito Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è assegnato per mobilitazione distretto Pinerolo — Cerutti, sottotenente fanteria distretto Torino, deposito Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è assegnato per mobilitazione distretto Cuneo — Zanoni, id. id. id. Torino, id. Torino, accettata la dimissione del grado.

I seguenti ufficiali di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Sensile, tenente distretto Torino, 2.o alpini; Angillotto, id. id. Torino, Direzione Sanità I Corpo armata; Carta Satta, sottotenente deposito Savona, distretto Savona.

Sottotenenti, in servizio sotto le armi, ammessi al corso preparatorio a Bologna, per la nomina a sottotenenti effettivi:

Arma di fanteria.

Spinocci, Privitera, Del Piano, Albiatta, Andreini, Angerami, Ascenzo, Otzeni, Bartolomei, Bivona, Roggero, Bonetta, Calvo, Cortò, Castria, Chiaradia, Citro, Cristiani, Cristina, Delsignore, Durand, Ferrannini, Gaffurio, Germani, Grotti, La Loggia, Lamma, Lazio, Lo Cicero, Lombardi, Lauridiana, Giuliani, Greco, Maggiore, Melelli, Martini, Mari, Montuoro, Arpiassai, Pr..., Pedercoli, Reynari, Ruggieri, Russo Alf..., Russo Giuseppe, Sedone, Secchi, Silvestri, Spada Antonio, Spada Roberto, Vairano, Volpini.

Arma di cavalleria.

Cornaggia, De Stefano, Masini, Carminati.

Sottotenenti di fanteria richiamati in servizio e ammessi al corso preparatorio di cui sopra: Auelli, Arena, Barcellona, Brienza, Calvi, Catecchio, Calamaro, Cerruti, Bellifemine, Crispo, Daneri, De Dona, De Patria, Farello, Fraticelli, Giannelli, Guglielminetti, Lamia, La Mantia, Lauritano, Milazzo, Orsini, Pedicini, Piana, Properzi, Santicchi, Sella, Sforza, Sillani, Sinisi.

Ufficiali di riserva.

Arma di fanteria: Gianoglio, tenente colonnello, distretto Ivrea, cessa di appartenere alla riserva per ragione d'età, conservando il grado e l'uniforme.

Ufficiali non più inscritti nei ruoli.

Capello, maggiore commissario, e Sansoni, tenente colonnello, contabili, hanno accettata la dimissione del grado.

Bollettino Giudiziario

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bruni, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è nominato presidente del Tribunale di Matera — Saghieri, consigliere di Corte d'Appello, assegnato nel ruolo della Corte d'Appello di Firenze, destinato in funzioni di presidente di sezione del Tribunale di detta città, è nominato presidente del Tribunale di S. Miniato, cessando dalle dette funzioni — Calasco, presidente del Tribunale di S. Miniato, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato in funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Firenze — Farletti, procuratore del Re al Tribunale di Reggio Calabria, è tramutato ad Udine — Pittoni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo — Trabucchi, procuratore del Re al Tribunale di Udine, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia — Righetti, procuratore generale alla Cassazione di Firenze, è collocato a riposo — Cepova, procuratore del Re al Tribunale di Lagonegro, è tramutato ad Orvieto — Ronca, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Girgenti, è tramutato a Savona — Pellicciotti, giudice al Tribunale di Bobbio, incaricato dell'istruzione dei processi penali, promovibile per anzianità anche Pubblico Ministero, è nominato, per anzianità e per suo consenso, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale — Soliani, giudice aggiunto, con le funzioni di pretore al Mandamento di Valdieri, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Montalto Marche con le stesse funzioni.

Cancellerie e Segreterie. — Pecolini, cancelliere alla Pretura di Montanara, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara — Stoppini, cancelliere alla Pretura di Sestri Ponente, è tramutato alla Pretura di Ronco Scrivia — Orlandi, cancelliere alla Pretura di Ronco Scrivia, è tramutato alla Pretura di Sestri Ponente — Paolino, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Venafro, destinato alla Procura del Tribunale di Genova, è sospeso dall'ufficio al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di prestare servizio per giorni 3, per punizione della sua scorrettezza nell'esercizio delle sue funzioni.

Culti. — Venne concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale il sacerdote Varusio fu nominato al beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Passatore di Cuneo.

La nuova amministrazione civica di Mondovì

Mondovì, 24, notte.

Oggi, presenti 25 consiglieri, presieduti dall'avv. Comino, ebbe luogo l'elezione del nuovo sindaco, in persona dell'avv. G. B. Berione, clericale. Furono eletti assessori effettivi: il geometra Bisio, l'avv. Cometti, l'avv. Giuseppe Rossi. Il geometra Azzi; assessori supplenti: Dardanello e Garelli.

La vigilia di Natale a Roma
Un mortale investimento automobilistico

Roma, 24, mattina.

La vigilia di Natale è stata accompagnata a Roma da una temperatura freddissima. La città è però straordinariamente animata. Il tradizionale «cottio» del pesce di questa notte a San Teodoro è riuscito animatissimo. Il tempo ha favorito in modo meraviglioso questa tradizionale usanza romanesca. Il cielo era limpido e stellato. Il termometro discese al disotto dello zero. Le vie circostanti al mercato del pesce erano illuminate a girandola, ed a mezzanotte formicolavano di curiosi, tra i quali abbondavano le eleganti signore romane e straniere. Lunghe file di automobili stazionavano all'ingresso del mercato del pesce. Alle 1.30 del mattino si stentava ad entrare nel mercato. All'interno la circolazione, tra le montagne di ceste contenenti pesci di ogni qualità e dimensione, era diventata addirittura impossibile. La quantità di pesce giunta questa notte supera i 100 quintali. Nondimeno è inferiore a quella dell'anno precedente perchè la burrasca di questi giorni ha reso difficile la pesca.

Alle 3.30 la campana ha dato il segnale della vendita, e questa venne effettuata rapidamente. Oltre 300 quintali di pesce vennero venduti in meno di un'ora.

L'animazione di questa notte fu però funestata da un grave fatto di sangue. Un'automobile postale, destinata al trasporto della corrispondenza per la città ha investito un povero operaio, uccidendolo all'istante. La disgrazia è avvenuta in condizioni impressionanti: erano le 23.30, ed in una delle grandi arterie dei Prati di Castello una squadra di selciaroli stava lavorando alla selciatura della strada: improvvisamente, a grande velocità, con i fanali spenti, sbucò un'automobile postale, la quale, non curante del segnale d'allarme posto all'inizio della strada, si slanciò nel punto in cui la strada era dissestata e dove gli operai lavoravano: procedendo a grande velocità, l'automobile investì Giovanni D'Annibali, di 58 anni, nativo di Teramo, che stava tranquillamente lavorando alla selciatura. Fu una scena di spavento: gli operai che lavoravano con il D'Annibali si slanciarono verso il punto in cui l'investimento era avvenuto, ed a braccia lo trasportarono all'Ospedale di Santo Spirito, dove gli si riscontrò che l'automobile l'aveva ridotto in una poltiglia di ossa e di carne. Il torace era infossato per la rottura di numerose costole; la gamba sinistra era fratturata in varii punti, il volto era contuso. Il ferito sanguinava copiosamente. I medici non poterono fare altro che praticargli delle iniezioni. Intanto le guardie di P. S. di servizio sul luogo si lanciarono all'inseguimento dell'automobile, senza riuscire a raggiungerla. In seguito ad indagini della Questura, è risultato però che l'automobile è rientrata al deposito alle 1 di stamane, ed è stata subito abbandonata dal suo *chauffeur*, il quale appariva eccitatissimo. Egli si rese irreperibile: si chiama Perosi, ed è attivamente ricercato dalla Polizia. Particolare pietoso: all'investimento del povero D'Annibali assisteva un suo figlio, il quale lavorava a qualche metro di distanza.

Nuovo processo contro l'"Avanguardia"
per articoli antimilitaristi

Roma, 24, notte.

Alla prima perquisizione avvenuta ieri negli uffici dell'*Avanguardia*, organo del partito giovanile socialista antimilitarista, ne è seguita un'altra in casa del socialista Ettore Gaetani, dove gli agenti rovistarono minuziosamente ogni cosa e donde asportarono fra l'altro un articolo manoscritto di Sylva Viviani, ex collaboratore per la parte militare dell'*Avanti!* Contemporaneamente un ufficiale giudiziario notificava al Gaetani ed altri membri del Comitato centrale della federazione giovanile, un nuovo mandato di comparizione per un nuovo processo che si intenta contro il giornale per un manifesto recente contro le compagnie militari di disciplina. Così è questo il quinto processo intentato per lo stesso reato antimilitarista all'*Avanguardia*!

L'*Avanti!* insorge contro le avvenute perquisizioni ed i nuovi processi contro la federazione giovanile socialista, e scrive: «Denunziamo l'enormità e l'iniquità dei provvedimenti della procura e della polizia. Forse si va in cerca di qualche ombra per rivestirla di apparenze e farne una base qualsiasi per avere il modo di mettere in moto contro Sylva Viviani un ex ufficiale dell'esercito, benchè non faccia più parte dell'esercito attivo, la legge capestro sullo stato giuridico? Infine - conclude l'*Avanti!* - quale aberrazione maggiore di un processo contro i propagandisti per l'abolizione delle compagnie di disciplina che sono combattute e condannate da uomini di ogni partito come sopravvivenza barbarica ed una offesa permanente ai sensi più elementari di umanità e di civiltà?».

L'inchiesta per la questione del dirigibile n. 2
Una grave punizione ad uno degli ufficiali implicativi

Roma, 24, sera.

L'inchiesta ordinata dal ministro Spingardi dopo le polemiche sollevate da ufficiali dell'esercito e della marina, relativamente agli incidenti di viaggio verificatisi al dirigibile n. 2, quando da Roma si trasferì a Venezia è finita con una grave punizione inflitta ad uno dei capitani che più si misero in evidenza in quella incresciosa questione. Questi è il capitano Guido Castagneris, di fanteria, che fu già addetto alla brigata specialisti per disimpegnarvi speciali mansioni e che da qualche tempo era stato messo in aspettativa speciale a Roma, in seguito a sua domanda.

Risulta dall'odierno bollettino militare che egli è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. Ignoriamo i veri motivi pei quali il ministro Spingardi siasi indotto ad adottare un provvedimento così grave verso questo ufficiale che pure era ritenuto fra i più distinti della fanteria ed è a ritenersi che le risultanze dell'inchiesta siano state molto sfavorevoli a suo riguardo. Su questo argomento al Ministero della Guerra si mantiene il più grande riserbo, e quindi per il momento non è possibile dare maggiori particolari.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge risultargli che nessuno degli ufficiali del battaglione specialisti implicati nella vertenza è uscito immune dall'inchiesta, e che per ognuno sono stati presi provvedimenti disciplinari, benchè più lievi, e quindi non destinati alla pubblicità.

Duello tra avvocati per cause politiche

Roma, 24, notte.

Oggi alle quindici in un terreno nei dintorni della città ha avuto luogo un duello alla sciabola tra l'avv. Dante Veroni, consigliere provinciale di Velletri, candidato politico soccombente contro l'on. Ruspoli dello stesso collegio, e l'avv. Censi di Velletri. Causa dello scontro, dissensi e polemiche politiche. Dopo tredici assalti, l'avv. Veroni ha riportato una escoriazione al braccio destro, e contemporaneamente l'avv. Censi una leggera ferita di punta pure al braccio destro. I medici hanno riconosciuto l'impossibilità di continuare lo scontro. I duellanti dopo il duello non si sono riconciliati.

Uno stabilimento distrutto dal fuoco

Cuneo, 24, notte.

Mandano notizia dal Comune di Caraglio che è scoppiato colà un grave incendio nella palazzina dello Stabilimento dei bagni, di proprietà della maestra elementare signora Sanna-Pellegrino.

La palazzina ebbe totalmente distrutto il tetto, che è crollato con terribile fragore. Nell'interno si ebbe distrutto tutto il mobilio, che fu completamente arso.

L'incendio cominciò dal magazzino, ma le cause del disastro sono tuttora misteriose. L'azione delle fiamme è durata per parecchie ore.

La proprietaria ha subito un danno enorme, ma è però assicurata.

L'incendio suscitò un grande allarme in tutto il paese.

Il "deficit" del bilancio comunale di Roma

Roma, 24, mattina.

Sono degne di rilievo alcune circostanze relative alla situazione finanziaria del Comune di Roma, venute alla luce nella relazione presentata dal sindaco nella riunione del Consiglio comunale tenutasi stanotte. Ciò che vi ha di essenziale nella relazione, che sarà discussa nelle prossime sedute consigliari, consiste nell'affermazione della necessità di ottenere dal Governo cinque milioni e mezzo all'anno per saldare i debiti del bilancio comunale. Secondo ogni probabilità, nelle riunioni che seguiranno del Consiglio comunale, verrà stabilita una linea di condotta concordata fra l'amministrazione comunale ed i deputati di Roma onde indurre il Governo a presentare immediatamente una legge per Roma che stanzi appunto i cinque milioni e mezzo necessari al bilancio comunale per saldare il *deficit*. Orbene a questo proposito, mentre il Consiglio comunale si è manifestato concorde nella necessità che lo Stato provveda ai bisogni finanziari di Roma (una parte dei quali è dovuta ai doveri speciali che le sue condizioni di capitale italiana le impongono), nel mondo finanziario si fa strada l'idea di venire finalmente alla creazione di quella Prefettura del Tevere, la quale era stata proposta da Crispi e la cui idea fu presto abbandonata. Sembra che un certo numero di deputati intenda proporre appunto questa condizione per la concessione da parte del Governo di un canone di cinque milioni all'anno al bilancio di Roma.

La sciabola di Garibaldi donata al Fazzari
viene ora consegnata alla città di Roma

Roma, 24, notte.

Stamattina si sono recati in Campidoglio Moltke, Corrado e Spartaco Fazzari ed il signor Larussa, loro cognato, i quali hanno consegnato al sindaco Nathan la sciabola che Achille Fazzari ebbe donata da Garibaldi e che egli impugnò nel combattimento di Montelibretti, ove cadde ferito. Alla consegna dell'importante cimelio assisteva anche il commendatore Jannone, di Catanzaro, il quale espresse i grati sentimenti della famiglia Fazzari per le nobili parole con le quali il sindaco commemorò il valoroso patriota, che fu fido amico del Duce. Il sindaco Nathan, nell'assicurare che il cimelio sarà conservato nel Museo garibaldino, ringraziò del dono la famiglia Fazzari, ricordando a sua volta la nobile figura del patriota scomparso, alla memoria del quale volse un reverente saluto. Venne steso verbale di consegna, firmato da tutti i presenti. La sciabola era chiusa in un artistico cofano, sul quale è scritto: «Nel pugno di Giuseppe Garibaldi sfolgorò in America e, da lui donata ad Achille Fazzari, vide i campi di Montelibretti. La vedova ed i figli Fazzari alla città di Roma».

Una lapide a Björnson in Roma

Roma, 24, sera.

In piazza Barberini, ad iniziativa di un Comitato di norvegesi, stamane è stata inaugurata una lapide al poeta norvegese Björnson. La cerimonia è stata molto semplice, ma commovente. La lapide, che è stata apposta ad una casa nella quale il poeta visse circa due anni, è così concepita: «A Björnson, patriota, poeta norvegese: abitò in questa casa durante il suo primo soggiorno a Roma dal 1860 al 1862». Si notavano alla cerimonia i più noti rappresentanti della colonia norvegese.

Ufficiali superiori italiani per organizzare la gendarmeria greca

Roma, 24, notte.

Il ministro della guerra di Grecia ha deciso, in seguito ad accordi coi colleghi, di chiedere all'Italia un certo numero di ufficiali superiori per affidare ad essi l'organizzazione della gendarmeria e della polizia.

Il gravissimo incendio di Pella
Quattrocento mila lire di danni

Novara, 24, notte.

Eccovi i particolari sul gravissimo incendio dello stabilimento della Società Ing. Ferraris e C., di cui vi ho telefonato ieri sera. Verso le 16.30 di ieri un violentissimo incendio scoppiava nello stabilimento, che trovavasi situato sulla sponda del lago d'Orta, e precisamente nell'ameno paesello di Pella. Lo stabilimento distrutto constava di due vastissimi fabbricati, ed era sorto pochi anni sono, per la fabbricazione di fregi metallici, e specialmente per la produzione di guarnizioni di valigerie, industria questa quasi completamente nuova per l'Italia. Le fiamme trovarono nei magazzini e nei laboratori materie facilmente infiammabili, che diedero campo al fuoco di espandersi in modo veramente impressionante: infatti in pochi minuti l'ala più bassa del fabbricato era completamente in preda al fuoco. In poco più di un'ora tutto fu completamente distrutto, perchè il fuoco, cominciato alle ore 16 circa, alle 17 era quasi cessato.

A quanto pare, la causa del disastro va ricercata in questo. Un'operaia, che lavorava nella parte estrema dei laboratori, maneggiando una bottiglietta di benzina, la lasciò sfuggire di mano, ed il liquido spandendosi nella prossimità d'una stufa, s'accese e corse infocato per il pavimento. Si cercò di spegnere il fuoco con dell'acqua, ma fu vano: in pochi minuti le fiamme si alzarono spaventose, ponendo in fuga gli operai e le operaie, spaventati dal tragico momento.

Sul luogo si recarono subito le Autorità di Pella e di Orta. Per opera del vice-direttore dello stabilimento si poterono salvare i registri e le carte contabili.

Lo stabilimento Ferraris e C. impiegava più di cento operai, che oggi si trovano sul lastrico. Dopo la chiusura della Cartiera Sonzogno, era questo stabilimento l'unica risorsa per Pella, e al calcolo che questo danno ricadrà sui due terzi della popolazione, che aveva, pochi anni or sono, salutato con gioia il nascere di questa nuova industria.

La Società era assicurata. Il danno ascenderà a non meno di 400 mila lire.

Una serie di incendi a Mondovì

Mondovì, 24, sera.

Nel giro di pochi giorni abbiamo avuto una serie di incendi: pochi giorni fa il fuoco si sviluppava in un appartamento di un villino in Mondovì Piazza, poi era la volta d'una cascina detta «Tetti Nuovi», in cui andava distrutto il pagliaio e il corpo di fabbrica. Domenica scoppiava un incendio in una fabbrica di turaccioli del signor Capigliero. L'estinzione non fu facile perchè il magazzino era molto ben fornito di merce ed era diventato nel frattempo un vero braciere.

Il danno fu di parecchie migliaia di lire che però verranno rimborsate essendo la fabbrica assicurata. Oggi il fuoco si appiccò ad una tettoia adibita a deposito di fieno dell'impresario Francesco Garelli. Mentre telefono pompieri e soldati lavorano a spegnere l'incendio che è abbastanza grave. Il fabbricato è pure coperto da assicurazione. Fortunatamente essendosi il fuoco sempre sviluppato di giorno non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Lo sciopero dei panettieri a Venezia

Venezia, 24, sera.

In seguito allo sciopero proclamato nella riunione dei lavoranti fornai, tenutasi ieri sera, alle ore 21, al palazzo Faccanon, i panettieri non si sono stamane presentati al lavoro.

Si assicura però che la cittadinanza non rimarrà, malgrado lo sciopero, senza pane, perchè i proprietari fornai provvederanno ad una produzione di poco inferiore alla ordinaria e la deficienza della produzione potrà essere coperta dai forni militari.

Deputati francesi per la grazia del sindacalista Durand

Parigi, 24, mattina.

Il deputato Meunier ha preso l'iniziativa di un indirizzo che è stato firmato da altri 33 deputati, che sarà consegnato oggi al Presidente della Repubblica per chiedere la grazia in favore del sindacalista Durand, condannato a morte dall'Assise di Rouen, quale istigatore dell'omicidio dell'operaio Dongé, il disgraziato operaio ucciso all'Havre perchè non aveva voluto abbandonare il lavoro.

Il colossale incendio di Chicago

New York 21, mattina.

Più di 36 ore dopo che era scoppiato l'incendio nella fabbrica di conserve a Chicago i pompieri non erano riusciti ancora a domare il fuoco: 43 pompe sono sempre in azione. I danni sono valutati attualmente a più di 15 milioni: dalle macerie sono già stati ritirati venticinque cadaveri, e si teme che parecchie altre persone siano perite nella casa distrutta.

Stamane, munita dei conforti religiosi, santamente spirava

Massa Lucia vedova Massa

Ne danno il triste annunzio il figlio Dottor PIETRO, la figlia CLARA col marito GARAVELLO SEBASTIANO, i nipoti ENRICO, ACHILLE, ADELCHI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 26 dicembre, alle ore 8 1/2.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cavaglià, 25 dicembre 1910. (A

Venerdì, alle 22, munita dei conforti religiosi in Mombercelli, spirava serenamente in età di anni 82 la signora

Placida Lessona ved. Perolino

Il figlio Dottor GIUSEPPE, i nipoti Dottor DOMENICO, Avv. ENNIO, LIVIA e BICE CARBONE, le nipoti CAMILLA e MARIA PEROSINO, la nuora SOFIA CARLEVARIS ved. PEROSINO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali si faranno in Mombercelli il 25 corrente, alle ore 10. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il padre ALESSANDRO BERNASCONI, la madre TERESA BERNASCONI-CIRLA, i fratelli avv. GUIDO e tenente AUGUSTO, la sorella INES ed i parenti tutti, annunciano, col più profondo dolore, la morte immatura del loro amatissimo

Mario Bernasconi

avvenuta il giorno 22 corrente a Cochabamba (Bolivia).

Non si mandano partecipazioni.

L'ufficio funebre avrà luogo in Milano nella chiesa di S. Fedele, il 27 corr. ore 7,30. 000M

Stamane, alle ore 10, munita dei conforti religiosi, spirava

Canova Cecilia

d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio la cognata GIUSEPPINA MARTINOLO CANOVA, i nipoti CANOVA, BOZZALLA, CLAPIER, ZANNA, GARBACCIO, ROBIOLIO ed i congiunti tutti.

Torino, 24 dicembre 1910. 42342

I funerali avranno luogo alle ore 10,15 del 26 corrente, partendo dal Pensionato Salesiano a Sassi. La cara salma sarà trasportata a Pinerolo nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Chi ha tempo ✳ ✳ ✳ non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre

Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.500, mandi L. 17,60 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Oggi

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani, lunedì, non si pubblica l'edizione mattino.

I nostri lettori però potranno domani leggere nella edizione giorno, che si pubblica nelle primissime ore del pomeriggio, le notizie di tutti gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore.

Il memoriale dei cocchieri pubblici

a proposito dell'applicazione del tassametro

La Commissione dei cocchieri pubblici ha inviato al sindaco un memoriale contenente i « desiderata » della classe in riguardo all'applicazione del tassametro. Il memoriale venne presentato con la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

Dietro mandato ricevuto dalla riunione tenutasi fra i vetturini della città, la sera del 8 corrente, porgiamo alla S. V. Ill.ma rispettosa preghiera onde voglia, con benigna considerazione, esaminare le ragioni esposte nel presente Memoriale.

Con molto rispetto e con grande fiducia nella equanimità della S. V. Ill.ma osiamo sottoporle la causa che riguarda la nostra categoria professionale e che può esporsi così:

Noi non ci agitiamo per ottenere migliorie di paga, d'orario e simili e non importuneremmo la S. V. se non si trattasse di una innovazione che minaccia i mezzi coi quali, sino ad ora, noi abbiamo campato la vita e che perciò ci rende incerti sulla nostra sorte avvenire.

Intendiamo parlare del tassametro, ma non come odioso apparecchio di controllo di cui ha parlato qualcuno, perchè non è dell'apparecchio che noi siamo contrari, bensì alle condizioni colle quali si vuol farcelo accettare dai sigg. concessionari. Noi siamo contrari non solo alla quarta parte offertaci dai sigg. concessionari, ma anche alla terza parte e magari alla metà perchè cosa incerta e troppo elastica.

Noi chiediamo una paga fissa. Una paga su cui poter fare assegnamento e saperci regolare per il mantenimento delle nostre famiglie.

Sino ad ora noi non avevamo nessun controllo, ma i nostri padroni appunto per ciò non solo non ci davano paga alcuna, ma anzi ci sovraccaricarono di spese come ad esempio: lo stalliere, la pulizia, la lubrificazione ed illuminazione delle vetture, gli eventuali incidenti come le rotture di sbarre, finimenti e vetri e presso alcuni concessionari persino qualche razione di avena ai cavalli se volevamo poter fare un migliore e più lungo servizio.

Non esistendo alcun controllo queste spese si potevano sopportare, ed il chiedere allora una paga fissa sarebbe stata una assurdità. Ma ora che sulle vetture da noi condotte verrà applicato questo congegno, il quale segnerà ogni passo da noi fatto ed indicherà fin l'ultimo centesimo esatto e garantirà così i padroni contro ogni abuso da parte nostra in loro danno e che anche gli agenti municipali (come da manifesto pubblicato) dovranno vigilare su ciò, noi, Ill.mo Signor Sindaco, crediamo di non essere affatto irragionevoli nel chiedere questa paga fissa e l'esenzione di queste spese.

Neppure crediamo d'essere troppo pretenziosi nella cifra di questa paga. La S. V., speriamo, non ci vorrà negare un certo grado di abilità e responsabilità nel compiere il nostro servizio: ad ogni crocicchio di via [illegible] soggetti ad urti con carrozzoni tranviari od automobili oppure corriamo il rischio di [illegible]lare od urtare qualche passeggero distratto ed in quei casi ci aspetta o l'ospedale od il carcere. Di più il vivere a noi costa più che a coloro i quali esercitano altre professioni, costretti come siamo generalmente a prendere il vitto alle trattorie e ad usare due specie di abiti, quello della divisa ed un altro da borghese. Se la nostra paga sarà adeguata, come faremo noi a sopperire a tutte queste spese?

Ill.mo Signor Sindaco,

Tutte le classi, dal più al meno, hanno migliorate le loro condizioni, solo la nostra dovrebbe ora peggiorarle?

Tutti i cittadini volgono lo sguardo a questo periodo dell'Esposizione come foriero di lauti guadagni, dobbiamo guardarlo solo noi come apportatore di danni alla classe nostra?

Per queste buone ragioni noi fidiamo nell'alto intelletto della S. V. Ill.ma e speriamo che, mediante l'autorevole Suo appoggio, i nostri modesti, ma legittimi desiderata, verranno appagati così da rassicurare l'animo nostro.

Con rispettosa deferenza

La Commissione.

Gli operai degli stabilimenti militari

Nel salone dell'Associazione Generale degli operai, ebbe luogo una adunanza di tutto il personale operaio degli stabilimenti militari di Torino. Presenziava alla medesima l'on. Casalini. Numerosissimi furono gli intervenuti e a fine della medesima venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in solenne adunanza nel salone dell'Associazione Generale degli operai, udita dal proprio Consiglio direttivo la relazione sulle trattative esperite per il nuovo regolamento;

« fanno certo affidamento che il nuovo regolamento verrà promulgato e applicato nel prossimo 1.o gennaio e confidano che con esso verranno eliminate tutte le deplorate ingiustizie e saranno migliorate le condizioni economiche e morali di tutti gli operai dipendenti dal Ministero della guerra;

« nel mentre si riservano ogni giudizio a quando sarà reso noto il contenuto plaudendo all'opera della Sede Centrale del Comitato Centrale e dei deputati amici e riaffermano la loro fiducia nella organizzazione ».

Ingresso gratuito nel Museo del Risorgimento

Il Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ha deliberato che dal 1.o gennaio prossimo venturo il Museo stesso, che ha sede nella Mole Antonelliana, rimanga aperto gratuitamente al pubblico in tutte le domeniche dalle 10 alle 16.

La risposta del "Grido del Popolo,,

Nel numero di Domenica 18 Dicembre noi ponevamo il seguente quesito:

Come già all'udienza, noi diciamo qui nettamente al professore Jacobbi: « Ella ha scritto che noi abbiamo difeso l'affarismo colla forza della potente tiratura ».

« Al giudice istruttore è parso che per la diffamazione mancasse qualche dato specifico.

« Perciò, noi intimiamo formalmente al signor Jacobbi ad aggiungere a questa accusa il numero o i numeri del giornale, in cui avremmo commesso questo fatto vituperevolissimo.

« La raccolta della Stampa è a sua disposizione. Noi ci impegniamo formalmente a concedergli la più ampia, la più illimitata facoltà di prova; ripetiamo, senza limite.

« Ma, intendiamoci: firmi gli articoli e non snaturi i concetti.

« Quando egli ci viene a dire che con quelle frasi ha voluto semplicemente alludere alla cura che noi, o la nostra Amministrazione pone nella diffusione del giornale, ha affermato cosa profondamente contraria alla lettera allo spirito delle parole stampate dal Grido del Popolo.

« E' una ritirata clamorosa; non è un duello leale.

« Finchè il signor Jacobbi, venuto ieri da Messina, ci dirà che noi siamo « politicamente immorali », perchè abbiamo combattuto senza quartiere (e siamo pronti a ricominciare) la candidatura Tedeschini, dirà cosa che ci farà sorridere ed anche ridere, e non disturberemo per questo i magistrati del nostro paese.

« Ma ai galantuomini di tutti i partiti noi chiediamo se la lotta contro Tedeschini può essere contenuta nel concetto « dell'affarismo difeso colla forza della potente tiratura! ». No, il signor Jacobbi deve specificare questo fatto: e se non lo specificherà logicamente, noi chiederemo a tutte le Associazioni della Stampa del Regno quale giudizio si possa fare sulla sua condotta.

« Se specificherà logicamente il concetto incriminato, noi ci impegniamo formalmente, non appena fissato a ruolo il dibattimento per diffamazione, con ampia facoltà di prova, di ritirare la querela per ingiuria, su cui oggi il magistrato si è pronunziato, e rendere nulla, in tutti i suoi effetti, la sentenza, la quale deve rimanere solo come pegno che il signor Jacobbi farà il suo dovere ».

Il signor Temistocle Jacobbi nel numero di sabato, 24 dicembre, del *Grido del Popolo* risponde testualmente:

« Io rispondo che non sono il tutore del « suo onore e della sua riputazione, ond'è « che non mi sento in obbligo di offrirgli « nuovamente il modo di provare la sua « onestà politica... Specificherò? Non specificherò? E' cosa che mi riguarda e che « potrò fare se vorrò e quando mi sembrerà « opportuno il farlo. Non dirigo io un giornale socialista per curare l'onorabilità dei « direttori degli altri giornali ».

Testuale!!!

A noi non rimane che mandare gli atti all'Associazione della stampa proprio soltanto perchè l'avevamo promesso, e chiederemo scusa ai nostri lettori se abbiamo preso sul serio il signor Temistocle Jacobbi.

Ma essi ci perdoneranno, pensando che abbiamo obbedito in questo ad un principio sempre sostenuto che, cioè, un uomo pubblico deve in ogni occasione mettere a disposizione dei suoi avversari — fino allo strazio, ove occorra — anima e cuore, intelletto e nervi, pensieri ed azioni, azioni e pensieri. Ma ad un patto supremo; senza cui tramonta ogni concetto del vivere civile e viene meno ogni dignità umana, che gli avversari assumano lealmente la responsabilità dei propri atti.

Come il signor Jacobbi abbia rispettato questo patto glielo ha detto all'udienza il suo gerente, e glielo dirà fra poco l'Associazione della stampa.

Di questo incidente noi non possiamo serbare spiacevole ricordo, perchè crediamo di aver fatto tutto quanto il nostro dovere ci imponeva, e perchè abbiamo una luminosa conferma di quanto andiamo sostenendo: che fra il socialismo della massa operaia e quello degli altri vi è un abisso profondo. La massa operaia in questo processo ha parlato per bocca del gerente Chianale con mirabile dirittura di linguaggio e di opera.

E' la prima volta dal 1848 ad oggi in cui la figura del gerente splende di luce ideale al disopra, molto al disopra, di quella del suo direttore.

Le deliberazioni del Comitato del basso personale ferroviario

Il Comitato del basso personale ferroviario approvò un ordine del giorno, col quale, presa visione di quanto il Tordella sostenne nel Comizio del 18 andante, in via Lagrange, 7; presa pure visione di quanto il signor Piccinini dichiarò nell'assemblea generale del Sindacato ferrovieri la sera del 22, alla Camera del lavoro, riguardo ai nuovi *desiderata* formulati a Roma dai rappresentanti il Sindacato e Federazione, in opposizione al progetto Sacchi; convinti che per la dignità, pel decoro e prestigio che le due sunnominate organizzazioni avrebbero dovuto tenere di fronte ai propri colleghi di ogni singola categoria e grado, « di fronte al pubblico stesso, l'attuale loro atteggiamento non corrisponde affatto all'ideale di nessuno; visto che le cervellotiche notizie lanciate da qualche funzionario al pubblico, per mezzo dei giornali, non erano veritiere, quando accennarono all'aumento del 10 % dell'attuale stipendio alla differenza di quello di 1200; pur sapendo che quasi tutto il personale riteneva tali notizie attendibili, pensasi che il primo dovere del Sindacato e della Federazione fosse stato quello di assumere in proposito esatte informazioni, e quindi darne immediatamente le dovute e reali smentite, « senza aspettare fino a questo momento per poi comunicarle in seno a semplici riunioni di personale »; visto che ambedue le organizzazioni in parola mai curarono gli interessi finanziari e morali delle singole categorie del basso personale, che coll'ansia di chi più ne risente l'immediato bisogno, da tanto tempo, « causa la ripulsa di uno o dell'altro ». Inutilmente attende; mentre rivolgono un voto di biasimo alle dette due organizzazioni, dichiarano che d'ora innanzi, oltre a non più dare ascolto a qualsiasi invito od ordine che da costoro venisse emanato, indipendentemente da chicchessia, quando se ne presenterà il caso o la necessità, gli agenti del basso personale agiranno da soli.

Per l'Esposizione del 1911

182ª lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti	L. 5.267.000
Ditta Angelo Sigismondi	» 500
Famiglia del cav. Luigi Sterero	» 300
Vivaldi geom. Carlo (2.a sottoscrizione)	» 200
L. A.	» 200
Bonamoli Emilio	» 200
Borghesio dottor Andrea ed Angiolina Bianchi Bonardi	» 200
Grimaldi Matteo (rivenditore 91.o reggimento fanteria)	» 200
Rosso Francesco e Maria	» 200
Alesia Luigi	» 100
Berra avv. Ludovico, Novara	» 100
Campana dottor Giuseppe	» 100
Derbesio Giuseppe (fornitore)	» 100
Ferrero Giuseppe	» 100
G. G.	» 100
Goss rag. Giulio (fabbrica cioccolato)	» 200
Goss Margherita	» 100
Goss Matilde	» 100
Levis Francesco, Chieri	» 100
Marella Dirce	» 100
Martinotti Giuseppe	» 100
Marzocchi Luigi (negoziante armi)	» 100
Naboni Luigi (ufficiale di ordine, campo e sperienze, Cirié)	» 100
Nobili Mario (rappresentante sociale)	» 100
Novarino Gaspare (chimico-farmacista), Novara	» 100
Rosina Ettore	» 100
Tabasso Giuseppe, Chieri	» 100
Tabasso Maria Cerutti, Chieri	» 100
Zoncada avv. Giuseppe	» 100
Totale	L. 5.271.000

Riduzioni ferroviarie per i viaggi degli espositori e i loro incaricati a Torino

Come è noto, col 1.o marzo p. v. verrà applicata in tutte le stazioni la riduzione ferroviaria, concessa ai visitatori delle Esposizioni del 1911. Ma fin d'ora la Commissione Esecutiva, nell'interesse degli espositori e degli operai, da essi incaricati della montatura e collocamento delle cose presentate all'Esposizione di Torino, ha chiesto ed ottenuto a loro favore, dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, l'applicazione della concessione speciale L, che offre una notevole economia nelle spese di viaggio, sia di andata che di ritorno. Tale concessione ha effetto da oggi, fino al 28 febbraio 1911, ed i biglietti a prezzo ridotto per l'indicato periodo, avrà validità agli effetti del ritorno, fino al 31 dicembre 1911. Simile trattamento speciale verrà riservato agli espositori e loro incaricati, nonchè ai membri delle singole Giurie, nel periodo compreso dal 1.o novembre al 31 dicembre 1911.

I moduli di richiesta e le tessere relative vengono rilasciate a chi vi abbia diritto, esclusivamente dalla Commissione esecutiva.

Enormi ritardi di treni

Abbiamo già segnalato il ritardo subito ieri mattina dal diretto di Roma. Nel pomeriggio e alla sera le cose peggiorarono: i treni di Milano giunsero infatti con un'ora e mezza di ritardo!

L'inconveniente è dovuto, pare, alla grande affluenza di viaggiatori e, per quanto riguarda le partenze da Torino, alle condizioni deplorevoli in cui la stazione di P. N. è ridotta per i mutamenti che ad essa si vanno apportando.

Giolitti indisposto

L'on. Giolitti, il quale si trova ora a Cavour, è un poco indisposto a causa d'un piccolo versamento al collo. L'ex-presidente del Consiglio, passando da Torino, si è anzi fatto visitare dal professor Carle, il quale ha giudicato trattarsi di cosa leggera.

Arrivi

Sono giunti i senatori Casana, Lucca e Biscaretti e gli onorevoli Boselli, Monti e Quaglino.

Diciottomila viaggiatori

Le feste del Natale hanno grandemente accresciuto il traffico sulle ferrovie. Si calcola che durante la sola giornata di ieri siano partite da Torino diciottomila persone circa per recarsi a trascorrere le feste in famiglia.

L'insolito movimento di viaggiatori e anche di merci ha provocato notevoli ritardi nei treni.

Pessimo ospite

All'Ospedale di San Giovanni si è recata per farsi medicare una contusione alla schiena la sarta Ermilia Gibò, d'anni 19, abitante in via Bertola, N. 11. La ragazza narrò che un individuo accolto di sera nel suo alloggio, ma del quale non ricorda il nome, la percosse. La Gibò fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Infortunio

Nel costruendo palazzo « del giornale » al Valentino cadde accidentalmente un piccolo tratto di vòlta in muratura, che andò a colpire sulla mano destra il muratore Croce Francesco, di anni 19, producendogli lo schiacciamento dell'indice. Una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico, [illegible] lo fece subitamente medicare al Policlinico « La Vigilia », ove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Fra un carro ed una vettura tranviaria

Sullo stradale di Casale all'altezza della casa N. 90, causa la fitta nebbia avvenne un urto fra la carrozza tranviaria N. 74 della Società Anonima linea Madonna del Pilone, condotta da Gorrino Paolo, ed un carro tirato da un cavallo guidato da Boccoli Ignazio. In conseguenza il conducente cadde riportando una ferita lacero-contusa alla mano destra; il carro ebbe le sbarre rotte e la tranvia qualche lieve avaria. Due guardie municipali fecero medicare il Boccoli al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni, e scambiarono le generalità fra i conducenti.

I ladri in visita

I soliti messeri incogniti penetrarono nell'abitazione di Pietro Pivano, in via Aquila, 43, e riuscirono a rubarvi 150 lire in denaro e vari oggetti d'oro del valore di 120 lire.

Investito da un furgone postale.

Al Fortino il venditore ambulante Luigi Giaccone, d'anni 56, abitante in via Borgo Dora, 24, mentre trainava un carrettino a mano fu investito da un furgone postale e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Si dovette trasportarlo al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

Furto per via

In danno della ditta Stefano Spesso un ignoto rubò, in via Alfieri, un collo di tessuti del valore di 465 lire, indirizzato alla ditta Vittorio Fea. Il grosso involto si trovava sopra un carro; ma il conducente non è in grado di dare spiegazioni che possano mettere gli agenti sulla buona traccia.

Pastiglie di sublimato per menta.

Al San Giovanni fu ricoverato ieri l'operaio Mario Longoni, d'anni 19, abitante in via Circonvallazione, 248, il quale avendo in tasca alcune pastiglie di menta e due di sublimato inghiottì queste ultime credendo d'addolcirsi la bocca! I medici gli dovettero praticare la lavatura dello stomaco e si riservarono ogni giudizio.

ECHI DI CRONACA

Per i pranzi di fine d'anno

La tradizionale cena augurale di fin d'anno raccoglierà all'*Hôtel Casalegno*, il simpatico ritrovo di via Garibaldi, gran parte delle famiglie più selecte. Per l'occasione il noto cav. Casalegno — testè insignito della grande medaglia d'oro dell'Ordine di Danilo I di Montenegro per il successo avuto nei pranzi ufficiali allestiti per conto del Governo montenegrino e presenziati da S. M. il re Nicola, in occasione delle recenti feste giubilari — avrà modo di poter mettere in maggiore evidenza tutte le doti della sua raffinata ed invidiabilissima cucina.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1910.

NASCITE 13: di cui maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Brezzo Palmiro con Bazzacco Maddalena — Adami Vincenzo con Nicola Marie — Bagnasacco Andea con Averona Maddalena — Bonadonna Pasquale con Bruno Iole — Canapa Giovanni con Calcinotto Luigia Maria — Cettimo Longo Giulio con Cappa Francesca — Cicorelio Antonio con Massa Caterina — Delocia Maurizio con Fassone Luigia — Dolando Carlo con Bossino Teresa — Fusio Domenico con Avanzati Celestina — Forlai Arturo con Aleggo Elisabetta — Galli Attilio con Conrado Maria — Gribaudo Carlo con Praio Francesca — Merlo Antonio con Righetti Carmen — Michelotti Giuseppe con Vittone Rosa — Miola Armando con Pastore Prosperina — Pandini Oprando con Tos Serafina — Santus Lorenzo con Lusso Luigia — Scognamiglio Oreste con Nicolis Luigia — Serafino Francesco con Savant Lucia — Tamietto [illegible] con Lobera Paola — Volpatto Pietro con Gastaldi Caterina.

MORTI: Sacco Anna, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 13.

Lamberto Caterina n. Granzini, id. 53, di Torino, casalinga, via Arsenale, 41.

Pedrini Virginia, id. 19, di Torino, commessa, corso Regina Margherita, 3.

Poltronieri Rosa n. Piatti, id. 65, di Zeme, casalinga, via Mazzini, 44.

Maghetto Maria Giuseppe, id. 8, di Torino, via Allioni, 7.

Barnabè Ludovica n. Palastro, id. 64, di Pagno, agiata, via Vanossa, 2.

Pacotto Angelo, id. 58, di Torino, meccanico.

Mosca Ubertino, id. 64.

Val Giuseppa n. Ella, id. 42, di Santena, casal.

Negro don Marcellino, id. 40, di Pecetto Torinese, sacerdote.

Lanzetti Maria, id. 50, di Ceresole d'Alba, contadina.

Lucido Carlo, id. 19, di Cisterna d'Asti, bracc.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Franzoni Giacomo, avvocato, con Daneri Rodolfa — Michelis Giovanni, agricoltore, con Comoli Domenica — König Harold, macchinista, con Landoni Antonia, magliaia — Truffo Alessandro, contadino, con Dentoni Emilia — Oneglio Giovanni, conciatore, con Piero Anna, contadina — Bassani Virginio, avvocato, con Bachi Norina — Morais di Ropolo Fulvio, ingegnere, con Visconti-Prasca Angelica — Vanetti Biagio, impiegato, con Gandolfo Emma — Florio Fiorenzo, lattoniere, con Bonazzo Eugenia, sarta — Caccavo Giuseppe, sarto, con Fissanotti Maria, stiratrice — Faccio Pietro, fornaio, con Viani Giulia, negoziante — Dale Giacomo, guardia daziaria, con Demotti Celestina, operaia — Colombo Alfredo, cocchiere, con Crivella Orsola, sarta — Fiore Agostino, conducente, con Marchisando Marianna, cameriera — Olivero Antonio, muratore, con Somali Lucia, smerigliatrice — Pogliano Vittorio, meccanico, con Negro Clementina, sarta — Sivera Pasquale, accordatore pianoforti, con Rossi Maria, sarta — Colombo Mario, ferroviere, con Silvestro Caterina — Dagasso Domenico Giuseppe, meccanico, con Rocci Maria, commessa — Gherardini Giovanni, conciatore, con Vassi Maddalena, sarta — Ornata Amedeo, con Sardi Savina — Devecchi Marino, impiegato, con Ferroglio Francesca — Riscaldino Giuseppe, falegname, con Binelli Giuseppina — Borgogno Filiberto, falegname, con Varnia Luigia — Bosura Gaetano, tranviere, con Ghiotto Carolina, sarta — Ferreri Giovanni, falegname, con Ferreri Maria — Biglia Felice, ebanista, con Macchiorlatti Vignat Teresa, vedova Seappino, sellaio — Mussi Gino, meccanico, con Civelli Elisabetta, sarta — Marino Giuseppe, ebanista, con Culasso Maria, sarta — Greco Antonio, impiegato, con Vassallo Agostina — Siva Lorenzo, agricoltore, con Fantino Rosa — Inlarnido Carlo, calzolaio, con Bertali Angela, sartrice — Tordello Luigi, commerciante, con Junatonci Maria, negoziante — Ferraris Carlo, impiegato, con Cristiano Angela — Caglieri Giuseppe, meccanico, con Valsania Luigia, sarta — Miglione Matteo, commesso, con Casale Domenica vedova Randone — Clerico Cesare, tipografo, con Nielsi Margherita, commessa — Demaria Giuseppe, agricoltore, con Pavirone Lucia, infermiera — Sala Enrico, carpentiere, con Lavarino Carolina — Falchero Gaspare, tessitore, con Mileno Felicita, sarta — Privato Antonio, commesso, con Nicolucci Giuseppa — Bardo Luigi, operaio, con Gamba Domenica, sarta — Chiattone Giuseppe, negoziante, con Cavianto Rosa, negoziante — Luciano Giuseppe, parrucchiere, con Giovanardi Emma, operaia — Forneris Umberto, meccanico, con Rapello Caterina, sarta — Rossi avv. Guido, primo segretario al Ministero della Marina, con Vaccarino Irene — Mureio Francesco, negoziante, con Tosco Gabriella — Meano Francesco, ebanista, con Pecoito Lucia, sarta — Cancellaro Achille, musicante, con Vittori Nelinda, sarta.

Arti e Scienze

Ai paesi del sole

Ho letto il libro di Luigi Zunnelli, *Dall'India alla California attraverso i Paesi Gialli* (Milano, Caprio e Massimino, ed., 1910), e sono giunto all'ultima pagina quasi senza avvedermi che ne avevo trascorse più di duecento, con un godimento sottile. Luigi Zunnelli non è un grande scrittore: manca di un temperamento proprio, personale, con impressioni ed espressioni individue ed esclusive: quindi, la sua prosa ha poco colore e poco rilievo. Ma, in compenso, è una prosa semplice e sincera, che si legge con molta facilità: una prosa attraverso cui i luoghi e le persone e i fatti che l'autore descrive, appaiono in una modesta luce di realtà, che li accosta a noi, che ce li rende senza sforzo accessibili e tangibili. E il libro va giudicato per quello che vuole essere: il diario di un viaggiatore, il quale viaggiò con molta comodità materiale e con altrettanta comodità spirituale: sì che ciò che egli trae dalla sua visione e che ci riferisce, è l'informazione piuttosto che l'impressione: l'informazione talvolta banale, spesso curiosa, spesso anche interessantissima, sempre esatta.

Lo Zunnelli, nella prefazione del suo libro, scrive: « Presentando questo diario al pubblico, così come mi è venuto giù dalla penna, giorno per giorno.... non ho la pretesa di offrire uno di quei libri di viaggi, che intontiscono il lettore con le descrizioni e con le narrazioni di avventure. Io non ho singolari e straordinarie avventure da raccontare; appena dei piccoli incidenti di viaggio: quanto alle descrizioni mi affretto a dichiarare che ho veduto cose splendide, ammirabili... ». E qui è la vera attrattiva del libro: nelle cose di cui in esso si discorre, nella malìa del suo soggetto, di quei paesi ch'esso ci fa intravedere attraverso una descrizione, cui la mancanza di ogni lenocinio ed artifizio letterario dà un carattere di evidente veridicità e di precisione, e attraverso una vignetta fotografica. Sono i paesi, che ci attraggono coi fascini più intensi, quelli che nel libro sono rievocati: l'India immensa, col suo mitico fiume, con le sue foreste lussureggianti, nel cui profondo ruggisce la tigre e barrisce l'elefante e sibila il serpente, co' suoi ragià e co' suoi paria, co' suoi bramini, e co' suoi fachiri, con le sue pagode d'architettura gravemente mastodontica e arditissimamente slanciata, ove si adorano Iddii di paurosa forma, e co' suoi palagi decorati di mostri simbolici, con le sue gemme e con i suoi profumi, con le sue strabocchevoli abbondanze e con le sue affamate carestie, con la sua splendida civiltà indigena morta e con la sua nascente mercantile civiltà inglese; la Cina ed il Giappone, con il loro misoneismo feroce e con la loro impulsiva ansia di rinnovamento, con le loro mosaicole costruzioni di pietra e con le loro fragili costruzioni di bambù, coi loro bazar dai mille commerci e con le loro case da tè dall'unico commercio non equivoco, con i loro paesaggi indicibilmente luminosi o desolatamente brulli e con le loro città che assordano e stordiscono e abbacinano il giorno, sfavillando al sole le lucide porcellane e mille vividi colori, e tumultuando per le vie anguste una folla senza pari chiassosa, e che stupiscono, la notte, per il silenzio mortale, misteriose nell'ombra rotta solo da qualche pendula lanterna di carta; e San Francisco, erompente contro il cielo oscurato dal fumo di cento e cento ciminiere, l'audacia colossale dei grattacielo di venti piani, rombante stridente di tutte le più ingegnose e più complesse macchine preparino e affermino l'attività materiale del nostro secolo, frenetico di una vita vertiginosamente febbrile, folle di una ansia turbinosa di progresso, di conquista industriale e commerciale, paradossale di energie e di desideri...

Intravedendo o addirittura vedendo questo ed altro ancora nella prosa semplice e un poco querula dello Zunnelli, vien fatto di ripensare il monito dell'ultimo — *navigare est necesse, non est necesse vivere* —, ma più intimamente vien fatto di ripensare alla considerazione di Baudelaire: il mondo è molto bello, specialmente se veduto alla luce della lampada della nostra stanza, su di un atlante geografico o in un libro di viaggi.

mb.

Il conflitto di due città

Scrivono i giornali di New York che fra le due città di San Francisco e di Nuova Orleans è nata una interessante disputa ed una grande rivalità. Si tratta di decidere quale tra le due grandi città dovrà tenere l'Esposizione commemorativa per l'apertura del canale di Panama, che avrà luogo, come è già stato detto, il 1.o gennaio 1915. L'Esposizione dovrebbe essere internazionale, poichè tutte le nazioni del mondo hanno grande interesse per la nuova via marittima aperta attraverso l'istmo di Panama. Nuova Orleans pretende di aver diritto di tenere l'Esposizione, perchè essa è la grande città americana più prossima al Panama, perchè è di facile accesso da tutti i punti degli Stati Uniti e dell'America meridionale, oltre che dell'Europa, e perchè il clima permetterà di adornare l'Esposizione con giardini tropicali di straordinaria bellezza. Alla sua volta San Francisco sostiene che a Nuova Orleans fa troppo caldo d'estate e che gli europei non potrebbero recarvisi senza pericolo per la loro salute, mentre San Francisco è, per così dire, alle porte dell'Asia, ed è precisamente verso l'Asia che si deve diffondere ed estendere il commercio americano. Del resto Nuova Orleans si è limitata a fare dei progetti, mentre a San Francisco sono stati già raccolti con sottoscrizioni 17.000.000 di dollari, e forse questo è l'argomento che farà traboccare la bilancia dalla parte della grande città di California.

La compagnia Ruggero Ruggeri

Ieri sera all'Alfieri si salutò il ritorno di Ruggero Ruggeri. Il valoroso attore fu particolarmente festeggiato. Si rividero e si applaudirono con lui nell'*Amore che veglia*, di Caillavet e De Flers, Lida Borelli, il Ferrero, il Bonafini.

Oggi, domenica, due recite: nella diurna si replica *Amore che veglia*, nella serale *Andreina*. Lunedì: *Il controllore vagoni letto* e *Gringoire*; martedì, la prima novità: *La Barricade*, di Bourget.

Sichel-Masi-Falconi

Al Politeama Chiarella, oggi, con due recite, va in scena la Compagnia comica Sichel-Masi-Falconi: alle ore 15: *Il Tacchino*, di Feydeau, a sera, *La prima notte*, di Keroul e Barrès.

" L'areoplano "

E' questo il titolo di una nuova operetta scritta dal maestro Loschi. *L'areoplano* andrà in scena prossimamente al teatro Balbo, eseguita dalla Compagnia di Carmen Mariani.

All'Esposizione Femminile di Belle Arti

All'Esposizione Femminile di Belle Arti furono fatti i seguenti altri acquisti:

Municipio di Torino: « Bimbi », pastello, di Anna Cariglio.

René Lemoinn Baroness König: « Danseur e Danseuse », due bronzi, di Elsa Tornabuoni Kalmar, (Vienna).

Signora Lusiarda Lambio Escalada: « La pace », gesso, di Idalia Alberini, (Monaco).

Signora Maria Giordana Campi: « Tramonto sul Po », di Emma Ferrettini Rossotti.

Signora Clemensa Scrual Borgna: « Due pastelli decorativi », di Emilia Ingegnoli Morgari, (Torino).

Tutto per l'amore

(Tribunale penale di Torino — 24 dicembre).

Il poeta della tristezza, in un superbo parallelo fra l'amore e la morte, ritiene che queste due cose solo di bello abbia il mondo, che, ove il primo manchi, convenga rifugiarsi verso la seconda. Anzi che il pensiero di morte sottentri inesorabilmente a quelli di amore, allorquando questo ci viene meno..... Ed il poeta ha un vero e profondo intuito della umane passioni, alle quali neppure si sottraggono i contadini, i buoni e tranquilli lavoratori della terra, temprati alla fatica ed alla pazienza, e pure bersaglio anch'essi ai dardi del dio bendato, suscettibili anch'essi di funerei pensieri.

Veramente il contadino Andrea Casalegno, di Vernone, di cui vogliamo parlare, più che alla morte sua, pensò a quella della sua ex-fidanzata allorquando da lei dovette dividersi e vedersi succedere un altro giovinotto per l'amore e per le nozze. Casalegno si diede alla disperazione, e presa la penna e scrisse due righe alla fallita sposa, che incominciavano così: « Io ti scrivo due righe perchè voglio sapere se tu non hai fornito di farmi girare la testa, dopo tre anni che mi avete tenuto come il pesce nell'acqua e poi tradito ». E finiva: « Tu mi fai diventare una bestia, se fossi certo di morire voglio veder la fine ».

Povero Casalegno! Di questa lettera gli si fece poi carico e ne fu imputato come di violenza privata; ma egli dovette arrivare dal suo villaggio e presentarsi in Tribunale con più grave fardello d'accusa.

Il poverino, proprio quando aveva l'anima così in tempesta, una sera venne a passare proprio sotto l'abitazione della sua amata, e udì un gran vociare allegro, e sentì profferire il suo nome, e poi uno scambio di auguri ed il tintinnio dei bicchieri che si toccavano... Era il pranzo di nozze della sua ex-fidanzata con un altro giovinotto, il suo successore. Casalegno perdè davvero il lume della ragione; ed allorquando il padre della ragazza, tal Volpatto Carlo, uscì di casa, accompagnato da un amico, e questi ebbe poi a lasciarlo, Casalegno sparò contro il Volpatto due colpi di rivoltella. I colpi andarono a vuoto, ma grande fu lo spavento ed il turbamento di tutta quella gente.

I carabinieri di Chieri, informati del fatto, poterono facilmente arrivare alla scoperta dell'autore delle rivoltellate, per quanto il Volpatto non avesse riconosciuto il suo aggressore: e la ricostruzione dei fatti, d'altra parte, era facile: tutto per l'amore.

Così Casalegno dovette ancora rispondere di minaccia armata mano e di porto d'armi. Ma il Tribunale gli liquidò il suo conto con grande indulgenza: tre mesi di reclusione.

Presidente: Rossi; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Gay.

Gli strascichi giudiziari d'un investimento automobilistico

Bari, 24, notte.

La causa penale del tenente Rivoire, investito dall'automobile dell'on. Centurione, deputato di Cairo Montenotte, ha avuto il suo epilogo con il rigetto del ricorso del Burzone, *chauffeur* dell'on. Centurione. Con la sentenza della Cassazione viene così respinto, come inammissibile, il ricorso dell'on. Centurione, coinvolto nella causa quale civilmente responsabile. La lotta che da oltre un anno si combatte nel campo penale fra il tenente Rivoire, che dovette per le lesioni sofferte abbandonare l'esercito, e l'on. Centurione e lo *chauffeur* Burzone, si inizia nel campo civile per i danni causati dall'infortunio.

Per la grazia all'italiano Bianchini condannato a morte a Parigi

Parigi, 24, notte.

L'italiano Bianchini, di 28 anni, che è stato condannato a morte ieri l'altro dalla Corte di Assise della Senna, per avere senza alcun motivo, nel luglio scorso ucciso con un colpo di rivoltella, l'altro italiano Andrea Rocco, di anni 17, ha firmato il ricorso in Cassazione, contro la sentenza. D'altra parte il suo avvocato ha fatto firmare ai giurati la domanda di grazia.

Tragica morte di un vecchio

Biella, 24, notte.

A Salussola era assai noto un vecchio quasi novantenne, certo Lacchia Pietro, detto *Ruga*: la sua notorietà derivava dal fatto che il *Ruga*, vecchio litigioso, aveva sostenuto numerosi processi e tutti parlavano frequentemente delle sue vicende giudiziarie.

Stamane il *Ruga* venne trovato presso la scala della sua abitazione, morto, col capo sfracellato. Si crede che la morte debba attribuirsi a disgrazia e non a suicidio. Pare che il *Ruga*, uscito di casa avvolto nel suo mantello, sia caduto precipitando dalla scala.

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 22 dicembre.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual., da L. 1 90 a — (bassa macellazione) da 1 20 a 1 50 — bue 1.a qual. da 1 82 — (bassa macellazione) da 1 — a 1 10 — vacca, da 1 75 a — maiale da 2 — a 2 25 — agnello da 1 60 a 1 80 — conigli, per capo, da 1 40 a 2 — buoi da 4 — a 5 — buoi da macello, al miria, da L. 8 — a 9 50 da lavoro, da 7 — a 9 — vacche e manze, dadane, da 150 a 700 — soriane, al miria, da 5 — a 6 50 — moggioni da 7 — a 8 50 vitelli d'età varia e in varie stato di carne da 9 — a 11 — vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 16 50 — maiali da macello da 10 — a 12 45 — da allevamento, da 9 — a 11 50 — lattonzoli, caduno da 20 — a 30 —.

Cereali.

CUNEO, 22 dicembre.

Frumento mercantile, al quintale, da L. 27 — a 28 10 — da semina, da — a — — barbariato (mescolo) da 22 90 — a 23 50 — segala da 19 50 a 19 80 — granoturco da 17 10 a 17 60 — formentone (grano saraceno) da 18 50 a 20 — — miglio da 17 85 a 19 50 — fagiuoli regina da 30 70 a 38 90 — bianchi da 37 10 a 38 90 — comuni da 28 00 a 29 20.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 22 dicembre.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 33 25 a 38 75 — marca N. superiore da 36 50 a 37 50 — semole dure da paste 00 da 39 50 a 40 75 — Pane bianco, al chilo, a 0 42 — (casalingo) a 0 36 — bruno o di barbariato a 0 31 — grissino a 0 40 — Paste di semola a 0 54 — di farina, 1.a qual. a 0 45 — 2.a qual. a 0 33 — bruno a 0 31.

Foraggio.

CUNEO, 22 dicembre.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0 90 a 1 — agostano da 0 70 a 0 80 — paglia da 0 50 a 0 55 — crusca da 1 70 a 1 80.

Legna e Carbone.

CUNEO, 22 dicembre.

Legna forte, al miria, da L. 0 36 a 0 30 — dolce, da — a — — Carbone 1.a qual. da 1 20 a 1 25 — di 2.a qual. da 1 00 a 1 10 — Fascine, al cento, da 12 — a 12 15 — al miria, da 0 22 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 22 dicembre.

Polli, per coppia (vivi) a L. 3 60 — Galline, L. 4 25 Capponi L. 6 75 — Tacchini L. 11 — Anitre L. 6 40 — Oche L. 7 35 — Faraone L. 5 00 — Piccioni L. 1 25 — — Uova per dozzina a L. 1 15 — Burro, al chilo, da 2 60 a 3 —.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 27 25 — Idem da novem. fr. 27 25 — id. novembre-dicembre fr. 27 25 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 27 12.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 39 75 — Idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 57 — Idem a 4 mesi da ottobre 50 —.

Mercato calmo.

HAVRE, 24 (sera)

Caffè, venduti sacchi 1200.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 24 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato debole

Idem per dicembre Rmk. 10 97 — Idem per gennaio-marzo Rmk. 11 —.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Camb. Londra	20 330	— —	Obbl. di Roma	133 12	— —
Cambio Parigi	— —	30 90	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 55	80 50	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 37	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Cons.	216 —	216 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	261 75	261 50
Cons. Pruss. 4	92 40	92 40	Diskonto	194 62	194 —
Rend. Turca 4	93 90	93 90	Bochumer	223 10	222 81
Obbl. Fer. It. 3	72 30	— —	Gelsenkirchen	212 75	211 60
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	24	23		24	23
Cred. Austr.	668 25	668 75	Lire it. (carta)	94 50	94 [illegible]
Lombarde....	116 —	115 75	Rend. Austr.	93 10	93 [illegible]
B. Anglo-austr.	333 50	333	Id. in carta..	93 50	93 50
Austriache....	740 —	740 25	Union bank..	645 25	645 —
R. Austr.-Ung.	1860	1875 —	R. Austr. oro	118 05	118 70
Napol. d'oro..	19 04	19 04	Ungher. 4 0/0	91 95	91 95
Argento.....	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 50	81 50
Cambio Parigi	95 65	95 65	M. Paesi Bassi	235 50	235 50
Id. Londra....	240 17	240 10			

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento della Ditta Turinetti e C., corrente in Torino, strada di Lanzo, 125, in persona di Turinetti Pietro, venne esteso alla moglie di quest'ultimo, Clara Simondetti, quale comproprietaria. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Giuseppe Paolini. Prima adunanza 9 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 14 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 gennaio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Pasciolo Cesare, esercente Bar, in Torino, via Madama Cristina, 15. Giudice delegato avv. Scarafiotti Camillo; curatore provvisorio avv. Ernesto Cottino. Prima adunanza 10 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 10 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 gennaio.

— Venne chiuso il fallimento di Olgiatti Giovanni, esercente officina meccanica, in Torino, via San-t'Ottavio, 11, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Bernard Claudio, negoziante in apparecchi per illuminazione, in Torino, via Bertola, 38 bis, venne conchiuso concordato.

— Nel fallimento di Ferrero Antonio, già esercente macelleria, in Torino, corso Valentino, 29, la delegazione di sorveglianza risulò composta dei signori: Chiesa Emilio, Basino Secondo e Gal Sebastiano. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Gino Olivetti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli) — Ore 15,30 e 20,45: *I Tre Moschettieri*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 15 e 20,45: *La figlia di madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq. — Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria L. 1 20.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Sichel-Masi-Falconi). — Ore 15: *Il Tacchino*, commedia in tre atti, di Feydeau. — Ore 20,45: *La Prima Notte*, commedia in tre atti, di Keroul e Barré. — (Prima rappresentazioni della stagione). — Ingresso alla Platea e Galleria, L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 15: *L'amore che veglia*, commedia in quattro atti, di De Flers e Caillavet. — Ore 20,45: *Andreina*, commedia in sei atti, di V. Sardou. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche, di Carmen Mariani). — Ore 15,30 e 21: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Le Marghere d'Carmagnola*, commedia in quattro atti, di L. D Bersezio — Ore 20,45: *Una quistion sobrana*, commedia in tre atti, di E. A. Berta. — *'L tasso d' Gai*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 15: *I Cavaje d' la masnaja*, dramma. — Ore 21: *La Polizia in difficoltà*, dramma. — *La Gran Via*, zarzuela spagnuola. — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE. — (Compagnia Filodrammatica Molino e Rapetti). — Ore 15: *L'Inquisizione di Spagna*, dramma. — Ore 20,45: *Amleto*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriani). — Ore 15 e 20,45: *L bel d'ij vei*, leggenda-parodia gioppinesca. — L. 0 40.

TEATRO EDEN. — Grandioso spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana) — Aperta dalle 10-16. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ULTIME NOTIZIE

La Francia ha preso possesso della zona ovest del Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 24, notte.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma da Parigi che suona così: «Da Tangeri si annunzia che il territorio fra la Algeria ad il Marocco è stato diviso in due zone: la prima che va dal mare a Taurirt, la seconda che va da Taurirt al mare. La prima viene sottoposta all'amministrazione civile, la seconda all'autorità militare».

Il giornale commenta così: «Il telegramma è molto riservato nei termini. Il territorio fra l'Algeria ed il Marocco non è territorio algerino, bensì marocchino. Se questo piano viene messo in opera, circa un terzo del territorio marocchino viene annesso al territorio francese. Noi non comprendiamo il telegramma in modo da poter precisare in quali termini siano le cose. I francesi coronano così il loro lungo lavoro nell'ovest marocchino, lavoro che sin dal principio aveva questo scopo. I trattati e le assicurazioni reciproche che la Francia ha dato, erano sin da principio senza valore e noi li abbiamo sempre considerati in questa guisa. Ognuna delle molte spedizioni militari li smentiva. La divisione del Marocco è sempre stata un pensiero fisso e capitale della politica francese. Adesso, la Francia ha fatto buona parte del suo cammino».

L'articolo del giornale è intitolato: «Presa di possesso francese dell'ovest del Marocco».

E' curioso che nessuno degli altri giornali berlinesi abbia ricevuto una simile notizia.

Cento soldati turchi perduti in un combattimento coi Drusi

Costantinopoli, 24, notte.

I giornali turchi recano notizia di un nuovo combattimento fra le truppe turche e i Drusi, presso Cherak. Finora i Drusi avrebbero mantenuto le loro posizioni, e sembra che le truppe abbiano perduto un centinaio di uomini.

Le forze del Mullah aumentano
Marcia vandalica

Aden, 24, notte.

Tremila uomini delle tribù di Hamwod e di Tarwah si sono uniti al Mullah. Si teme che altre tribù seguano questo esempio. Le tribù amiche dell'Inghilterra non sanno cosa fare. Gli uomini del Mullah si dirigono verso il nord, cioè verso il territorio inglese, divisi in tre gruppi. Durante la marcia essi si danno al saccheggio.

Le nuove costruzioni navali austriache

(*Servizio speciale della* Stampa).
Vienna, 24, notte.

La *Neue Freie Presse* dà queste informazioni sul programma navale, che il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, sottoporrà alle prossime delegazioni. Il programma comprende: due *dreadnoughts*, attualmente in costruzione nei cantieri tedeschi, che devono essere pronte per l'autunno del 1913; altre due *dreadnoughts*, che devono essere pronte per il 1914. Inoltre, per il 1915 devono essere allestiti 13 incrociatori rapidi, 12 torpediniere e quattro sottomarini. Tutte le quattro *dreadnoughts* saranno costruite in cantieri austriaci.

Per facilitare l'Ungheria, di cui già sono noti i malumori per questa decisione, che esclude l'industria ungherese dalla costruzione delle *dreadnoughts*, si affiderà al cantiere di Fiume la costruzione di una gran parte delle armature delle *dreadnoughts* stesse, inoltre due incrociatori a turbina e da quattro a sei cacciatorpediniere, che devono essere tutti ultimati per la fine del 1913. Tutte queste costruzioni importano una spesa complessiva di 320 o 330 milioni.

Il bilancio normale della marina, escluse le spese straordinarie delle nuove costruzioni, aumenterà nel 1911 di 50 milioni di corone per far fronte al nuovo aumento di personale. A questi 50 milioni si dovranno aggiungere da 70 a 75 milioni di spese straordinarie, così nel 1911 il bilancio della marina prevede una spesa da 110 a 115 milioni di corone.

Due coniugi impazziti contemporaneamente

(*Servizio speciale della* Stampa).
Berlino, 24, notte.

Stanotte gli abitanti di una casa in via Louvisenukert, sono stati impressionati da violenti rumori che venivano dalla abitazione del sarto Stalmko. Questi abitava da lungo tempo in quella casa, colla moglie, e la coppia era considerata nel quartiere come buona gente. La polizia richiamata dai vicini, ruppe la porta, e penetrata nell'appartamento si trovò di fronte ad uno spettacolo inatteso. I due coniugi, per un curioso fenomeno patologico, erano diventati pazzi contemporaneamente. Erano nudi nella casa, e si occupavano a rompere i mobili, scaraventandoli da tutte le parti contro le pareti. Nello stesso tempo urlavano, ridevano frequentemente, e rispondevano senza senso alle domande che venivano loro rivolte. La pazzia era evidente, e la polizia arrivò in tempo perchè fra le altre stramberie, i due pazzi avevano estratto dalla stufa i carboni ardenti che avevano sparpagliati sul pavimento, che cominciava già a prender fuoco. I due pazzi furono legati dopo viva resistenza, e portati al vicino ospedale.

Per i confini italo-etiopici

Addis Abeba, 24, notte.

Oggi è partita la Missione per la delimitazione dei confini italo-etiopici verso la Somalia italiana.

Il capo del Governo serbo annuncia gravi avvenimenti balcanici e parte per l'estero

(Servizio speciale della Stampa).
Belgrado, 25, mattino.

Il presidente del Consiglio, Pachich, è improvvisamente partito per l'estero e si crede sapere che il suo viaggio abbia scopo politico.

In un manifesto, che ha indirizzato ai suoi elettori, il presidente del Consiglio dice che, secondo lui, si preparano avvenimenti politici di grande importanza, che potranno sconvolgere le popolazioni balcaniche, onde necessita essere pronti e vigili.

Un commento autorizzato all'articolo di Max di Sassonia

Dresda, 24, notte.

Il *Giornale di Dresda* scrive: «L'articolo del principe Massimiliano di Sassonia, intitolato *Pensieri sulla unione delle chiese*, era diretto a stabilire in qual modo, ponendosi dal punto di vista degli orientali non unificati, l'unione delle chiese occidentale e orientale avrebbe maggiore probabilità di riuscita. Le osservazioni critiche e le proposte fatte a tale scopo, in quanto riguardino il campo dell'esegesi storica e del diritto della chiesa, non sono perentorie e debbono essere sottoposte ad una critica scientifica; in quanto poi si riferiscano ai dogmi della chiesa cattolica esse sono non soltanto da sottoporsi ad un esame obbiettivo, ma debbono anche essere all'unisono colle dottrine della Chiesa. Il Principe non ha avuto mai nè ha l'intenzione di allontanarsi da questa e mettersi in contraddizione con essa. I malintesi e le false interpretazioni che l'articolo ha determinato, che, in parecchi casi, sono in contraddizione col resto dell'articolo stesso, provano che è stato opportuno ritirarlo».

Tragedia coniugale per gelosia

(*Servizio speciale della Stampa*).
Parigi, 25, mattino.

Un dramma si è svolto stamane alle ore 11 nell'undicesimo quartiere. Un marito geloso ha tirato su sua moglie un colpo di rivoltella e si è in seguito sparato un colpo alla testa.

Il luogo dove è avvenuto il dramma, è una via stretta e sporca. Ivi vi è una piccola bottega di merciaio tenuta dai coniugi Dugay, il marito Alcide di 20 anni, e la moglie Ivonna, di 22 anni.

Essi si erano sposati da un anno all'incirca ed hanno una piccola bambina di sei mesi: la bambina si trova nelle vicinanze di Dieppe, presso i nonni.

Gli affari andavano bene: Alcide Dugay aveva dovuto abbandonare il suo mestiere di elettricista per aiutare la moglie a tenere la bottega: la vita coniugale sembrava d'altronde essere molto felice, ed i vicini sono stati molto sorpresi dagli avvenimenti di questa mattina. Ciò malgrado, l'amore tra gli sposi non era che apparente, giacchè stamane, verso le ore 10, Ivonne si presentava al commissariato di polizia per annunciare che essa non era andata a dormire in casa sua, e si era decisa ad abbandonare il domicilio coniugale, perchè suo marito le rendeva la vita troppo dura. Essa ritornò, suo malgrado, in casa, forse per prendere degli oggetti, che le appartenevano. Una cliente si trovava in questo momento nella bottega. Il Dugay la pregò di andarsene e ritornare alcuni minuti dopo. I due sposi rimasero quindi soli: alcuni istanti dopo si intesero delle grida: All'assassino! all'assassino!

Nello stesso tempo rintronavano due colpi di arma da fuoco. La signora Dugay uscì dalla bottega col viso pieno di sangue e cadde a terra svenuta. I vicini si precipitarono in suo soccorso, mentre altri penetravano nella bottega, ove il marito era anche lui caduto a terra, dopo essersi sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Il commissario di polizia fece trasportare i due feriti all'ospedale. Lo stato della donna è molto grave. Ha ricevuto una palla alla nuca. Il marito è morto stasera.

L'arresto di un condannato a morte e l'indirizzo per la grazia a Durand

(*Servizio speciale della Stampa*).
Parigi, 25, mattino.

Si ha da La Rochelle che certo Guillot, il quale stava lavorando sulla banchina di quel porto, è stato arrestato da un ispettore della brigata mobile di Tours, in seguito a mandato di cattura del procuratore della repubblica a Rouen. Egli è imputato di omicidio volontario in persona di certo Dongè. Egli nega di essere l'autore di questo delitto, per avere provocato il quale è stato condannato a morte.

Intanto, l'indirizzo dei parlamentari al Presidente della Repubblica a favore di Durand, il sindacalista condannato a morte dalla Corte di Assise di Rouen, è attualmente coperto di più di 150 firme di deputati. L'on. deputato Paolo Meunier, che ne ha preso l'iniziativa, si è recato nel pomeriggio all'Eliseo per rimettere l'indirizzo stesso al Presidente della Repubblica.

La sartina tagliata a pezzi
Gravi indizi contro i due amanti arrestati

(*Servizio speciale della Stampa*).
Vienna, 24, notte.

Perdura il mistero sull'assassinio della Luisa Weiss. La coppia arrestata, di cui vi ho dato notizia, continua a negare recisamente di aver avuto una qualsiasi parte nell'affare. Però i sospetti e le prove contro di essi crescono sempre più. Un'altra perquisizione compiuta in casa dei due accusati ha condotto alla scoperta di parecchi oggetti appartenenti all'uccisa.

Non si sa ancora chiaramente quali siano state le cause del delitto: la perizia ha stabilito che la Weiss è stata uccisa mediante strangolamento con uno straccio.

Le vittime e la gravità della catastrofe ferroviaria in Scozia

(*Servizio speciale della Stampa*)
Londra, 25, mattino.

E' noto che l'espresso della Scozia ha fatto deragliare stamane due locomotive presso Kierchby Stephne. Le due locomotive dell'espresso e le due altre locomotive sono uscite dal binario. Il vagone ristorante dell'espresso prese fuoco.

Otto cadaveri carbonizzati sono stati trovati tra i rottami.

L'urto del treno colle due locomotive, che andavano a Carlysle, fu così forte, che queste furono lanciate ad una grande distanza e completamente distrutte. Le due macchine del treno espresso caddero in un fosso. Il treno era molto lungo e portava 590 viaggiatori.

All'ultima ora si annunzia ufficialmente che vi sono stati nove morti nella catastrofe. Un viaggiatore ha raccontato di aver visto un fanciullo bruciare dinanzi agli occhi dei suoi parenti, impotenti a soccorrerlo.

Un colpo di scena che toglie ogni interesse al processo di Tours

(*Servizio speciale della Stampa*).
Tours, 25, mattino.

Un nuovo colpo di scena si è avuto stamattina al processo del falso conte: appena aperta l'udienza il presidente del Tribunale ha annunziato che l'avvocato della Parte civile gli aveva comunicato che la signora Paine, duchessa di Praslin, desiste puramente e semplicemente dalla querela presentata.

Nel pubblico si nota un movimento di sorpresa. L'avvocato della difesa, Bernard, si alza, ed in mezzo alla intensa attenzione dichiara che le lettere della signora Praslin, che tanto scalpore sollevarono ieri, durante la loro lettura, non esistono più.

Immediatamente ricomincia la sfilata dei testimoni, ma la sala si vuota in un baleno: tutto l'interesse della causa è scomparso: ora non si tratta più di amore, ma rimane la questione della truffa, e nessuno più se ne occupa. Per poco, anche il presidente abbandonerebbe la sala delle Assise, dove, in previsione della importanza di questo processo, era stato trasferito dal Tribunale Correzionale, per ritornare in quell'aula meno sontuosa e più discreta, nella quale sono giudicate di solito le cause che non hanno nulla nè di parigino nè di americano. Le testimonianze non ci apprendono nulla di nuovo; d'interessante non vi sarà altro che le arringhe, che saranno pronunciate il 5 gennaio.

Il processo resta rinviato al 3 gennaio.
(*Journal*).

Il tentato turpe mercato di un agente teatrale

(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 24, notte.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che da alcuni giorni sette ballerine tedesche comparivano ogni sera sulla scena del «Giardino di inverno» ottenendo un grande successo, ma ciò che il pubblico ignorava, si è che le graziose ragazze erano diventate artiste malgrado la loro volontà e non desideravano niente di meglio che di abbandonare le tavole del palcoscenico. Attirate a Pietroburgo da un agente teatrale, certo Disson, dietro promessa di ottenere degli eccellenti posti di governante o istitutrice, esse erano state al loro arrivo alla capitale russa obbligate alla prostituzione ed istruite nell'arte della danza, malgrado la loro accanita resistenza.

Siccome il denaro non era riuscito a trionfare della loro virtù, l'impresario Disson aveva ricorso alla frusta, ma una delle ragazze riuscì ad avvertire i suoi genitori, i quali si recarono da quelli delle altre giovanette, e tutti insieme presentarono querela presso il console tedesco a Pietroburgo. Il capo della polizia segreta fece il resto, e le disgraziate ragazze sono state consegnate nuovamente alle loro famiglie.

Si dice che Disson abbia lasciato Pietroburgo, e si trovi in questo momento a Berlino, dove probabilmente cercherà di fare nuove vittime.

Il sellaio Nielke è l'assassino della vedova Hoffmann?

(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 24, notte.

L'istruttoria dell'assassinio della vedova Hoffmann ha proceduto finora a tastoni, avendo il cocchiere Schultz provato il suo *alibi*. Rimaneva perciò alla polizia ben poco materiale per giungere alla scoperta dell'assassino. Fu arrestato in questi giorni il sellaio Matteo Nielke, ma senza molta speranza di trovarsi veramente di fronte al colpevole. Si aspettava solamente che egli dimostrasse il suo *alibi* per liberarlo. Invece adesso i sospetti contro di lui si sono fortemente aggravati. Egli aveva un negozio di legumi, per cui la povera Hoffmann comprava spesso da lui, ed il Nielke le portava in casa le compere fatte. Il Nielke aveva presentato sinora ben quattro *alibi*, ma tutti si sono dimostrati falsi. Oltre a questo egli non riesce a spiegare certe compere inutili e dispendiose fatte il giorno dopo il delitto. Sinora si tratta solamente di semplici sospetti, che però sono sufficientemente gravi. Il lavoro di indagini della pubblica sicurezza continua sempre attivissimo.

Grave attentato alla dinamite

(*Servizio speciale della* Stampa).
Biserta, 24, notte.

Un attentato alla dinamite ha avuto luogo stanotte nella miniera di Djebel Rodelan, situata a 15 chilometri al nord di Biserta, ed appartenente alla Società reale di Asturia. Parecchie cartuccie di dinamite erano state collocate nella officina delle macchine, quando avvenne l'esplosione: il personale potè rendersi conto che la causa di questa esplosione era dovuta a malevolenza. I danni materiali sarebbero poco importanti, ed è per un vero miracolo se non si ha a deplorare nessun accidente a persone.

Il terrificante racconto di un superstite del "Jean Concel,,

Madrid, 25, mattino.

Ecco nuovi particolari sulla collisione di navi di cui ieri vi informai. Telegrafano da Valenza che il piroscafo inglese *Hino* è entrato nel porto avendo a bordo un naufrago del vapore francese *Jean Concel*, il quale fu raccolto in mare dall'equipaggio dell'*Hino*.

Il naufrago ha fatto la seguente narrazione: «Il *Jean Concel* era partito da Alicante facendo rotta verso Orano, quando, 17 miglia da Capo Palos, di fronte a Torre Vijia, ebbe una collisione con una nave sconosciuta, che poi scomparve. Il *Jean Concel* colò a fondo così rapidamente, che soltanto cinque di noi potemmo mettere la imbarcazione in mare, mentre il resto dell'equipaggio scompariva con la nave tra le onde. Prima ancora che noi avessimo potuto pensare di soccorrere i disgraziati compagni, la nostra imbarcazione si capovolse. Potei aggrapparmi ad una trave e rimasi in quella posizione tutta la notte, perchè mi sosteneva in questa lotta improba una speranza insensata. Vedevo rilucere, infatti, lontano, i fanali dei fari di Capo Palos e Torre Viejal. Al mattino i miei 4 compagni erano scomparsi.

«Uno, due, tre vagoni passarono non lungi da me; ma le mie grida non furono sentite. Finalmente, verso le sette del mattino, l'equipaggio dell'*Hino*, avendomi scorto, misi i canotti in mare e mi trasse da quell'orribile situazione, proprio nel momento in cui le mie mani anchilosate stavano per lasciare la tavola che mi aveva sostenuto».

Il superstite è certo Michele Lemaire, di 26 anni, da Quiberon.

Il console francese di Valencia lo ha diretto a Barcellona. Lemaire dichiara che i 26 uomini di equipaggio ed i passeggeri sono morti.

Un telegramma da CVartagena dice, che una nave tedesca è entrata in porto, dopo aver preso a rimorchio la nave *Industrie*, la quale sarebbe quella che ebbe la collisione col *Jean Concel*! Quando l'equipaggio si rese conto dell'investimento il vapore francese era già affondato.

Un processo per un'eredità di 15 milioni

(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 24, notte

Per il 13 gennaio è annunziato un processo in materia di successioni, che, a parte i romantici particolari che lo circondano, ha anche interesse per il fatto che l'eredità rivendicata ammonta a quindici milioni di franchi: si tratta dei quindici milioni a cui crede di aver diritto la moglie di un falegname, certa Giovanna Brandt, che abita nella Blumentstrasse. Chi dovrebbe pagarli sarebbe il conte Ugo von Douglas, capo di una ricchissima ed aristocratica famiglia berlinese.

La storia del furto di questa eredità sarebbe la seguente: al principio del secolo due tedeschi, certi Brandt, andarono a stabilirsi ad Haarlem, in Olanda, ove fecero ben presto fortuna e diventarono grossi armatori. Quando nel 1805 l'ultimo dei due Brandt morì, lasciava una sostanza di molti milioni. Gli atti testamentari sarebbero stati inviati in Alberstadt, dove però non si trovava alcuno dei Brandt. Nel 1854 fu fatto un nuovo tentativo per scoprire gli eredi dei testatori, e questa volta si scoprì che alcuni di essi vivevano in Aschersleben, di cui in quel tempo il padre del conte Douglas era sindaco. Naturalmente gli atti vennero a lui.

Ora, a quel che assicura l'accusa, gli eredi Brandt non vennero avvertiti in nessun modo dell'esistenza della colossale sostanza, mentre invece contemporaneamente il Douglas dimostrava di essersi colossalmente arricchito. A quel che afferma l'accusa, il Douglas avrebbe trascurato di avvertire gli eredi e si sarebbe semplicemente impossessato dell'eredità Brandt.

Bisogna però notare che non è la prima volta che questa eredità suscita dei processi. Altri processi sono stati intentati, ma essi vennero perduti. Però sono stati perduti, perchè i Brandt che li intentavano, basavano le loro richieste sul solo fatto di chiamarsi così, senza però avere rapporti di parentela coi Brandt in parola, testatori. Adesso però la Giovanna Brandt sembra sia in realtà una legittima erede dei due tedeschi morti in Olanda, e può darsi che il processo porti ad un risultato sorprendente.

Una commedia che si rappresenta per la prima volta contemporaneamente in ventun teatre

Berlino, 24, notte.

Una *première* importantissima ha avuto luogo ieri sera in Germania: la commedia in tre atti di Hermann Bahr, intitolata *Il figlio*, si è rappresentata in ventun teatri tedeschi ed esteri contemporaneamente. L'interesse era vivo per il fenomeno nuovo. Una commedia che si dà la stessa sera in ventun teatro non deve essere una commedia ordinaria. I telegrammi che si sono accumulati quest'oggi si possono tradurre così: tempo medio ed incerto. A Dresda, a Lipsia, ed Hannover il successo fu indeciso; a Monaco, a Chemnitz, a Norimberga, a Stoccarda, a Francoforte sul Meno e a Kiel il successo fu freddissimo, anzi fu in gran parte insuccesso; a Mainz e ad Amsterdam si segnala un successo dubbio, solo a Praga ed a Rotterdam il successo fu completo. Occorre un professore di matematica per tirare esattamente le somme.

Un atto brigantesco degli insorti peruviani

Londra, 24, notte.

Mandano da Lima al *Times* che gli insorti hanno assalito un treno nelle vicinanze di S. Mateo il 22 dicembre. Essi sono fuggiti rubando 1.130 sterline.

Il Ministero non è ancora costituito.

Il commercio italiano al Marocco

Roma, 24, notte.

Da una statistica pubblicata per cura del Comitato delle Dogane marocchine sul movimento marittimo e commerciale del Marocco nei primi mesi dell'anno 1910, e comunicato dalla R. Legazione a Tangeri, si rilevano i dati seguenti:

Nel primo trimestre la cifra complessiva delle importazioni per via di mare negli otto porti del Marocco ascese a franchi 14,790,178. Su questo totale tiene il primo posto la Francia (compresa l'Algeria) con 5,867,334 franchi, seguita dall'Inghilterra con 5,660,660 franchi e quindi a distanza sensibile e in ordine decrescente, dalla Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Spagna, Svezia, Stati Uniti, dall'Italia (con franchi 101,986), Olanda, Russia, Portogallo, ed altri minori.

Esaminando le singole merci di maggiore importanza che il Marocco ha importato dall'Italia in questo primo periodo, si hanno i dati seguenti per quantità e valore:

Vini, Et. 61, franchi 3047; olio d'oliva Kg. 355, franchi 479; paste alimentari Kg. 1870, fr. 2335; formaggi Kg. 404, fr. 671; burro Kg. 1373, franchi 3047; pepe Kg. 5087, fr. 4777; acquavite e alcool puro Et. 5, fr. 570; seterie greggie, Kg. 898, fr. 18,531; marmi Kg. 51,908, fr. 3359; macchine Kg. 1000, fr. 398; ferrarecce Kg. 1740, fr. 1366; fiammiferi Kg. 22,660, fr. 37,630.

Nei vini l'Italia è grandemente superata dalla Spagna, che nello stesso periodo di tempo ne esportò verso il Marocco per 2686 ettolitri (Fr. 40,316), e dalla Francia, che ne esportò per 2808 ettol. (Fr. 83,744).

Nel secondo trimestre le importazioni per mare diminuirono lievemente.

Sul totale di 14,374,327 primeggia l'Inghilterra con 5,683,052 Fr., seguita dalla Francia, Germania, Belgio, Spagna, Austria, Stati Uniti, Italia (con 113,044) e altre nazioni con meno coefficiente.

Le importazioni dall'Italia, come vedesi, subirono un sensibile aumento su quelle del 1.o trimestre. Esse però si diressero, come in quel primo periodo, di preferenza e in maggior numero verso i porti di Tangeri e Larache.

Vini: Ettol. 46, Fr. 3369 — Olio d'oliva: Kg. 30, Fr. 35 — Paste alimentari: Kg. 10,908, Fr. 5321 — Formaggi: Kg. 335, Fr. 434 — Burro: Kg. 1633, Fr. 3886 — Pepe: Kg. 10,738, Fr. 8970 — Acquavite o alcool puro: Kg. 18, Fr. 572 — Seterie greggie: Kg. 1402, Fr. 9036 — Marmi: Kg. 61,753, Fr. 6273 — Ferrarecce: Kg. 6265, Fr. 2785 — Fiammiferi: Kg. 14,170, Fr. 26,075.

La cifra totale delle esportazioni per mare nel primo trimestre del 1910 fu di 8,633,360 Fr. Tiene il primo posto l'Inghilterra con 2,685,942, e l'Italia il 7.o posto con 134,475 Fr. Con un totale ragguardevole figurano gli Stati Uniti, che importarono nel Marocco per 467,164 Fr.

Nel secondo trimestre le esportazioni discesero lievemente a 8,412,000 franchi complessivi. Tiene il primo posto la Francia con 2,138,985 franchi. L'Italia occupa ancora il 7.o posto con 187,087 franchi.

La sentenza nel processo Sessa, Trona, Bertuzzi e C.

Novara, 24, notte.

Siamo oggi all'epilogo di questo importante processo che incominciato il 17 novembre si è protratto fino ad oggi.

L'avv. Pasignetti in difesa del Trona trattò della causa in linea generale. Rilevò in modo chiaro come la querela fu sporta senza il consenso degli azionisti, perchè l'assemblea del 1905 diede poteri per azioni civili, ma non per azioni penali a tutti coloro che furono di poi i firmatari della querela. Discusse per ultimo le qualità morali del suo difeso, qualità che per quanto di contorno sono pur sempre necessarie per poter stabilire, non solo il grado d'imputabilità, ma la qualità della medesima. Conchiuse confidando nella sapienza del Tribunale che sarà sentenza di assolutoria.

L'avv. Poddigue si propose di dimostrare come tanto in generale quanto in particolare, tanto il Trona quanto i coimputati sono al tutto innocenti dell'imputazione loro ascritta. Dopo un felice esordio, iniziò il suo dire affermando la sua meraviglia per le conclusioni del Pubblico Ministero, che certo furono richieste senza però che ne sapesse dare giustificazione: richiese una pena — e pena grave — senza però coordinare la sua conclusione ad un ragionamento che la avvalorasse. Combattè la tesi del P. M. in ordine alla insussistenza tanto del reato di cui gli articoli 246 e 247, N. 1 e 2 del C. C. quanto del reato di cui all'articolo 413 del C. P., sostenendo in modo brillante ed elevato che le poche argomentazioni portate innanzi dalla pubblica accusa cadono di fronte alle numerose testimonianze, e soprattutto di fronte ai rilievi, quali risultano tanto dalla perizia d'accusa quanto di quella di difesa. Colla scorta poi della perizia presentata ieri al Tribunale dal Collegio peritale di difesa, passa in rapida rassegna tutti i vari addebiti che vennero mossi agli imputati e di ciascuno ne dimostra l'infondatezza, specie per quanto riguarda il dolo penale. Si sofferma in modo speciale sul famoso 10 0/0 di aumento nell'inventario del 1901, e termina sostenendo, come nel caso concreto il Tribunale dovrebbe giudicare gli imputati, non in base all'articolo 413 C. P., ma in base al N. 1 dello stesso articolo 413; ma siccome il capo d'imputazione non è contestato in tale forma, per ciò non può in alcun modo pronunciare sentenza di condanna.

All'avv. Poddigue fa seguito l'on. Ronchetti, che ne tratta la parte commerciale e lui pure con una splendida perorazione, spera in una completa assolutoria di tutti gli imputati.

Ultimo ad avere la parola è l'avv. G. B. Torelli. L'oratore, dopo una rapida sintesi del processo, dimostra con buone e giuridiche argomentazioni, infondati ed insussistenti gli addebiti fatti ai tre imputati. Fa un minutissimo esame di tutto quanto si volle incriminare, demolendo punto per punto tutte le accuse.

Egli pure in una calda perorazione invoca dal Tribunale una sentenza di completa assolutoria.

Terminate così le arringhe, viene data la parola ai tre imputati. Sessa e Trona nulla hanno a dire. Il Bertuzzi, proclama ancora la sua innocenza.

La sentenza

Il Tribunale si è ritirato alle ore 14,30 per la sentenza.

L'attesa fu lunghissima, perchè solo alle ore 19 il Tribunale rientra, ed emana questa sentenza:

Assolve gli ingegneri Camillo Sessa, Vittorio Trona ed Augusto Bertuzzi per il reato di truffa, per non provata reità.

Per il reato di cui all'art. 246, assolve il Trona ed il Bertuzzi, per inesistenza di reato, assolvendo pure il Sessa, per non provata reità.

Per il reato di cui all'art. 247 condanna il Sessa ed il Trona alla multa di L. 6 mila, assolvendo il Bertuzzi per essere estinta l'azione penale, per avvenuta prescrizione.

Condanna il Sessa ed il Trona alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso chi di ragione.

La prossima riunione del Consiglio della Confeder. del Lavoro

Roma, 24, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro è convocato nei giorni 2, 3 e 4 prossimo gennaio, col seguente ordine del giorno:

1.o Azione in favore del condannato Durand; 2.o Comunicazioni; 3.o Agitazione contro il caro viveri; 4.o Riforma elettorale; 5.o Domanda di determinare a quale delle due Confederazioni (lavoro e impiego), e a quali Camere (lavoro o federali), devono appartenere gli addetti ai servizi pubblici in genere, ed alcune organizzazioni in ispecie; 6.o Domanda di nuove adesioni alla Confederazione; 7.o Convocazione del Consiglio nazionale; 8.o Situazione finanziaria; 9.o Contratti di lavoro; 10.o Varie.

La prima seduta avrà luogo alle ore 14,30 del 2 gennaio p. v.

Pei lavori d'arte muraria nella R. Marina

Roma, 24, notte.

La relazione che accompagna il disegno di legge presentato dal ministro della marina, onorevole Leonardi Cattolica, di concerto col ministro del tesoro, on. Tedesco, sull'istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di «assistenti ai lavori d'arte muraria della Regia marina», rileva che il personale incaricato dell'assistenza ai lavori eseguiti dal genio militare per la marina, è stato impropriamente fino ad ora compreso nei ruoli del personale lavorante col grado di capo-operaio; e che ciò diminuisce ad essi l'autorità ed il prestigio necessari, sia verso gli operai stessi, sia di fronte agli impresari e loro dipendenti coi quali gli assistenti sono in continui rapporti di servizio. A rimuovere tale inconveniente, nell'interesse pure dell'Amministrazione, ed a provvedere senza indugio alla sistemazione in ruolo organico degli assistenti, esaudendone i voti più volte manifestati, ed accolti, anzi, da due Commissioni ministeriali, intende il disegno di legge in parola, il quale, basandosi sulla costituzione organica del personale civile tecnico della Regia marina fissata con legge 5 luglio 1908, crea un ruolo speciale distinto col numero IV, formato da un'unica categoria, denominata «assistenti ai lavori d'arti murarie ed affini» e divisa in cinque classi, da un minimo di lire 2000 ad un massimo di lire 4000. L'immissione nell'ufficio ha luogo per concorso e le promozioni son regolate dalla legge per i capi tecnici dei ruoli delle costruzioni navali, di artiglieria ed armamento e dello istituto idrografico. Con gli articoli 4 e 5, delle disposizioni transitorie si provvede al passaggio nel nuovo organico dei capi operai assistenti che abbiano sufficiente idoneità. Saranno così nominati:

a) Assistenti di 2.a classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera superiore a L. 7;

b) Assitenti di 3.a classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di L. 7, con anzianità anteriore al 31 dicembre 1909;

c) Assistenti di 4.a classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di L. 7 e con anzianità posteriore al 31 dicembre 1909 e quelli con mercede di L. 6,50;

d) Assistenti di 5.a classe i capi operai assistenti con mercede di L. 6 e di L. 5,50.

I capi operai assistenti con mercede inferiore a L. 5,50 formeranno una classe transitoria di assistenti, fuori organico, con l'annuo stipendio di L. 1500; essi passeranno poi nell'organico quali assistenti di 5.a classe, in ordine di anzianità, sempre che ne siano meritevoli, a misura che nell'organico medesimo si verificheranno posti vacanti.

Il nuovo organico comprenderà: 6 assistenti di 1.a classe a L. 4000; 4 di 2.a classe a lire 3500; 8 di 3.a classe a L. 3000; 10 di 4.a classe a L. 2500; 12 di 5.a a L. 2000.

Nella assegnazione a ciascuna classe di ruolo o fuori ruolo avranno la precedenza coloro che sono provvisti di mercede più elevata; a parità di mercede coloro che hanno maggiori titoli di merito; a parità delle anzidette due condizioni quelli che hanno una maggiore anzianità nella mercede attuale; a parità di ogni altra condizione i più anziani di età.

Col nuovo disegno di legge si assolve, così, ad un dovere morale verso una classe di personale meritevole di considerazione e si provvede, nel tempo stesso, ad una maggiore tutela degli interessi dell'Amministrazione, dando un trattamento equo e conveniente ad un personale che di tali interessi ha la diretta vigilanza e il controllo.

NOTIZIE TEATRALI

Il debutto della Compagnia Scognamiglio-Caramba

(*Teatro Carignano* — 24 dicembre).

Quale magnifico pubblico! Non parliamo della platea, delle gallerie; ovunque, un posticino consentiva l'illusione di potere scorgere un cantuccio di palcoscenico, quel posto era occupato.

Ma erano anche occupati tutti i palchi, tutte le sedie chiuse; tutto, tutto esaurito! E le eleganti signore torinesi parevano avere lanciato una cortese sfida a Caramba. «Ah? — parevano aver detto — tu ci prepari uno dei tuoi miracoli di gusto; di signorilità, nella ricchezza; di fantasia; di armonico insieme? E noi faremo al palcoscenico come una specie di contraltare, e gli occhi degli spettatori non sapranno chi ammirare di più». Fu questa imponenza di pubblico che paralizzò gli artisti sulla scena?

Perchè già, con tutta la buona volontà di coronare di alloro le fronti di Caramba e di Ciro Scognamiglio, non si può dire davvero che l'esecuzione di ieri sera abbia corrisposto interamente alla giusta aspettativa. Il primo atto, in special modo, lasciò come un senso di delusione e quasi di sconforto negli uditori. Tanto lusso, tanti sacrifizi di danaro, tanta profusione di fantasia, tanta cura d'ogni più piccolo particolare scenico per un'esecuzione appena mediocre.

E come mai non s'erano saputo vedere le deficienze e provvedere? Sovratutto era notato lo squilibrio ritmico tra l'orchestra e l'esecuzione vocale, dovuto anche alla smania di accelerare i tempi, senza pensare che un capolavoro di freschezza, di spontaneità, di melodia, come questo — che è nelle orecchie di tutti — non può essere impunemente trattato con troppa disinvoltura.

Così, durante il primo atto, l'occhio fu solo a godere. Qualche timido tentativo di applauso fu tosto represso, ed al calare del sipario si fu ben lontani da quella simpatica dimostrazione, che potevamo ripromettercí prima che l'operetta incominciasse.

Fortunatamente le cose volsero a meglio durante il secondo atto. Ed a ragione. Tanto che un primo vivace applauso scoppiò dopo il duetto tra Claretta Angot e Madamigella Lange (I. Cattoaini ed A. Giacomini). Le due voci, di bel timbro, intonate, bene si fusero insieme e parvero recare un senso di sollievo in un pubblico che non aspettava altro se non di potere applaudire.

E col rinfrancarsi dell'esecuzione, l'atto finì con la replica del valtzer famoso, e con una chiamata agli esecutori, ed una a Caramba ed a Ciro Scognamiglio.

Il terz'atto giovò anch'esso al buon esito, ma non mai l'applauso fu generale o veramente convinto. Fu troppo severo il pubblico? Fu troppo grande l'aspettativa? O veramente la compagnia è nel complesso scadente? Ecco tanti punti interrogativi, cui non osiamo rispondere dopo una prima rappresentazione.

Perchè certi momenti ci convinsero che del buono ce ne è pure qui. Soltanto conviene forse dare tempo al tempo. Per ora ci piace notare l'esecuzione viva e spigliata sulla scena. I cori prendono veramente parte all'azione, ognuno sente la propria particella di responsabilità, e si adopera per il meglio. Non isgualatarezini, brio contenuto e perciò tanto più lodevole.

Del valore dei singoli artisti ci riserviamo dunque di parlare con maggiore agio, e con più grande conoscenza.

Poichè la meravigliosa operetta del Lecocq si darà ancora. E poi avremo *La principessa dei dollari*. E qualità e difetti potranno apparire meglio nella loro vera luce.

Prendiamo intanto quella di ieri sera come una prova generale, e non di più. Ed attendiamo, se anche la nostra fiducia sia rimasta leggermente scossa dopo la rappresentazione di ieri sera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 77 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Svizzera 4 1/2: den. 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1510, 1510 50, 1510, 1510 50.
» Banca Commerciale 922, 922 50, 922, 922 50.
» Ferrovie Meridionali 598.
» Mediterranee 420.
» Fiat 138 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 499 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 494.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 355 50.
» Meridionali 362.
» Vittorio Emanuele 363.
» Sarde C. 357 50.
» Sicula 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.
» Prestito redimibile 3 0/0 450.

Mercato sostenuto. Attive le Commerciali ed assai domandate. Non operandosi più per liquidazione i prezzi vennero segnati per fine gennaio. Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 24 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (fetti Medit., Adr. e Sic. 360 50 — Ferr. Romane 3 0/0 350 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 ... — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 363 — Ferr. Novara 3 0/0 300 — Cuneo 3 0/0 300 — » 4 0/0 400 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 ... — Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 310 — Canali Cavour 4 0/0 501 — Russa Napoli 5 0/0 ... — Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Bra 3 0/0 300 — Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emis. 1895) 367 — serie D (emis. 1888) ... — Città Roma 3 75 0/0 500 — | Prestito munic. Città di Napoli 5 0/0 100 50 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel. 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia ... — Comm. It. Mil. — — Credito Italiano — — Soc. Banc. Italiana 104 50 — Banco di Roma 105 — Banco della Liguria — — Banca di Torino ... — Società Anon. e Ind. Torinese 104 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — Second. Sardegna 300 — Sicula 677 — Mantova-Modena 812 — Biella 370 — Pinerolo (1a em.) 400 — » (2a em.) 400 — Navig. Gen. Italiana — Fiorio e Rubattino — Torinese Tramways — Ferr. economiche 213 — An. Tramway Torin. 400 — Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas ... — Consum. Gas-Luce 250 — Ferriere Italiane — An. Offic. già Diatto ... — Ferriere Piemontesi — già Vandel e C. 155 — Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 219 50 — Siderur. di Savona — Acciaierie Terni — Ital. d'Elettricità — Fabbr. It. d'autom. — N. Elet. e autom. — Automobili Rapid — An. Ital. carburo di calcio (Roma) — Industrie alimentari ed affini — Soc. Gener. Imm. agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 454 — Molini e Past. Pantanella (Roma) — Bridaria di Genova — Bonifiche Ferrar. 408 — Romana Fabb. Zucc. — Vanchi e C., cioc. 145 50

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1104 — Cart. Meridionali 400 — Manif. lane Borgos. 426 — Calci Casale 232 — di Risanamento e Costruz. (stamp.) — An. Poli. e Canal. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelese 480 — Ferrovie Meridion. 361 — Second. Sardegna 514 — Sarde, serie A 360 — » » B 362 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 518 — Officine di Savigliano 510 — Soc. Sider. di Savona 546 — Napol. Impr. Elettr. 498 — Carb. di calcio Roma 498 — Prest. Prov. Alessand. 480 — » Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 500 — di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 — Banca d'Italia 3 1/2 0/0 ... — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 486 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 dicembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,23 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.30.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	23		24	23
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	96 15	96 05	Argento fino	93 25	93 25
Rend. 3 perp.	97 15	97 17	Cred. Fondiar.	816 —	810 —
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Suez	5520	5505
Id. Ital. 3 75	— —	104 75	Lotti Turchi	221 50	221 50
Cambi Londra	25 265	25 27	Ferr. Meridion.	573	—
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/4	79 5/8	Rendita Russa	83 15	83 90
Obbl. Lomb.	282 25	282 50	N. prest. russo	103 00	104 ...
Cambio Italia	99 7/8	99 7 8	Russo 1906	104 50	103 25
Turco nuovo	93 75	92 77	R. portogh. 3	66 95	67 05
Banca Parigi	1808 —	1806 —	Banca Francia	—	—
Rio Tinto	464 —	463 —	Camb. Madrid	—	—
Brasiliano 4 0/0	101 45	101 45	H. Comm. Ital.	912	—
R. Ungher. 4	98 —	97 90	Rendita Serba	86 87	88 80
R. Spagn. est.	94 97	94 97	Bulgara 1904	480 50	477 —
Banca Ottom.	682 —	681 —			
Rend. Arg. 1900	— —	96 75	Sosnowice	1418 —	1398 —
Id. id. 1900	— —	—	Metropol.	594 —	564 —
Rame Londra	— —	55 5/8	Thomson	790 —	791 —
Brasile 4 0/0	— —	101 40	Rand Mines	214 —	213 —
Id. Id. rescis.	— —	—	De Beers	458 —	455 —
Argentina 4 0/0	— —	90 50	Chartered	42 —	41 50
Crédit Lyon.	1473 —	1483 —	Ferreyra	261 —	272 —
Andalouse	262 —	262 —	Radfontein	62 —	61 50
Nord Espagne	402 —	401 —	Roodepoort	16 50	16 25
Saragosse	424 —	424 —	Golds Field	130 50	134 50
Rio Tinto	1748 —	1748 —	Geduld	30 50	30 —

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE per la stag. ed assaggio delle sete già Ferraide e C. Operazioni del 24 dicembre.

Organzini	C.	12	Kg.	1141,79
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	4	»	278,44
Lana	»	2	»	485,82
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1906,05
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pe'ate	»	2	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	1905,09

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati N. 494 Kg. 54394,56
Pesati » 395 » 18800,77

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 24 Dicembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 46	— —	— —
10/12	— —	— —	44 45	— —	— —
11/13	48 49	47 43	— —	— —	— —
12/16	48 49	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 55	52 54	50 52	— —	— —
22/24	53 54	52 53	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Concorso

E' aperto un concorso a 14 posti di assistente straordinario nelle Regie Scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 1800.

Gli esami si daranno a Roma, presso il Regio Museo Agrario (via Santa Susanna, N. 11), e cominceranno il giorno di martedì, 16 gennaio 1911, alle ore 11.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1 20, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), non oltre il 7 gennaio 1911.

Gli interessati, per ulteriori schiarimenti, possono rivolgersi al predetto Ispettorato Generale.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

24 dicembre 1910.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero, marca B superiore, da 35 50 a 37 50; farina di grano tenero, marca B comune da 33 25 a 36 25; semole di grano duro SS da 39 50 a 40 50; farina di grano turco da 22 a 22 50; crusca di grano tenero da 16 a 17 25; cruschello da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato con affari più attivi.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estera da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 19 50 a 20; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; Id. bianchi diversi, da 35 a 38; Id. colorati esteri, da 30 50 a 40.

Avena, mercato invariato. Fave e fagiuoli sostenuti. Affari più attivi.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 ottobre al 5 novembre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

PIACENZA, 22 dicembre.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale. — Se il tempo si manterrà buono ne profitteranno gli agricoltori per compiere le concimazioni rimaste sospese, ... le mancanze e ... il mantenimento dei vecchi contratti e facilitare così nuove contrattazioni pel consumo primaverile.

Nitrato di soda. — In questi ultimi giorni le quotazioni dei mercati del Nord hanno segnato un notevole aumento. Alle cifre esposte nell'ultimo bollettino dobbiamo aggiungere che gli imbarchi del dicembre si prevedono di 175.000 tonnellate, contro 150.000 del dicembre dell'anno scorso.

Da noi, i prezzi non si discostano molto da quelli segnati nell'ultimo bollettino. E' da notarsi che si aumenta nei porti italiani parecchi arrivi anticipati — un grosso carico è anzi già giunto a Genova — e ciò dovrà forse servire a limitare le esigenze dei detentori, anche se nel mercato del Nord si manterranno a lungo sostenuti.

Solfato ammonico. — Anche i prezzi di questo concime stanno sempre in aumento. Si domandano lire 33 50 petto, sconto vagone Genova.

Solfato Rame. — Mercato calmo e fermo alle quotazioni dell'ottava scorsa.

Fallimenti

Saluzzo. — Nel fallimento di Bua Giovanni Battista fu Antonio, negoziante, in Genola, con ordinanza 17 corrente mese, del signor giudice delegato, per la ... della verifica delle domande di credito, ancora da verificare, venne fissata nuova adunanza avanti di sè, pel giorno 14 febbraio p. v., ore 15, nei locali di questo Tribunale.

— Nel fallimento di Roggero Pietro di Domenico, già esercente stabilimento vetture e negoziante in vini, in Saluzzo, con sentenza di questo Tribunale, in data 20 corrente mese, venne dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona provvisoriamente designata del signor avvocato Tommaso Prato, di questa città.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Ravioli Emilio, da Volpedo, negoziante velocipedi. Giudice delegato signor De Alessandri avv. Camillo; curatore provvisorio signor Ra rag. cav. Igino, da Castelnuovo Scrivia. Prima adunanza 9 gennaio 1911, ore 10. Termine per presentazione titoli giorni 30. Chiusura verifica crediti 6 febbraio 1911, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

Società

Torino. — Venne costituita fra i signori Novero Baldassarre, Magnani Carlo, comm. Guglielmo Rommert, società commerciale, in nome collettivo, per l'esercizio dell'industria della tessitura di cotone, con tintoria ed affini, sotto la ragione sociale: «Novero, Magnani e C.», con sede in Celano, col capitale sociale di lire 300.000. La società durerà sino al 30 giugno 1917. L'uso della firma sociale spetta a tutti i soci, ma per fare acquisti e vendite da L. 3000 fino a L. 40,000, lastorà il consenso della maggioranza dei soci, per quelli eccedenti, occorrerà l'unanimità. E' poi fatto divieto assoluto di avvalersi della firma sociale per affari estranei alla società, o per favore, e per le accettazioni cambiarie, occorrerà sempre la firma sociale di due soci, per le girate, invece, basterà quella di uno solo, ma sarà vietata, qualunque operazione cambiaria, anche di girata, colla firma sociale, sopra effetti estranei all'azienda sociale.

— I signori Gherzi Vittorio e Repossi Felice dichiararono risolta la società in nome collettivo, corrente sotto la ragione: «Ligure-Torino Films Rinnite», con sede in Torino, e succursale in Savona, avente per oggetto la compra-vendita e noleggio di pellicole e apparecchi per cinematografi.

— Venne risolta la società in nome collettivo, costituita fra i signori: Core professore Carlo e Biamino Ernesto, con sede in Torino, sotto la ragione: «Core e Biamino», e venne nominato liquidatore il professore Carlo Core.

— Dai signori Maria vedova di Pietro Celanza e Cecilia sorella Bosco, Emanuele, Lina ed Edvige, fratello e sorelle Celanza fu Pietro, ed Ernestina, consorte dell'avv. Francesco Bertagna, e Virginia germani Celanza fu Emanuele, quali componenti la società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: «Pietro Celanza e C.», per l'esercizio dell'arte tipografica, venne modificato l'atto costitutivo, sostituendo all'art. 8 il seguente: «Art. 8. Le quote, tanto del gerente, quanto dei soci accomandanti, non potranno in qualunque modo essere cedute ad estranei, dovendo rimanere vincolate per tutta la durata della società, e dovendosi perciò considerare strettamente e puramente personali agli attuali componenti la società. Il consenso del socio non potrà mai avere rapporto alcuno colla società, per effetto dell'avvenuta cessione».

Ciriè. — Con atto a rogito Obert, 19 novembre 1910, fu costituita una società in nome collettivo, fra i signori Magnoni Carlo, Novero Baldassarre, e commendatore Guglielmo Rommert, sotto la ragione sociale: «Novero, Magnoni e C.», con sede in Cafasse, col capitale di lire trecentomila, avente per scopo l'esercizio dell'industria della tessitura ed affini.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 3 —,—.

Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 75.

Londra, 23 — Argento pezzo 25 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 dicembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.7; ore 15: 738.4; ore 21: 736.9.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4 0 — Minima — 2,2

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 4.7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 2.5

25 dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 8,8, tramonta alle ore 16,41.

Giorno della luna 25.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 1.3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 4,6

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Dicembre 1910.

TORINO	68	2	21	41	8
BARI	23	60	24	33	77
FIRENZE	42	4	86	16	18
MILANO	17	26	83	2	33
NAPOLI	43	77	33	11	40
PALERMO	42	13	87	66	19
ROMA	51	20	31	1	83
VENEZIA	33	88	27	18	14

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzi convenienti per Esposizione 1911 affittansi vendonsi padiglioni in legno smontabili, costruzioni solide, eleganti, adatti qualunque uso. — Rivolgersi Ditta Ratina Riva, Moroni Lovere, Bergamo. c41971

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Consolata, 8. c42258

CANI; Polli; Incubatrici. Chiedete catalogo. — Stabilimento Avicoltura L. Fachini, Firenze. 41587

CATALOGO di giornali di mode, di lavori femminili, di riviste scientifiche letterarie, di biblioteche classiche, romantiche, popolari, ecc., si può avere gratis domandandolo alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 40256 M

EMORROIDI guarigione rapidissima; consultazioni gratuite. — Scrivere: «Istituto», corso Magenta, 10, Milano. 41173

FIGURINE Liebig, albums, compra vendita. — Custode via Carlo Botta, 5. c42261

PARIGI. Licenziato Università Commerciale cerca affari finanziari o costituzioni rappresentanze Italia, Francia. — Meneghini, 20, rue Du Ranelagh, Parigi. 42086

PER ritiro commercio avvisiamo magazzino tappezziere stoffe. Liquidansi salotti, sofà, sedie, banchi negozio, vetrine. — Via Maria Vittoria, 73. c42093

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI matematica, computisteria darebbe signorina diplomanda a studenti scuole tecniche, ginnasiali, anche private. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41583

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI bambinaia pratica, di fiducia, due bambini famiglia tedesca, per gennaio o febbraio. — Scrivere, indicando età e referenze, Genova, casella postale 555. 42350

CERCASI primo gennaio contabile sistema americano; esigonsi referenze primarie. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42263

CERCASI da Stabilimento fuori Torino per subito giovane pratico lavori ufficio, dattilografo. — Scrivere cassetta 1024 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42251

DISEGNATORE meccanico abile cercasi per lavoro ... — Dottor, fermo posta. c42319

FUORI Torino piccola famiglia cerca per servizio ragazza libera, indipendente. — Scrivere cassetta 1032 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42291

IL Cotonificio Valle di Susa assumerebbe per la propria tessitura in Bussoleno pratiche tessitrici. — Rivolgersi alla Direzione del Cotonificio stesso in regione Valdocco, via Borgo, 4, Torino. 41895

PERSONA praticissima tedesco cercasi per aiuto corrispondenza materiale scientifico. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42232

TESSITURA di cotone della Liguria cerca giovane diplomato della Scuola di Tessitura di Biella per aiuto disegnatore, il quale preferibilmente abbia già servito presso qualche Ditta. — Inutile scrivere senza ottime referenze a cassetta 1035 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41405 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICO farmacista abilissimo, pretese miti, cerca impiego presso farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42212

DISPONIBILE per gennaio, Giovane svelto, pratico piazza, cerca posto. — Posta, Annibale. c42232

EX sott'ufficiale carabinieri trentacinquenne cerca posto magazziniere, custode, fattorino; referenze, garanzie. — Scrivere B. B., posta, Torino. c42165

GEOMETRA trentacinquenne, pratico costruzioni, contabilità privata, amministrative, sarebbe disponibile subito. Accetterebbe liquidazioni, agenzie. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1023 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42249

GIOVANE ventitreenne, serio, pratico commercio, cerca da mezzano posto seria Ditta o Banca; disponibile cauzione. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42252

RAGIONIERE giovane dispone ore pomeridiane. Miti condizioni. — Scrivere Rossetti, posta. c42017

SIGNORINA abilissima, dattilografa, pratica lavori ufficio, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42238

VENTICINQUENNE (Ex sott'ufficiale), tre anni verificatore tessuti, contabilità, occuperebbe qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42318

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA elettrica impiantarsi, molto redditizia, cerca capitale trentamila. — Scrivere Tesero 1090, posta, Torino. c42307

CERCASI locale vuoto, o rilevare bottiglieria, trattoria poco rilievo. — Berretta, Galleria Nazionale, scala B. c42275

CERCANSI sei, settemila; garanzia ipotecaria; buon interesse. — Scrivere Igea, posta. 42203

DA rimettersi negozio merceria, stoffe, con alloggio, affitto, fitto mite. — Rivolgersi Costelli, 18, piazza Castello. c47103

FARMACIA unica piccolo paese Tortonese vendesi, affittasi. Affare buono. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c41352

GIOVANE serio, studioso meccanica, cerca capitalista per realizzare invenzione motocicletta novità ... — Scrivere cassetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42275

FARMACIA unica Riviera, reddito netto L. 4000, vendesi 17,000; eccedibili prove; mediatori esclusi. — Scrivere Ile 25055 U., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 42323

INDUSTRIALE abbisogna cerca subito lire 2000, sue più referenze, eventualmente garanzia ipoteca su partimento. Esclusi mediatori, anonimi. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42275

NEGOZIO, retro affittansi via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1033 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42315

PER ritiro dal commercio rimettesi avviatissimo negozio paste alimentari. Impianto elettrico; posizione centrale. — Rivolgersi Cartoleria e Giornali via San Secondo, 31. 41565

2000 cercansi subito restituibili un anno. Garanzie negozio importante. — Scrivere Sisal, 4, fermo posta. c42298

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 90 mila vendo casa di solida ed elegante costruzione in pressi Barriera Francia. Reddito netto assicurabile 4 75 0/0, tutta affittata, due anni esente imposta. Intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41595

ARENZANO. Affittasi ammobigliati palazzina con bianchi, rimpetto mare, giardino. Stagione cinquecento. — Genova, San Siro, 6-1. 42327

ARENZANO. Affittasi grandioso appartamento ammobigliato. Splendida posizione mare. Clima dolce, salubre. Prezzi modici. — Firpo Gerolamo, costruttore. 42321

MOLINO cilindri moderno forza idraulica affittasi. — Scrivere Tesero 1080, posta, Torino. 42306

65 mila vendo vicino Barriera di Nizza casa di recente e solida costruzione, tutta affittata. Reddito netto oltre al 5,60 per cento. — Rivolgersi Nicoli, via Saliceto, N. 6. Mediatori esclusi. 42247

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7 camere, luce elettrica, bagno, termosifone. — Via Circonvallazione, 162 (Boringhieri). 42176

AFFITTASI alloggio cinque ambienti; riscaldato; vicino Esposizione. — Scrivere Alessandro, 180, posta. c42500

AFFITTASI subito alloggio cinque camere, terrazzo. — Via Tiziano, 29, angolo via Giotto. c42330

AFFITTASI alloggio signorile composto di piccola entrata, tre camere, cucina e cantina, gaz, luce elettrica. — Via Rivalta, 18, a due minuti fermata tram, Barriera Orbassano. c41509

AFFITTASI alloggio d'angolo primo piano, stupendo salone, termosifone, luce elettrica, adatto anche ufficio, Società, Circolo. — Via Nizza, 17. 41950

CERCASI in affitto piccolo cortile e tettoia per deposito legname, capacità dieci o dodici vagoni. — Indirizzare offerte Stabilimento Gatti, via Saluzzo, 11, Torino. 42290

ELEGANTE locale undici camere, piano nobile ammezzato, per alloggio, ufficio o magazzino moda. — Via Venti Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 42251

SUBAFFITTASI splendido locale, centralissimo, mq. 100, uso rappresentanza, deposito, amministrazione. Mille annui. — Scrivere Tesero 6095, posta. c42157

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA bellissima con pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c42207

CERCASI stanza vuota, possibilmente centrale, lungo Po ... — Cesare, 80, posta. c42274

CERCO camera ammobigliata libera per 8 giorni dal 27. Non badasi prezzo. Anche non centrale. — Scrivere Staffieri Stanislao, posta. c42314

GIOVANE impiegato stabile cerca camera mobiliata liberissima; entrata pianerottolo. — Paolino, posta. c42265

SIGNORE serio tenerebbe camera elegante, pulitissima, centrale, lire 25 mensili. — Scrivere Timano, posta. c42257

STUDENTE serio cerca camera mobiliata elegante, liberissima. — Scrivere indicazioni, presso cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42254

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Azienda Torinese cerca subito abili piazzisti per articoli di chirurgia, igiene e gomma elastica. Richiedonsi ottime referenze, conoscenza degli articoli e della clientela. — Scrivere cassetta 1007 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42342

OVUNQUE cercansi rappresentanti lanciare articolo brevettato, commissionissimo, interessante, modo calmino. — Scrivere cassetta 6 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41904

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMARTO — Non ricevuti aperta, qualcunaltro dovette trovarla bada. Procuro giungano giorno Natale miei affettuosissimi auguri. 42504

ANTICHITA', quadri, mobili, porcellane, pendoli liquidansi privatamente. — Andrea Doria, 19. c41834

AUTOMOBILE 24 HP., primaria marca, vendesi urgentemente. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c42268

BIBIANA — Pregasi vivamente Giovanni mandare subito sue notizie avvocato Banfi, che deve comunicare importante lettera interessante intera famiglia. c41862

BICICLETTA splendida, garantita, vendo 105, gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c42251

CERCANSI d'occasione scaffali, banco, bilancia per negozio. — Scrivere Rossi, posta, Torino. c42305

CEDESI spazio mq. 20 con permesso vendita Esposizione Torino 1911. — Magnetti, via Fiorano, 1. c41427

DARIO — Sarò venturo per.... sito, ore solite. Scrivi posta, Ardentissimi. c42284

DINAMO elettriche cercansi, corrente continua 120 volts, da 5 a 15 HP. — Fare offerta cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42096

DOUBLE phaeton diversi vendonsi occasione. — Carrozzeria Subalpina, via Bonsignore, 5. c41872

DOTTORE trentacinquenne, proprietario ottima farmacia paese, sposerebbe medichessa o farmacista, anche senza dote. — Scrivere U. 375, posta, Como. 40351

FLAMVELL — Biondo si prega tornare subito ritrovo, solita ora lunedì, seriamente parlarvi. c4193

GIGINO — Giorni di lieta pace, dovrebbero. Questa tristezza, invece! Tuo pensiero almeno sia con me sempre. c42280

INFORMAZIONI private, investigazioni confidenziali, segreto, speciali, scrupolose, dettagliatissime inchieste, avanti fidanzamento, assunte dappertutto «Roma», Durini, 28, Milano. 41907

MACCHINA fotografica come nuova 24 x 30, buon obbiettivo, completa, vendo 125. — Bensona, via Viotti, 10, Rivoli. 42247

MATRIMONIO occuparsi seriamente d'atteso al genere, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 50, Torino. 39550

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi. Per poco tempo. Grandi Magazzini. — Via Botero, 15, (nel cortile), piano terreno. c41799

MOTOSACOCHE nuovissima vendesi prezzo vera occasione causa partenza. Qualunque prova. — Offerte cassetta 1235 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41914

OCCASIONE. Vendo collana perle tre fila L. 3000. — Pecoraro, via Nizza, 17. c42292

PICCINA adorata — Tenerezze infinite, auguri dolcissimi sgorgano oggi cuore sempre più follemente innamorato. Carezze affettuose. c42283

SETTEMBRE 23 — Conforto. Soffro angosce vivere e me e non poterti vedere. Dammi tue desiderate nuove. Sempre S. c42245

SIGNORA — Chissà mio atto se ebbe indulgenza.... Spero perdono.... Costantemente penso a lei. Angiolo busse lisio. Nero 17. c42313

V.... — Pregasi ritirare posta tua città indirizzo ... Contraccambiato ... 14939

Appendice della *Stampa* (100

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

I soldati, guidati dalla spia Fil-à-Plomb, erano entrati nel fondo del burrone.

Gian Miseria fremeva, divorato da una ansia orribile. Un movimento, un grido, un grilletto d'arma inavvedutamente spinto da un dito impaziente bastava perchè tutto rovinasse attorno a lui, perchè, del suo mostruoso agguato, gli rimanesse la vergogna, senza averne, esecrabile compenso, il risultato che aspettava dalla sua riuscita.

Ma i quattro gentiluomini camminavano sull'orlo dell'abisso senza supporne l'esistenza.

Vedendoli avanzare tutti e quattro, animati da quella marcia tenebrosa, pieni di ardore, giovani, belli, eleganti e sorridenti, bravando la morte sospesa sulle loro teste, Gian Miseria sentì un flutto di pensieri al cervello, il cuore cessò di battergli e il delitto che stava per commettere gli parve orribile, vile, feroce. Quella riprovazione della coscienza fu tanto intensa in lui che gli fece chinar la testa come se una mano di ferro gli avesse improvvisamente stritolata la fronte.

Ad un tratto si rialzò, un lampo d'odio implacabile guizzò nei suoi occhi, contrasse le labbra e morsicò con rabbia la frangia della maschera.

— Fuoco! — gridò.

Cinquecento colpi di moschetto gli risposero.

Un clamore immenso s'elevò nell'aria: grida di sorpresa, d'agonia, di terrore, di vendetta; urli di trionfo, detonazioni precipitate, scricchiolio d'armi, che s'immischiavano, si contorcevano, si confondevano.

Poi un rumore sordo di frana che precipita, e l'enorme roccia, cadendo in mezzo alla strada, schiacciò una dozzina di soldati e ne separò in due le colonne, chiudendo la ritirata a quelli che erano passati prima, impedendo gli altri di andare a soccorrere i compagni.

Era la carneficina prevista, studiata, combinata!...

Gian Miseria aveva sprofondati gli speroni nel ventre del suo cavallo e si era slanciato sulla strada.

Il gruppo dei quattro gentiluomini era scomparso nel turbine di fumo.

I contrabbandieri avevano mirato giusto?

Il piombo aveva compiuto la sua opera di morte?

Come indovinarlo?

Eppure Gian Miseria voleva sapere.

Improvvisamente, dal seno della fornace ardente, un cavaliere sorse, colla spada alla mano una larga ferita sanguinava sulla sua fronte pallida.

Con voce vibrante gridò:

— Avanti, amici miei!... Coraggio!... Vendetta!...

Quell'uomo, scampato alla morte per miracolo, era il cavaliere di Almador.

Croixmare, di Rieux, di Albèrac erano caduti per non più rialzarsi.

Due grida sovrumane scoppiarono chiare, distinte in mezzo al clamore della battaglia.

Il cavaliere di Almador e Gian Miseria si trovavano di fronte.

Il capo dei contrabbandieri ricevette in pieno viso questi tre insulti:

— Traditore!... Vile!... Bandito!...

Senza rispondere, egli si slanciò, brandendo la spada, sul gentiluomo. Una pazza rabbia lo dominava Ad ogni costo bisognava che il cavaliere di Almador rimanesse su quel campo di battaglia.

L'urto fu terribile.

Di Almador si era slanciato arditamente.

— Ti strapperò la maschera, miserabile! — egli gridò.

I due cavalli erano a fianco l'un dell'altro; le due spade si toccavano...

Ad un tratto il cavaliere di Almador, con uno sforzo supremo, si slanciò sull'avversario, tentando strappargli la maschera che gli nascondeva il viso.

Ma Gian Miseria aveva previsto il movimento, il suo corpo s'era rovesciato all'indietro, mentre il suo braccio proteso slanciava avanti la punta della spada.

Per miracolo, di Almador potè parare il colpo terribile che lo avrebbe attraversato da parte a parte. La spada scivolò, sfiorò la sella e cadde sulla groppa del cavallo fendendo lieta profondamente.

La nobile bestia mandò un nitrito di dolore e s'impennò e fuggì portando il suo cavaliere in una corsa sfrenata verso la valle della Bièvre.

— Maledizione! — esclamò Gian Miseria vedendo sfuggirsi la preda.

Lanciò il cavallo sulle traccie del cavaliere di Almador. Allora cominciò una caccia strana, fantastica.

Il cavaliere di Almador, sfinito dalla perdita del sangue, non poteva riuscire a frenare il suo cavallo. I suoi sforzi impotenti non riuscivano invece che ad eccitarlo di più. Udiva dietro a sè il galoppo del cavallo di Gian Miseria, e avrebbe voluto, il valoroso giovane, far fronte al nemico e vendicare su quell'assassino la morte dei tre amici, dei tre fratelli. Ma il cavallo continuava la sua corsa irresistibile, insensata.

Il bosco era stato percorso in tutta la sua lunghezza. La strada declinava in dolce pendio; ma una discesa più rapida era a prevedersi. La Bièvre era vicina.

Ad un tratto s'udì lo scoppio di una fucilata a duecento passi di distanza.

— Sono le guardie di finanza che attaccano gli uomini di Bel-Ebat — pensò Gian Miseria. — Hanno dovuto far le barricate sulla strada. Il cavallo di Almador andrà a cadere sui tronchi d'albero, e quel maledetto cavaliere è bell'e spacciato.

Un'orribile bestemmia troncò ad un tratto le parole dell'assassino

Il cavallo del gentiluomo, spaventato dai colpi di fucile, aveva fatto uno scarto a destra e s'era slanciato attraverso al bosco. V'era in quel punto una larga striscia di terreno in cui i cespugli erano più radi o le erbe meno alte, una specie di stagno sparso di grandi zolle di terra che lo coprivano quasi interamente.

Senza badare, Gian Miseria forzò il suo cavallo, che non voleva passare, a precipitarsi in mezzo a quei cespugli e correre sulle traccie del cavaliere di Almador.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (139

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ella avc a finito l'amore per armare il braccio di Chalais, ed ora, avrebbe dato tutto, titoli, potere, ricchezze e bellezza, perchè egli fosse salvo.

— Enrico! — balbettò, sgomenta. — O mio Enrico, se tu muori, morirò con te!...

Quel momento di debolezza durò poco. Quasi subito, ella raccolse tutta la sua energia, tutte le forze vive del suo essere. In pochi istanti, ebbe riunito in una valigia tutto ciò che aveva in casa in oro ed in oggetti preziosi ciò che, del resto, formava una fortuna, visto che la sua sola corona da duchessa, interamente in diamanti, era stimata duecento cinquanta mila lire.

Fece deporre in carrozza quella valigia; poi, gettandosi intorno uno sguardo disperato, mormorò:

— Se giungo in tempo, lo salvo e fuggiamo insieme: se è già preso, adopererò la mia fortuna a corrompere i suoi custodi. Se è condannato, se muore...

Si torse le braccia, mentre gli occhi le si riempivano di lagrime.

Sormontando quella nuova debolezza, discese rapidamente; prese posto in carrozza e disse:

— A Fleury, di corsa.

Cosa strana, ella non ebbe un pensiero per Louvigni; ma non una maledizione. E, quanto a suo marito, inutile dire che egli non esisteva per lei.

La carrozza si era slanciata. Ben presto, fu fuori Parigi e corse verso Fleury, trascinata dal furioso galoppo dei cavalli, seguendo, naturalmente, la via ordinaria.

Ed intanto, per un'altra via, il conte di Chalais correva a Parigi, gridando, dentro di sè: «Innanzi tutto salvarla! Lei prima di ogni altra cosa!»

Così quei due amanti, cercando di raggiungersi, si allontanavano l'uno dall'altro, forse per sempre...

Era poco più d'un'ora dacchè la duchessa era partita, quando un cavaliere mise piede a terra, dinanzi al palazzo. Egli doveva aver corso molto, poichè il suo cavallo era bianco di schiuma. Quell'uomo portava la livrea di Vendôme, e chiese d'essere ammesso subito alla presenza della duchessa, dicendo che si trattava di vita o di morte. Portava un dispaccio per lei. Gli fu risposto che la duchessa era partita. Per dove? L'ignoravano. Il cavaliere si rodeva i pugni.

In quel momento, un secondo cavaliere, ugualmente coperto di sudore, entrò nel cortile, facendo una smorfia di soddisfazione. Al servitore che si avanzava verso di lui, egli disse:

— Prevenite solamente la signora duchessa che io sono inviato qui dalla signorina di Lesparre; è tutto, brav'uomo; io mi istallo in questo cortile per un'ora o due; andate, la vostra nobile padrona comprenderà. Possiate comprendere anche voi che io muoio di sete.

— Come vi chiamate? — fece il servitore, stupito.

— Verdura, brav'uomo, e sappiate che appartengo al conte di Mauluys.

Verdura fece il suo più amabile sorriso, sedette su di uno dei pilastrini del cortile, e con nobile semplicità, ripetè che aveva sete.

Il servitore stava certo per incominciare una discussione con quello strano uomo, quando un terzo visitatore giunse come un fulmine nel cortile. Era Chalais, livido, tremante, che si slanciò verso l'interno del palazzo. Il servitore gli corse dietro.

— Ah! signor conte...

— Dov'è? — rantolò Chalais.

In questo grido era tutta l'angoscia del suo amore e del suo terrore.

— Partita! Ed ecco un cavaliere che chiede della signora duchessa...

Truce, Chalais mormorò: — Partita! Per dove? Perchè?.... Poi, si volse verso l'uomo che gli veniva designato e riconobbe le armi di Vendôme. Anche l'uomo, senza dubbio, lo riconobbe.

— Signor conte — disse — portavo questo dispaccio alla signora duchessa.

Chalais prese la lettera e l'aprì. Fu un movimento spontaneo, quasi un gesto di follia. E quel gesto diceva molte cose sulle sue relazioni con la duchessa. Ma egli non sapeva quel che si faceva.

Lesse:

— «Tutto è scoperto. Fuggite e venite a raggiungerci a Blois. Di là, andremo a Nantes, e, se occorre, andremo a chiuderci nella Rochelle, e scateneremo la guerra civile. Venite subito.»

— Dov'è la duchessa? — domandò macchinalmente Chalais, senza pensare ad asciugare il sudore che gli scorreva sul viso.

E, senza aspettare la risposta, con un gesto di folle disperazione:

— Partita!... Per dove?... Perchè partita!...

— Signor conte — disse allora il servitore di Vendôme — il mio padrone ha scritto per la signora duchessa tre dispacci simili, poichè temeva che uno solo non le giungesse. Io sono partito terzo. Il primo messaggero doveva andare direttamente a Val-de-Grâce. Il secondo al palazzo di Guise. Io qui. Forse, vi è stato errore. Forse, la signora duchessa ha già ricevuto un dispaccio prima di questo.

Marina, la cameriera della duchessa era accorsa: ella aveva udito tutto: si avvicinò a Chalais, con la familiarità d'una confidente, e gli susurrò:

— La signora è partita precipitosamente dopo aver già letto un biglietto che gli è pervenuto in un modo molto strano...

— Ella è sulla via di Blois — pensò Chalais, con un sussulto d'indicibile gioia. — Marina, per Dio, per la tua padrona, un cavallo, subito! Il mio è attrappito.

— Un cavallo per il signor conte! — gridò Marina.

— Congeda tutti — aggiunse, piano, Chalais; — e vieni a raggiungerci a Blois.

Pochi istanti dopo, Chalais si slanciava, usciva da Parigi senza essere disturbato, e prendeva la via di Blois.

Trascorse una mezz'ora. Verdura, installato sul suo pilastrino, sembrava non vedesse e non udisse nulla di quanto avveniva intorno a lui. Solamente, talvolta, brontolava delle parole confuse in cui si trattava di bizzarre fatiche, e d'accuse contro il conte di Mauluys, che condannava i suoi uomini a morir di sete.

(Continua).